

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



MILAN, STOP COL LISCIO Gigio diventa Paperumma E' una roba da fumetti...

Con il Pescara errore del portiere, protagonista del prossimo Topolino. Pasalic rimedia, ma resta 1-1

BIANCHIN, PASOTTO, VERNAZZA ALLE PAGINE 10, 11, 13, 25



ATALANTA BOOM Manita Gasp tris del Papu Genoa caos

Insulti a Preziosi: «Basta ultrà»
Toro: 2-2, Belotti prende Dzeko

SERVIZI ALLE PAGINE 16-17-21



OGGI IN CAMPO Inter, a te! Con Perisic e... San Siro

In 45.000 per la sfida con
la Samp: il croato cerca gol

BREGA, DA RONCH, TAIDELLI PAG. 14-15



IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Sorpresa nella maratona di Milano: ha vinto Donnarumma inseguito da Paletta e poi da tutti gli altri del Milan.

PIU' NAPOLI CHE JUVE AL SAN PAOLO: 1-1 PARI E ABBRACCI

Apri Khedira, pareggia Hamsik.
La squadra di Sarri gioca meglio
ma non chiude la partita.
Bianconeri troppo passivi.
La Roma ringrazia: -6 dalla
vetta e allunga al 2° posto.
Mercoledì bis in Coppa Italia

CENITI, DALLA VITE, DELLA VALLE, LICARI, MALFITANO,
G. MONTI, SCHIANCHI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

IL COMMENTO di Luigi Garlando

25

IL CAMPIONATO RESPIRA

Invecchiando il carnefice si è fatto gentile. Il campionato respira ancora. La Juve non l'ha ammazzato. In vantaggio con Khedira si è fatta raggiungere da Hamsik. La Roma, seconda a 6 punti, con la prospettiva dello scontro diretto in casa, ha il diritto di sentirsi in corsa.

L'ARTICOLO A PAGINA 15



MOLTO RUMORE PER NULLA
Higuain è stato fischiato al San Paolo, ma accolto bene dagli ex compagni. Qui è abbracciato da Mertens

RISULTATI & CLASSIFICA 30ª GIORNATA

SABATO	JUVENTUS	74	CHIEVO	38	
SASSUOLO-LAZIO	1-2	ROMA	68	UDINESE	37
ROMA-EMPOLI	2-0	NAPOLI	64	CAGLIARI	35
IERI	LAZIO	60	BOLAGNA	34	
TORINO-UDINESE	2-2	ATALANTA	58	SASSUOLO	31
CHIEVO-CROTONE	1-2	INTER*	55	GENOA	29
FIorentina-Bologna	1-0	MILAN	54	EMPOLI	22
Genoa-Atalanta	0-5	Fiorentina	51	CROTONE	17
Palermo-Cagliari	1-3	Sampdoria*	41	Palermo	15
Pescara-Milan	1-1	Torino	41	Pescara	12
NAPOLI-JUVE	1-1				
OGGI (20.45)					
INTER-SAMPDORIA					

*Una partita in meno

37

ANCORA FEDERER! TRIONFO A MIAMI POKER SU NADAL

E' il quarto successo di fila su Rafa Roger vince in Florida dopo 11 anni

CRIVELLI, VALENTI ALLE PAGINE 37-25



34

LEONE GILBERT FIANDRE SHOW SAGAN A TERRA

Il belga domina con una fuga a 55 km dall'arrivo. L'iridato cade e s'arrende

SCOGNAMIGLIO E COMMENTO DI BETTINI PAG. 34-35



MILANO MARATHON

Edizione record!
Nomi e tempi
di tutti gli arrivati
nel nostro
inserto speciale

BERGONZI, CRIVELLI, GARBELLINI,
NARDUCCI, RONDELLI
8 PAGINE ALL'INTERNO

LAMINATO NO LIMITS: LA NUOVA TECNOLOGIA IMPERMEABILIZZANTE A ZERO TENSIONI

KERA KOLL
The GreenBuilding Company

In Napoli-Juve vi

Fabio Licari
INVIATO A NAPOLI

Un «fiuuu» di quelli che tolgono il fiato. È con pareggi così, brutti, sporchi e preziosissimi, che si vince uno scudetto. Un tiro e un gol di Khedira immediato, poi nient'altro: a difendersi come un tempo, dieci dietro la linea della palla, sperando che la «nottata» passi in fretta. Non è chiaro quanto ci sia di Napoli, bravo e frenetico, e quanto poco di Juve, incapace di costruire una manovra e di sottrarsi al pressing asfissiante. Hamsik, il migliore, agguanta l'1-1 ma non basta mezzora per ribaltare il risultato: mira imprecisa prima, comprensibile calo dopo, un palo, la Juve che si distende. Sarebbe stato più giusto il successo del Napoli, ma la Juve è quadrata anche quando non sa farsi bella. Restando a -10, a Sarri non resta che puntare al 2° posto per evitare i playoff di Champions, e rilanciare l'assalto in Coppa Italia. Ma il problema è che la Roma, ora a -6 dai bianconeri, moltiplicherà le forze per un inseguimento disperato ma non impossibile: Spalletti è l'unico che vince un po'. A 8 giornate dalla fine alla Juve «bastano» 19 punti su 24, in linea con la media. Quello che non basterà, pensando al Barcellona, è giocare così.



Gonzalo Higuain, 29 anni, e Marek Hamsik, 29, ex compagni ieri avversari e ognuno a proprio modo protagonista ANSA

JUVE NO AREA Non è chiaro se l'atteggiamento iperdifensivo sia una scelta strategica o l'effetto della pressione del Napoli, ma così è. Dall'inizio alla fine. Però va riconosciuto che la Juve indebolita, senza Alex Sandro, Dybala e Cuadrado, e un po' «sbagliata», con Lemina esterno e Pjanic trequartista trasparente, è sempre la Juve. Implacabile quando c'è l'occasione buona, anzi quando il suo giocatore più intelligente, Khedira, se la crea con una discesa travolgente e scambio con Pjanic prima di infilare Rafael. Minuto sette e possibilità di gestire dall'alto del doppio vantaggio di classifica e di risultato. Sarebbe l'ideale. Invece non è che la Juve scompare per gli altri 83 minuti, ma quasi. E quindi non può essere strategia chiudersi, restare bassi erigendo una doppia diga davanti a Buffon, rinunciare al 4-2-3-1 per un 4-4-1-1 che fatica a su-

Sarri più di Allegri ma brutto pareggio Giallorossi a 6 punti Che fischi a Higuain

● Al gran gol di Khedira replica Hamsik nella ripresa. Il Napoli gioca meglio di una piccola Juve, che alla terz'ultima giornata va all'Olimpico

perare la trequarti, concedere il 60% del possesso e sperare nel contropiede: è che mancano i due contropiedisti, Dybala e Cuadrado, e con Lemina e Mandzukic non puoi far ripartire l'isolatissimo Higuain.

NAPOLI GOL E SBAGLI Non è che il Napoli sia immune da responsabilità per questo 1-1 non bello ma intensissimo. Attacca furibondo e fa pressing di squadra, muovendosi con armonia e costringendo il portatore di palla al retropassaggio di default. Però non riesce a tirare quasi mai in area: la roccaforte bianconera cede soltanto nell'occasione del gol, al 15', quando lo scambio in velocità Mert-

tens-Hamsik mette lo slovacco in posizione da cui era impossibile sbagliare. Il resto sono soprattutto tiri da fuori, o dal limite, imprecisi, e il palo: Hamsik avrebbe lo specchio per il gol, Insigne anche, ma falliscono, e questa è la dura legge del calcio. Bella però la loro intesa a sinistra, con l'italiano che taglia e Hamsik che si allarga per disorientare un già poco efficace Lichtsteiner. A loro si aggiunge Strinic la cui spinta è facilitata dalla «leggerezza» di Lemina, elegante ma sempre neutralizzato. Il tutto grazie al predominio a centrocampo, dove il Napoli è sempre in superiorità perché Pjanic non aiuta gli infaticabili Marchisio e Khe-

IL NUMERO

-13

la differenza tra tiri fatti (4) e subiti (17) della Juventus: è stata la peggiore in questo campionato

Controllare il tempo non è mai stato così facile.



Programmato con lo smartphone



TEMPORIZZATORE DIGITALE SMARTimer SERIE 84 NFC

Android, Google Play and the Google Play logo are trademarks of Google Inc.



Due canali programmabili in maniera totalmente indipendente, in un unico prodotto. Tecnologia integrata NFC per una programmazione semplice, flessibile e immediata, direttamente dal tuo smartphone

• findernet.com

finder
SWITCH TO THE FUTURE

nche solo la Roma



dira. E grazie anche a una difesa in cui la coppia Albiol-Koulibaly non fa respirare un Higuain già soffocato dai fischi.

PJANIC FUORI RUOLO Non è un solo tiro in porta l'unico dato sorprendente della Juve. Quasi quasi peggio è l'aver toccato appena quattro palloni nell'area avversaria, oppure l'aver concesso oltre il 70% di vantaggio territoriale. L'attenuante va concessa: senza Dybala e Cuadrado è un altro discorso. Però proprio per questo, forse, si poteva tentare qualcosa di diverso tatticamente. Quello che si è visto per una decina di minuti nella ripresa, un 4-3-3 con Pjanic arretrato play davanti alla difesa: non il massimo per il bosniaco ma meglio di un ruolo che non può competergli, né trequartista né seconda punta, a vagare tra le linee con mezzi fisici non idonei per fronteggiare Jorginho che andava ad ag-

NAPOLI **1** **1** **JUVENTUS**

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI Khedira (J) al 7' p.t.; Hamsik (N) al 16' s.t.

NAPOLI (4-3-3)

Rafael; Hysaj, Albiol, Koulibaly, Strinic (dal 34' s.t. Ghoulam); Allan (dal 23' s.t. Zielinski), Jorginho, Hamsik (dal 31' s.t. Rog); Callejon, Mertens, Insigne.

PANCHINA Reina, Sepe, Maggio, Chiriches, Maksimovic, Diawara, Giaccherini, Pavoletti, Milik.

ALLENATORE Sarri.

BARICENTRO MOLTO ALTO

56,5 METRI

CAMBI DI SISTEMA nessuno.

ESPULSI nessuno.

AMMONITI Insigne per proteste.

JUVENTUS (4-4-1-1)

Buffon; Lichtsteiner, Bonucci, Chiellini, Asamoah; Lemina (dal 16' s.t. Cuadrado), Marchisio (dal 35' s.t. Dybala), Khedira, Mandzukic; Pjanic (dal 42' s.t. Rincon); Higuain.

PANCHINA Neto, Audero, Barzagli, Rugani, Benatia, Dani Alves, Alex Sandro, Mandragora, Sturaro.

ALLENATORE Allegri

BARICENTRO MOLTO BASSO

39,9 METRI

CAMBI DI SISTEMA 4-3-3 dal 25' s.t.; 4-2-3-1 dal 35' s.t.

ESPULSI nessuno

AMMONITI nessuno.

ARBITRO Orsato di Schio.

NOTE spettatori 53.085, incasso 2.343.387,70 euro. Tiri in porta 5 (un palo)-1. Tiri fuori 8-2. Angoli 5-2. Fuorigioco 1-0. Recuperi 1' p.t., 3' s.t.

PRIMO TEMPO

- 7' KHEDIRA GOL** Il tedesco affonda nel cuore della difesa del Napoli, chiede l'uno-due a Pjanic e di prima segna lo 0-1.
- 8' Reazione Insigne** Il Napoli prova a riordinare le idee: Insigne conclude dal limite, ma Buffon blocca senza problemi.
- 20' Hamsik, che spreco** Chiellini regala palla ad Allan che mette in mezzo: Mertens serve di petto Hamsik che, però, ciabatta fuori.
- 25' Paura per Albiol** Brutto scontro tra Albiol e Mandzukic: il centrale di Sarri cade malissimo a terra, ma riesce a riprendere.
- 31' Tiro sghembo** Hysaj scappa sulla fascia e il velo di Mertens libera Insigne: sulla ribattuta, il destro di Hamsik è di nuovo sghembo.
- 34' Mertens debole** Mertens danza al limite dell'area, ma il suo tiro è troppo debole e centrale per sorprendere Buffon.
- 40' Folletto Lorenzo** Insigne in versione folletto sguscia tra le maglie blu Juventus: il destro a giro non esce di molto.

SECONDO TEMPO

- 3' Lemina sparacchia** Higuain, tonico nonostante i fischi, apre su Lemina che spara lontano dalla porta.
- 6' Brivido Insigne** Un brivido per la Juve: Insigne, col suo solito movimento ad accentrarsi, trova lo spazio per tirare e sfiora l'incrocio.
- 11' Il maxi-fuorigioco** Gol annullato a Callejon per un fuorigioco macroscopico: irregolare il tap-in sulla ribattuta di Buffon.
- 16' HAMSİK GOL** Un'azione simile a quella del gol di Khedira: il Napoli sfonda in mezzo, Mertens manda in porta Hamsik che fa 1-1.
- 20' Palo rocambolesco** Retropassaggio floscio di Asamoah: Mertens vince il contrasto con Buffon e da posizione defilata colpisce il legno.
- 35' Di nuovo Joya** Si rivede in campo Dybala: esce Marchisio, entra l'argentino e Pjanic torna secondo in mediana accanto a Khedira.
- 45' Paura finale** Sponda da brividi di Callejon su assist di Zielinski: dopo il colpo di testa la palla ballonzola vicino alla linea di porta.



L'ESULTANZA DI KHEDIRA L'esultanza di Sami Khedira, 30 anni, con Pjanic, Mandzukic e Asamoah: il centrocampista tedesco (l'ultimo a destra) ha segnato l'1-0 che ha gelato il San Paolo LAPRESSE



IL PARI DI MAREK Marek Hamsik, 29 anni, trafigge Buffon con un destro di prima dentro l'area dopo un bello scambio con Mertens: è la rete dell'1-1 che infiamma il San Paolo nell'ultima mezz'ora GETTY

giungersi ad Allan e Hamsik. Ecco, aver concesso Pjanic così a lungo è forse l'errore di Allegri, ma gli è andata bene.

ASSALTO LAZIO A questo punto c'è da aspettarsi un Napoli altrettanto furioso, gambe permettendo, mercoledì in Coppa Italia di nuovo al San Paolo: perché questo è rimasto l'ultimo obiettivo. Ma Sarri non può tralasciare il fiato sul collo della Lazio che è lì e domenica prossima si gioca tutta la sua Champions proprio nello scontro diretto con il Napoli all'Olimpico. Incroci del calendario in una fase cruciale della stagione, con Juve (in casa col Chievo) e Roma (a Bologna) che potrebbero allungare il testa a testa. E Juve con la testa, scusate il gioco di parole, anche all'imminente Barcellona che una partita così se la studierà a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOVIOLA di FRANCESCO CENITTI

ORSATO OK: SOLO 16 FISCHI KHEDIRA-GOL È REGOLARE

● Daniele Orsato gestisce Napoli-Juve (alla vigilia match considerato a rischio per la squadra arbitrale) alla grande, senza bisogno di ricorrere a cartellini in serie o a strigliate. In questo è stato aiutato dai giocatori, parchi nelle proteste (finalmente, questo è il comportamento giusto) e pronti ad accettare le decisioni. Anche per questo Orsato ha finito la partita con un numero esiguo di fischi (solo 16 le punizioni chiamate, davvero pochissime per una sfida simile) e mostrando un solo cartellino giallo, nel primo tempo per una protesta sopra le righe di Insigne. Poi certo, un po' di fortuna non guasta: nessun episodio controverso da sbrogliare in area. Qualche timida lamentela del Napoli da registrare sul gol del vantaggio juventino, questo perché in avvio dell'azione c'è stato un contatto tra Higuain e Albiol, ma nulla di significativo da giustificare la punizione per gli azzurri. Forse la squadra di Sarri si è «distratta» dal fatto che Orsato aveva portato il fischietto in bocca, pronto a intervenire nel caso di un fallo. Una volta constatato che non era accaduto nulla, il direttore di gara aveva con le braccia fatto ampi cenni di proseguire. L'unico errore per il fischietto di Schio (che oggi sarà a Coverciano con il collega Rocchi per il raduno Fifa in vista del prossimo Mondiale) è il mancato giallo a Mertens per il tentativo di segnare con una mano. Nella ripresa annullato un gol a Callejon: netto il suo offside dopo il tiro di Mertens respinto da Buffon. Ok il pari di Hamsik e nel recupero va giù Mertens in area, ma è lui che abbraccia Lichtsteiner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARRETT
MADE IN ITALY
barrett.it

Milano via Gesù
9 tel. +39 0276005050



VICKS VAPORUB RESPIRO PIÙ LIBERO, AZIONE PROLUNGATA.

TRATTAMENTO BALSAMICO CHE FACILITA LA RESPIRAZIONE

- ✓ Agisce in **5 minuti** e **dura fino a 8 ore**.
- ✓ Contiene **ingredienti di origine vegetale** come **Mentolo ed Eucalipto**.

Chiedi consiglio al tuo farmacista se Vicks VapoRub è indicato per te. Per ulteriori informazioni, visita www.vicks.it

LE PAGELLE di MIMMO MALFITANO E MATTEO DALLA VITE



6
RAFAEL
Non giocava in campionato da due anni. Non deve compiere prodigi, Khedira lo sorprende in avvio di partita. Poi, per il resto, è attento.

- PARATE 2
- RINVII 1
- PRESE ALTE 3



6,5
ALBIOL
L'offensiva della Juventus è sterile e lui riesce ad agire con tranquillità. È efficiente nel raddoppiare su Higuain.

- RECUPERI 6
- LANCI 4
- PASSAGGI 66



6,5
STRINIC
Sulla fascia sinistra concede poco o nulla a Lemina, sul quale gioca spesso di anticipo. Sa essere efficace anche in fase offensiva.

- CONTRASTI 1
- CROSS 1
- PASSAGGI 71



6,5
JORGINHO
Il suo contributo lo assicura, si sistema dinanzi alla difesa e rende inerte Pjanic che spesso si ritrova dalle sue parti.

- TIRI 1
- RECUPERI 8
- PASSAGGI 106



6,5
INSIGNE
Ci ha provato in più occasioni, ma la mira non è stata delle migliori. Poi si innervosisce e becca un giallo che poteva risparmiarsi.

- TIRI 4
- SPONDE 1
- DRIBBLING 3



6
ROG
Sarri lo manda in campo per dare maggiore protezione alla mediana e per tentare qualche inserimento. Ma il minutaggio è limitato.

- TIRI 1
- RECUPERI 0
- PASSAGGI 13



6,5
HYSAJ
Deve prendersi cura di Mandzukic e lo fa con decisione. L'attaccante è acciaccato e questo rende più semplice il suo compito.

- RECUPERI 14
- CROSS 3
- PASSAGGI 60



6,5
KOULIBALY
Il Pipita si è annullato da solo, e quando ha cercato di dare un segnale, ha trovato la sua opposizione: pochi i palloni concessi.

- RECUPERI 7
- LANCI 0
- PASSAGGI 54



6
ALLAN
Ci vuole fisicità per contrastare Khedira. Lui ce ne mette tanta, ma è in ritardo in occasione del gol del centrocampista tedesco.

- TIRI 0
- RECUPERI 7
- PASSAGGI 48



6,5
MERTENS
Tira debolmente, nel primo tempo, mentre colpisce il palo nella ripresa. Un vero grattacapo per i centrali avversari.

- TIRI 5
- SPONDE 1
- DRIBBLING 1



6
ZIELINSKI
Quando lui entra, il centrocampo juventino è in affanno. Sarri spera nel tiro da fuori area, ma non ha opportunità per concludere.

- TIRI 0
- RECUPERI 2
- PASSAGGI 27



6
GHOULAM
Dentro per Strinic a limitare le incursioni di Cuadrado. Resta nella propria metà campo, in un atteggiamento più difensivo.

- TIRI 0
- RECUPERI 1
- PASSAGGI 10

NAPOLI 6,5

STRINIC PADRONE DELLA FASCIA INSIGNE CI PROVA. GIÙ CALLEJON

IL TECNICO MAURIZIO SARRI

Il suo Napoli ha avuto due facce. Nel primo tempo è apparso intimidito e impacciato, colto di sorpresa, probabilmente, dal gol di Khedira in apertura. Poi si riprende nei dieci minuti finali. Nella ripresa, ha agito con maggiore convinzione, meritandosi il pareggio.



IL MIGLIORE MAREK HAMSIK

Parte in sordina, sbagliando anche una facile opportunità. Ma chiude magistralmente uno scambio velocissimo con Mertens realizzando il gol del pareggio. Si confronta con Marchisio superandolo. Esce per un risentimento muscolare.



- TIRI 3
- RECUPERI 3
- PASSAGGI 65

IL PEGGIORE JOSÉ CALLEJON

Gli è mancata la giocata in rapidità che spesso gli ha consentito di essere determinante. Qualcosa in più nel secondo tempo, ma poco concreto. Gli è stato annullato un gol in netto fuorigioco.



- TIRI 0
- CROSS 2
- DRIBBLING 0



7 **ORSATO** La direzione è decisa, lascia correre spesso quando l'agonismo cresce. Non ha bisogno di essere autoritario, anche perché il comportamento dei giocatori resta esemplare per tutta la gara.

DI FIORE 7 - MANGANELLI 7

JUVENTUS 6

CHIELLINI REGGE, MANDZU NON C'È PJANIC, TROPPI PALLONI PERSI

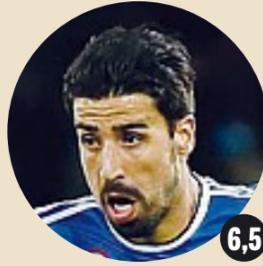
IL TECNICO MASSIMILIANO ALLEGRI

Sufficiente giusto perché strappa un puntone, vista quella prima frazione da pullman davanti alla porta (fiammata-gol a parte). La scelta-Lemina gli si scioglie, Cuadrado (comunque spento) andava provato prima. Sviluppo scarso, solo 4 palloni giocati nell'area avversaria: mai successo.



IL MIGLIORE SAMI KHEDIRA

Intelligenza e maratona a inseguire sempre qualcuno in mezzo al campo. Soprattutto, però, quel gol che è rasoia impietosa con scambio rapido e inserimento da autovelox, lui che un fulmine non è. Insomma: oltre quel gol c'è di più, perché il suo tamponamento in copertura è da applausi.



- TIRI 1
- RECUPERI 7
- PASSAGGI 36

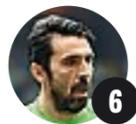
IL PEGGIORE MARIO LEMINA

Non comincia male, quanto meno per posizionamenti, perché sa farsi trovare, perché prova a mettere insieme smarcamenti buoni, spesso vani perché non viene considerato. Poi? Quando deve entrare in gioco si fa leggerino e ingenuo, copre poco, perde contrasti scivolando via.



- TIRI 1
- RECUPERI 5
- PASSAGGI 13

ROCCHI 7 - DAMATO 7



6
BUFFON
Quel brivido del palo, con uscita disperata, diverse murature nel primo tempo su Mertens, Insigne e Koulibaly. Salvo.

- PARATE 3
- RINVII 13
- PRESE ALTE 2



5,5
BONUCCI
È dentro alla partita ma fuori dal sistema quando Hamsik, maestro dei tagli, si trova troppo solo per non fare gol. Non da lui.

- RECUPERI 1
- LANCI 11
- PASSAGGI 48



6
ASAMOAH
Non è Alex Sandro e quindi spunti si ma senza scintille. Il suo retropassaggio è da libro del terrore ma Callejon è devitalizzato.

- CONTRASTI 2
- CROSS 2
- PASSAGGI 49



5,5
MANDZUKIC
Il ginocchio infiammato evidentemente lo condiziona perché le sue volate da Ironman non ci sono. Lo cercano, lui non si trova.

- TIRI 0
- DRIBBLING 0
- RECUPERI 4



5
HIGUAIN
Stordito da fischi e improperi? Più si che no: a palla sua fa qualcosa, solo che la palla non arriva quasi mai. Zero tiri in porta.

- TIRI 0
- SPONDE 3
- DRIBBLING 5



S.V.
DYBALA
Non è da voto perché due spunti (e un fallo) sono metro di misura che non fa classifica. Non strappa per non... strapparsi.

- TIRI 0
- SPONDE 1
- DRIBBLING 0



5,5
LICHTSTEINER
Insigne gli gira due volte intorno ma non in maniera letale. È che quando serve tenere alto il pallone lui sbaglia troppo.

- CONTRASTI 0
- CROSS 2
- PASSAGGI 17



6
CHIELLINI
Non è immune da colpe nell'1-1 ma in quel primo tempo da mani nei capelli ne sbrogia talmente tante che pare indiolato.

- RECUPERI 7
- LANCI 9
- PASSAGGI 59



6
MARCHISIO
Nel pianeta di mezzo c'è un gira e rigira che potrebbe far venire mal di testa a chiunque. Lui lotta e rincorre finché ne ha.

- TIRI 0
- RECUPERI 5
- PASSAGGI 30



5,5
PJANIC
L'inizio dell'1-0 con assist ma poi, ma poi, ma poi... Tradotto: troppi palloni persi, troppo ciandolare. Meglio da regista.

- TIRI 0
- DRIBBLING 0
- PASSAGGI 50



5,5
CUADRADO
Doveva entrare prima, anche se la sua verve è pari a quella di un comodino. Evidentemente stanco dopo la Nazionale: innocuo.

- TIRI 0
- CROSS 0
- PASSAGGI 7



S.V.
RINCON
Si mette a fare legna quando il Napoli tenta di mettere insieme giochi di mezzo che potrebbero far male oltre l'1-1 finale.

- TIRI 0
- RECUPERI 0
- PASSAGGI 3

peugeotprofessional.it

NUOVO PEUGEOT EXPERT
CON PIATTAFORMA DI ULTIMA GENERAZIONE

"LEASING AVANTAGE PRO" A **210€/mese**
5 ANNI DI GARANZIA E MANUTENZIONE INCLUSI
SUPER AMMORTAMENTO DEL **140%**

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL | PEUGEOT ASSISTANCE 10 ANNI DI ASSISTENZA STRADALE GRATUITA | 800 833034 24 ORE SU 24

SCEGLI LA BEST TECHNOLOGY PEUGEOT DEL NUOVO EXPERT CON:
3D Connected Navigation, Peugeot Connect, Touchscreen, Visiopark 180°.

TI ASPETTIAMO ANCHE DOMENICA

TAN 4,49% TAEG 6,20% - Scade il 29/04/2017. Es. leasing possessori Partita IVA su Expert Premium Compact BlueHDi 95 con 3D Connected Navigation, Peugeot Connect con servizio SOS & Assistance e Visiopark 180°, prezzo promo € 15.060 (IVA, MSS e IPT escl.) valido in caso di adesione Leasing Advantage Pro e permuta o rottamazione di veicolo. 1° canone anticipato € 4.254,37 + IVA (imposta sostit. Incl.), 59 canoni succes. mensili da € 210,46 + IVA e possibilità riscatto a € 4.792,43 + IVA. No spesa istruttoria, TAN (fisso) 4,49% - TAEG 6,20%. Inclusive nel canone Spese Gestione contratto (che ammontano a 0,09% dell'importo relativo al prezzo di vendita veicolo decurtato del 1° canone), servizi facoltativi Peugeot Efficiency (Estens. garanzia e contratto manutenzione ord. per 5 anni/finno a 100.000 km, importo mensile servizio € 26,64 + IVA) e Unique (Antifurto con furto e incendio - Pr.Va, importo mensile servizio € 20,70 + IVA). Offerta non cumulabile. Salvo approvaz. Banca PSA Italia S.p.A. Fogli info c/o Conces. Immagine inserita a scopo illustrativo.

MOTION & EMOTION

IL PERSONAGGIO
IL RITORNO DI HIGUAIN

Molto rumore per nulla Così Pipita il traditore è diventato uno dei tanti

● L'argentino stecca: per lui al San Paolo tanti fischi ma nessun trattamento speciale, come era già successo a molti altri ex

Alessandra Bocci
INVIATA A NAPOLI

Piccolo breviario di frasi utili per calciatori e allenatori. «Non leggo mai le pagelle». «Gli striscioni? Non li ho visti». «Il calendario non mi interessa, per vincere il campionato bisogna incontrare e cercare di battere tutti». «I fischi? Dal campo non si sentono nemmeno», quest'ultima ovviamente gettonatissima nel caso di ritorno dove un tempo era la casa. Gonzalo Higuain al San Paolo non ha dovuto neppure far finta di non leggere, perché i napoletani hanno risparmiato gli striscioni contro. Non il rumore, ma se ci fosse stato il lettore di decibel usato la sera di Napoli-Real si sarebbe potuta costruire una statistica piuttosto precisa sulle palle toccate dall'ex e sui pericoli creati. Molto rumore per nulla perché Higuain è rimasto impigliato nelle maglie di una partita difensiva. Un paio di guizzi, un tiro scagliato addosso a

Koulibaly, poco altro. Chi si aspettava una serata di fuoco è rimasto deluso, in tutti i sensi. Perché Higuain, che non segna ormai da cinque partite, ha risparmiato a sua volta il gol dell'ex, abusatissimo. Resta la domanda: avrebbe osato festeggiare, come ha fatto, seppure con misura, colpendo il Napoli in Coppa Italia? O avrebbe fatto finta di nulla, sommergendo



LA PARTITA DI GONZALO? MA DOVETE CHIEDERE A LUI...

MAREK HAMSIK
SU HIGUAIN

il sorriso sotto gli abbracci dei compagni, come ha fatto quando ha segnato il gol decisivo all'andata in campionato a Torino, a fine ottobre? Alla partita di mercoledì la sentenza, anche se Higuain non pare tipo da dar battaglia sotto la curva come farebbe qualche ex un po' spaccone, o incauto.

APPLAUSI E RANCORE Alla fine della serata restano le parole di Hamsik, lui sì applauditissimo, sempre con la mano sul cuore: «La serata di Gonzalo? Dovete chiederlo a lui». Sarri invece racconta un particolare: «A fine partita ci siamo visti, abbiamo scherzato, per me è il miglior vero nove del mondo». Restano i fischi distribuiti per moltiplicare lo sdegno, restano i classici cori sgarbati intonati mezz'ora prima del match. Restano i manifesti listati a lutto attaccati al muro, con il nome di Higuain e il numero 71, che nella smorfia non è una bella cosa. Ma tutto nei limiti del rancore conosciuto in questo mondo del pallone, dovuto



● 1 Gonzalo Higuain, 29 anni, 19 gol in questa Serie A ● 2 I tifosi azzurri mostrano il numero 71, che nella smorfia è «l'omm e merda» ● 3 Il saluto a fine partita tra Gonzalo e Koulibaly LAPRESSE/ANSA

quasi in automatico a chi osa cambiare squadra e accasarsi col nemico. Higuain resta un traditore, ecco, un traditore che non ha ricevuto trattamenti speciali: sono stati accolti allo stesso modo, raccontano, Ciro Ferrara e Cavani. Dopo tanti gol segnati col Napoli e due già subito da avversario, c'era chi si aspettava di più. Un risentimento senza limiti, calciatori e assalti dei vecchi compagni (e invece nessun fallo duro, per fortuna), tadebaos maligni. Invece niente. Solo un rumore assordante, apparentemente infinito, congelato dal gol di Khedira. Colpito a freddo dal-

l'uomo sbagliato, il San Paolo è rimasto incerto, quasi avesse deciso che senza il primattore non c'era motivo di sgolarsi. Sorpreso come la squadra in campo, ha allentato la morsa della protesta e rallentato il lavoro dell'ugola. Poi, ecco il pari dell'idolo che non tradisce, ecco il risveglio della Juve che quasi quasi si rimette a giocare, e Higuain che tenta qualche sortita in più. Ma non era giornata, non era partita, non era il momento. Ora il secondo atto in Coppa Italia, e Gonzalo non dovrà neppure simulare indifferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SUA GARA AI RAGGI X



DOLCE & GABBANA
#DGCAPRI

DC2166K 02/P9 SUN - DGC8269 - 501 OPTICAL - DOLCEGABBANAWEAR.COM



**WALK,
RUN, CLIMB,
PLAY - You Can!**

Quando la rigidità articolare dice no...

SOLGAR® 7 dice SI!

Una sola capsula al giorno contiene 7 preziosi ingredienti tra nutrienti ed estratti erballi di supporto alla struttura e alla funzionalità articolare

Integratore alimentare a base di:

5-Loxin® Advanced* estratto di *Boswellia Serrata* Roxb

UC-II®** estratto di cartilagine standardizzato

25% collagene non denaturato di tipo II

Ester-C®*** vitamina C ben tollerata a livello gastrico

Bioperine®**** estratto di *Piper nigrum* L.

Salice bianco, Curcuma e Zenzero

In età adulta l'attività sportiva consente di vivere momenti di soddisfazione personale e di condivisione con gli amici: la capacità di sentirsi protagonisti, a prescindere dal livello a cui lo sport è praticato, è un elemento chiave per raggiungere il **bendessere™**
NUTRACEUTICALS FOR LIFE

Gli integratori non vanno intesi come sostituto di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita

In farmacia, parafarmacia ed erboristeria

www.solgar.it - info@solgar.it

Numero Verde* S.T.S. Solgar
800.129.444

* Numero verde gratuito sia da rete fissa che da telefoni cellulari

L'integratore per le tue esigenze? Chiama il numero verde di Solgar. Biologi e Farmacisti del Servizio Tecnico Scientifico di Solgar risponderanno alle richieste tecnico-scientifiche.

Attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 - dalle 14 alle 18.



bendessere™
NUTRACEUTICALS FOR LIFE

The Natural
and Organic
Awards 2013

WINNER
Best New
VMS Product

*5-Loxin® Advanced è un marchio registrato di P.L. Thomas - Laila Nutraceuticals LLC e corrispondenti brevetti internazionali.

**UC-II® è un marchio registrato di InterHealth N.I.

***Ester-C® è un marchio registrato di Ester C Company.

****Bioperine® è un marchio registrato di Sabinsa Corporation.

SOLGAR®
Since 1947

AREA TECNICA
L'ALLENATORE DEL NAPOLI



SARRI «MAI VISTA LA JUVE COSÌ IN DIFFICOLTÀ IN ITALIA MERCOLEDÌ CI RIPROVIAMO»

«Se loro si sono difesi è merito nostro. Non sono deluso: nulla da rimproverare ai miei. In Coppa Italia sarà una sfida più importante»

Gianluca Monti
NAPOLI

Maurizio Sarri, stavolta, ha incassato anche gli applausi di Aurelio De Laurentiis: «Complimenti a tutti, una grande partita» ha twittato il presidente del Napoli al

triplice fischio di Orsato. Dopo la Panchina d'oro l'allenatore azzurro non è riuscito a battere nuovamente Allegri, però è soddisfatto della prestazione dei suoi: «C'è un pizzico di rammarico perché abbiamo avuto le occasioni per vincere. Mi spiace per il nostro pubblico che meritava una gioia, speriamo di regalargliela mercoledì». Aver messo sotto pressione la Juventus fa sorridere Sarri, seppur fino a un certo punto: «La partita l'abbiamo fatta quasi sempre noi e contro i bianconeri non è facile, specie se vai sotto dopo pochi minuti. Siamo stati bravi a non prendere nep-

pure una ripartenza ed a metterli in difficoltà come difficilmente è capitato in stagione. Abbiamo creato tanto ma anche stavolta non con una percentuale realizzativa eccezionale perché una supremazia territoriale come quella di stasera non l'avevo mai visto subire dalla Juve in Italia e doveva portare un risultato diverso».

IDEA MILIK Il Napoli ha cercato con insistenza il pari attraverso un possesso palla quasi esasperato ma alla fine ha trovato la via della rete proprio grazie ad una azione manovrata per la gioia di Sarri: «Avere

un centravanti come Mertens dà grandi benefici ma ovviamente comporta anche qualche limite quanto a presenza in area, avevo pensato pure di far entrare Milik ma poi Hamsik e Strinic mi hanno chiesto il cambio». Il bomber polacco potrebbe giocare in Coppa Italia: «Per noi la sfida di mercoledì è molto importante — ha spiegato Sarri —, ma lo è pure il campionato per tornare in Champions dalla porta principale».

OBIETTIVO Fare due gol a questa Juve non è impresa facile, il Napoli non ci è mai riuscito nelle tre partite stagionali giocate fin qui contro i bianconeri. Ecco perché mercoledì servirà un'impresa. Sarri però è fiducioso soprattutto perché quello che ha funzionato stavolta potrebbe rivelarsi fondamentale in Coppa: «Siamo stati bravi soprattutto nella prima pressione, impedendo alla Juve di uscire palla al piede. Dobbiamo ripartire da qui perché la prossima volta non potremo davvero sbagliare nulla. Per andare in finale servirà un pizzico di fortuna e forse anche un pizzico di cattiveria in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARTITA
L'ABBIAMO
FATTA QUASI
SEMPRE NOI...

MILIK DALL'INIZIO
IN COPPA? CI DÀ
BENEFICI AVERE
UN CENTRAVANTI

MAURIZIO SARRI
ALLENATORE NAPOLI

IL LEADER AZZURRO

La carica di Hamsik
«Meritavamo noi
La Coppa? Si può»

● Settima rete alla Juve, il capitano è a -2 da Maradona «Voglio superarlo, ma senza fretta...»

Mimmo Malfitano
NAPOLI

Meno due da Maradona: la rincorsa potrebbe essere alle battute finali. Sono 113 le reti segnate da Marek Hamsik in dieci stagioni a Napoli. Quella di ieri, però, ha avuto un significato particolare, perché è la settima rifilata ai bianconeri. «Abbiamo fatto una grande gara — ha detto Hamsik —: vedere la Juve difendersi così per noi deve essere un onore. Peccato, perché forse avremmo meritato qualcosa di più. La serata di Higuain? Dovete chiederlo a lui, noi abbiamo pensato alla nostra partita e siamo contenti, meno per il risultato ma molto per il gioco. Voglio superare Maradona, ma senza fretta: quando arriverà, arriverà».

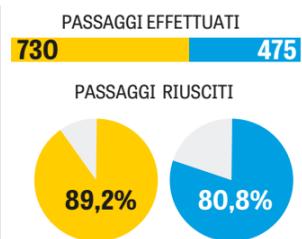
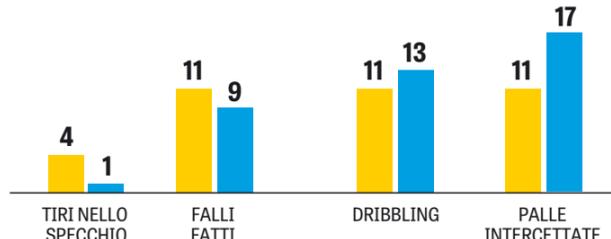
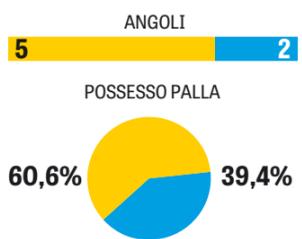
SECONDO POSTO Il pareggio ha aumentato il distacco dalla Roma (4 punti), ma Hamsik è fiducioso: «Mancano ancora otto partite e

penso che ci sia ancora il tempo per recuperare. Non dimentichiamo che c'è ancora Roma-Juve da giocare. Adesso pensiamo alla Coppa Italia, perché ce la possiamo fare. Questa partita ci conferma che siamo in grado di poter ribaltare il risultato dell'andata. Sono fiducioso, l'importante è non prendere gol e se lo facciamo noi per primi, poi sarà una partita tosta per loro». Marek è stato sostituito nella ripresa per un risentimento muscolare. Sarri non ha voluto rischiarlo proprio in previsione del ritorno della semifinale di Coppa, in programma mercoledì sera al San Paolo. Le condizioni del giocatore, comunque, saranno valutate stamattina dallo staff sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marek Hamsik, 29 anni, capitano del Napoli GETTY



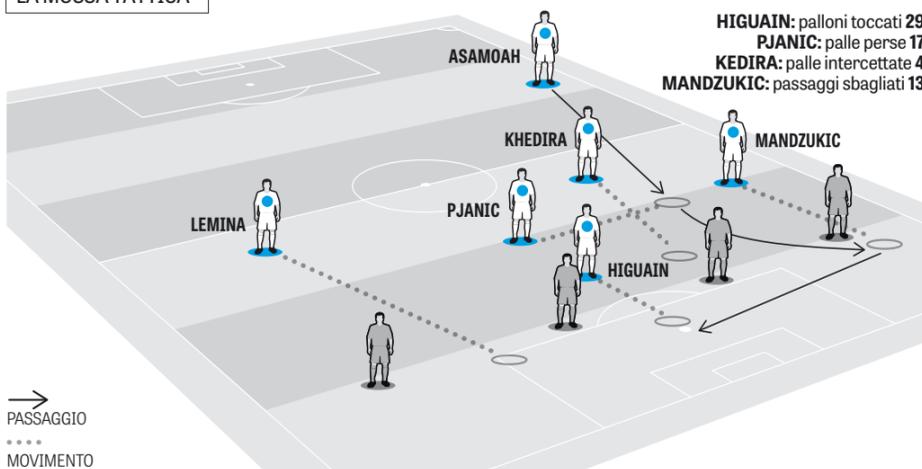
GDS - DATI OPTA

LA PARTITA AI RAGGI X

Juve troppo arretrata
Nel Napoli solo Insigne gioca con la fantasia

● I bianconeri si chiudono davanti a Buffon: baricentro molto basso. La squadra di Sarri insiste nel palleggio

LA MOSSA TATTICA



GDS

Andrea Schianchi

La sfida del San Paolo è riassunta nell'atteggiamento tattico applicato dalle squadre: il Napoli con il baricentro «molto alto» (56,6 metri), ci prova, si sbatte, lotta, sgomma; la Juve, con il baricentro «molto basso» (39,9 metri), aspetta con pazienza, intasa la propria metà campo, contrasta, rilancia e, quando entra in possesso del pallone, lo calca il più lontano possibile. Non proprio uno spettacolo, diciamo chiaramente, questo scontro tra la prima e la terza in classifica della Serie A: qualche lampo in più, qualche guizzo, qualche dribbling, qualche idea tutti se li sarebbero aspettati. Invece la Juve si è presentata nella sua versione più rinunciataria, mentre il Napoli ha denunciato i soliti limiti quando si trova ad affrontare avversari molto chiusi che non concedono spazi per gli scatti dei tre funamboli d'attacco. La squadra di Sarri, costretta anche dall'iniziale vantaggio bianconero a fare la partita, s'intestardisce nel solito schema: l'esterno si accentra e cerca il lancio oltre la linea dei difensori. Soluzione impossibile contro questa Juventus che, anziché aggredire il portatore di palla, retrocede e non lascia campo tra Buffon e la retroguardia. Sarebbe stato necessario cercare con maggiore

insistenza la conclusione da fuori area, ma evidentemente il Napoli non ha quest'idea nel dna. Dai bianconeri, soprattutto dopo la rete di Khedira, ci si attendeva una maggiore incisività in contropiede, invece quasi mai gli uomini di Allegri sono riusciti a costruire una ripartenza pericolosa.

ESTETICA A centrocampo il Napoli ha goduto di una superiorità numerica che, tuttavia, non ha sfruttato completamente: tre giocatori (Jorginho, Allan e Hamsik) contro due (Marchisio e Khedira, poiché Pjanic ha stazionato più avanti del solito). Tuttavia questo vantaggio ha prodotto soltanto uno sterile possesso-palla (60,6 per cento contro il 39,4 per cento della Juve): il titic-titoc va benissimo se al limite dell'area hai la possibilità di innescare gente come Neymar, Messi o Suarez, altrimenti diventa un esercizio puramente estetico e ben poco pratico. Il calcio, soprattutto quello moderno, è basato sulla velocità: di corsa e di esecuzione. Quando, invece, la manovra viene costantemente rallentata da insistiti e spesso inutili passaggi all'indietro (co-

me ha fatto il Napoli), è normale trovarsi in difficoltà davanti al muro avversario. Soltanto Insigne ha provato con la fantasia a far saltare il bunker: 7 dribbling tentati, 3 riusciti e 4 sbagliati. Gli altri attaccanti sono rimasti prigionieri delle intenzioni.

FUTURO La prestazione e l'atteggiamento della Juve, invece, sono da valutare soprattutto in chiave Champions League. Di certo, se questo è il modo di schierarsi in campo e di interpretare la partita, contro il Barcellona sarà dura. Al San Paolo Higuain ha toccato la miseria di 29 palloni. Ciò significa che manca la coralità della manovra, che le azioni non si sviluppano secondo un canovaccio studiato e preparato in allenamento. E' vero che mancavano, almeno in partenza, Dybala, Cuadrado, Alex Sandro e Dani Alves, però non può bastare questa scusa a giustificare il poco, pochissimo, costruito dalla Juve in zona offensiva. Un tiro in porta, un gol, e poi tutti indietro a difendere. Il massimo con il minimo, ma non può mica sempre andare così liscia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHIAVE

13

i passaggi sbagliati da Mario mandzukic su un totale di 36. Il croato non è mai arrivato al tiro.

AREA TECNICA

L'ALLENATORE DELLA JUVENTUS



ALLEGRI «SPENTI DOPO IL GOL MA GLI SCUDETTI SI VINCONO ANCHE COSÌ: SOFFRENDO»

«Ora dobbiamo vincerle tutte per evitare di doverci giocare il titolo nello scontro diretto contro la Roma alla terz'ultima»

Fabiana Della Valle
INVIATA A NAPOLI

Non tutte le ciambelle riescono con il buco, ma alla fine ciò che conta è il risultato. Per il pasticcere Massimiliano Allegri il pareggio del San Paolo vale quasi

quanto una vittoria, perché limita i danni in un momento di emergenza per la Signora. Il tecnico bianconero ha ammesso che è stata una scelta quella di non rischiare alcuni giocatori pensando alla gara di mercoledì. «Tra le due questa era la partita meno importante - ha detto il tecnico -, perché quella di Coppa Italia vale la finale. Ho messo in conto che potevamo trovare delle difficoltà, avevo giocatori non al top, come Dybala, che non si allena da 12 giorni, e altri che erano tornati solo venerdì dalle nazionali, come Cuadrado. Non potevo rischiare di compro-

mettere le altre partite. Il punto è molto importante, uno dei pochi pareggi negli scontri diretti. I campionati si vincono anche così, con prestazioni di sofferenza. Complimenti al Napoli perché ha fatto una grande partita, anche se non ci ha bombardato di tiri in porta, ma anche ai miei per come si sono difesi. La Roma a -6 fa più paura? Mancano 8 partite e i giallorossi possono vincerle tutte, perciò noi dobbiamo fare lo stesso. Napoli e Roma per me non contano: negli scontri diretti può succedere di tutto, sono le altre partite che dobbiamo vincere per forza».

IL BARÇA PUÒ ATTENDERE La Juventus ha chiuso la partita con un solo tiro in porta, il gol. Innegabile che abbia avuto un atteggiamento difensivo, ma per il tecnico non è per forza un demerito: «Ci siamo adattati alla partita ma non è una vergogna, una volta in vantaggio li abbiamo subiti. Noi dopo il gol abbiamo smesso di giocare e loro sono diventati pericolosi, in ogni caso è stata una partita bloccata. Lemina ha fatto per la prima volta l'esterno, Pjanic ha giocato dietro la punta e ha trovato difficoltà, quando l'ho rimesso al suo posto ha fatto meglio. Mandzukic nel primo tempo è stato costretto a fare il terzino e marcare Callejon non è facile. Mario ha preso una botta ma è tutto a posto». Il gol di Hamsik è arrivato da una situazione di gioco molto utilizzata dal Barcellona. Allegri però non è preoccupato e soprattutto non vuole pensare così presto alla Champions: «Manca ancora tanto e prepararla sarà facile a livello di motivazioni. Noi temiamo loro e viceversa, sarà una grande sfida, la Juve deve giocare sempre queste partite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANDZUKIC NEL PRIMO TEMPO È STATO COSTRETTO A FARE IL TERZINO

IL BARÇA? MANCA ANCORA TANTO, NOI TEMIAMO LORO E VICEVERSA

MASSIMILIANO ALLEGRI
ALLENATORE JUVE

INEDITO

Segna Khedira E per una volta la Juve non trionfa

● Sinora tutti i gol del tedesco in Italia avevano portato al successo. Hamsik rovina la statistica

INVIATA A NAPOLI

Segnare e non vincere, questa è la novità. Sami Khedira non è abituato a non essere decisivo: da quando è arrivato alla Juventus tutte le sue reti hanno sempre condotto alla vittoria. Stavolta no, perché il suo gol in avvio di gara ha portato solo un punto. Stavolta Sami non ha potuto festeggiare fino in fondo, perché Hamsik ha trovato il tempo giusto nell'inserimento, esattamente come lui, e ha pareggiato i conti.

INTELLIGENTE Sami ha segnato 5 volte in questa stagione e ha già raggiunto la cifra dell'anno scorso. L'ultima volta che l'aveva messa dentro era stato più di due mesi fa: Sassuolo-Juve, 29 gennaio. Khedira finora ha giocato 36 partite, al primo anno si era fermato a 25. In questa annata ha ritrovato la forma di un tempo, ha bandito sfortuna e infortuni ed è diventato indispensabile. Ie-

ri è stato il migliore per palloni intercettati e ha avuto il 100% di dribbling positivi. Il gol è stata una sintesi della bravura del tedesco: si è creato l'occasione, ha scambiato con Pjanic e si è buttato dentro, una delle sue specialità. Tempismo e lettura dell'azione perfetta. L'aggettivo che Allegri usa più spesso per descriverlo è intelligente: leader silenzioso, è un professore in campo, di cui ci sarà bisogno anche mercoledì, nel bis di Coppa Italia al San Paolo. Il gol di Khedira è stato anche l'unico tiro in porta della Juve: mai la Signora era stata così poco pericolosa in campionato. Su questo Allegri dovrà lavorare: non può risolverla sempre il professor Sami.

f.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sami Khedira, 29 anni, è giunto a quota 10 gol alla Juve LAPRESSE

L'OBIETTIVO

I bianconeri pensano a Douglas Costa Affare da 35 milioni

● Col Bayern si dovrà parlare per i riscatti di Benatia e Coman: così Marotta studia l'affondo per l'esterno

Matteo Dalla Vite
INVIATO A NAPOLI

«Nulla di concreto» disse l'a.d. Beppe Marotta a proposito del brasiliano con passaporto portoghese del Bayern Monaco Douglas Costa. Lo disse qualche settimana fa e in effetti finora ci sono stati solo sondaggi e nulla che possa definirsi polpa. Ma è anche vero che questi sondaggi da parte juventina non solo ci sono realmente stati ma hanno preso ulteriormente corpo nel momento in cui Juve e Bayern si sono sentiti a proposito dei rispettivi riscatti da esercitare su Benatia e Coman. Douglas Costa è un giocatore che nel 4-2-3-1 sa stare da gran signore: piace a tutto lo staff tecnico, Allegri compreso. L'iniziale valutazione di 50 milioni data dal club bavarese aveva raffreddato notevolmente lo slancio del club bianconero che però chiacchierando coi massimi vertici tedeschi ha scoperto di poter arrivare a un prezzo più accessibile, cioè 30-35 milioni, valore certamente elevato ma più consono per quelli che sono i pensieri sul 27enne

ex Shakhtar. Fra l'altro, il Bayern avrebbe già adocchiato - e forse preso - il futuro offensivo di fascia, Julian Brandt del Leverkusen valutato 30 milioni. Insomma, anche in Germania hanno dato per sicuro pariente Douglas Costa, con meta privilegiata la Juventus.

SOLITO CANOVACCIO I discorsi andranno avanti, anche perché il passaggio definitivo di Coman al Bayern (che verserà 21 milioni) e quello di Benatia alla Juve (che ne verserà 17) fanno sì che le due società si parlino ancora. Intanto, ieri osservatori Juve erano presenti a Benfica-Porto per rivedere Brahimi, Danilo e Torres. E a proposito di società, prima del match Beppe Marotta ha puntualizzato sulle frasi Sarri sulla forza della Juve. «Ogni volta che giochiamo fuori sento il solito canovaccio, accettiamo le regole, siamo la Juve. Campionato aperto? È sempre stato aperto e dobbiamo ottenere il massimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Douglas Costa, 26 anni GETTY

Seekers, welcome



SCONTI DAL 30% AL 70% SULLE COLLEZIONI PRIMAVERA-ESTATE

CASTEL GUELFO THE STYLE OUTLETS: 110 NEGOZI
VICOLUNGO THE STYLE OUTLETS: 150 NEGOZI

APERTI 7 GIORNI SU 7.
CASTEL GUELFO THE STYLE OUTLETS • A14 BO-AN Uscita Castel S. Pietro Terme
VICOLUNGO THE STYLE OUTLETS • A4 MI-TO Uscita Blandrate/Vicolungo

thestyleoutlets

PESCARA 1

MILAN 1

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORI autogol di Paletta (M) al 12', Pasalic (M) al 41' del p.t.

PESCARA (4-3-3) Fiorillo; Zampano, Bovo, Campagnaro, Biraghi; Coulibaly, Muntari (dal 21' s.t. Bruno), Memushaj (dal 40' s.t. Milicevic); Benali, Bahebeck, Caprari (dal 31' s.t. Cerri) **PANCHINA** Bizzarri, Verre, Crescenzi, Kastanos, Brugman, Mitrita, Muric, Cubas, Fornasier **ALL.** Zeman **AMM.** Biraghi, Coulibaly, Bovo e Bruno per g.s., Memushaj per proteste **BARICENTRO MOLTO BASSO 45,1 METRI**

MILAN (4-3-3) Donnarumma; Calabria, Paletta, Romagnoli, Vangioni; Pasalic, Sosa (dal 25' s.t. Locatelli), Mati Fernandez (dal 31' s.t. Kucka); Ocampos, Bacca (dal 13' s.t. Lapadula), Deulofeu **PANCHINA** Storari, Plizzari, De Sciglio, Honda, Gomez, Poli, Zapata, Antonelli **ALL.** Montella **AMM.** Paletta, Sosa e Locatelli per g.s. **BARICENTRO ALTO 55,2 METRI CAMBI DI SISTEMA** 4-2-4 dal 32' s.t.

ARBITRO Mazzoleni di Bergamo
NOTE paganti 11.326, incasso di 296.136 euro; abbonati 8.483, quota di euro 101.718. Tiri in porta: 3-4 (un palo) Tiri fuori: 5-6 In fuorigioco: 2-1 Angoli: 5-7 Recuperi: p.t. 0', s.t. 5'



● 1 Mamadou Coulibaly, classe '99 come Donnarumma, è stato tra i migliori in campo ● 2 Il pareggio rossonerio di Pasalic ● 3 Un tentativo dell'ex Lapadula LAPRESSE/ANSA

Il Milan perde il treno

Solo un punto col Pescara E ora l'Inter può scappare

● Zeman in vantaggio per un clamoroso liscio di Donnarumma su retropassaggio di Paletta. Pasalic trova il pari ma l'euro frenata è forte

Sebastiano Vernazza
 INVIATO A PESCARA
 @SebVernazza

Il Milan torna a casa con un pari peggiorativo. Nel calcio dei tre punti a vittoria, il pareggio è quasi sempre una sconfitta mascherata e vale due passi indietro, i punti perduti. Niente sorpassino sull'Inter, che stasera può portarsi a più quattro sui rossoneri, come l'Atalanta ha già provveduto a fare. Troppo facile prendersela con Paletta e Donnarumma, protagonisti del pasticcio che ha regalato l'1-0 al Pescara. Donnarumma ha 18 anni, certi svariati di crescita vanno messi in conto e accettati, fanno parte

del percorso. Meno scusabile il retropassaggio temerario di Paletta. Montella lascia all'Adriatico due punti forse fondamentali. Questo 1-1 rischia di tenere fuori il Milan dall'Europa per la quarta stagione di fila, esito insopportabile per una delle squadre più titolate al mondo. Il pari soddisfa il Pescara, reduce da quattro sconfitte consecutive, ma non ne cambia la classifica: ultimi gli abruzzesi erano e ultimi restano. Due brodini non fanno una minestra.

MEDIOCRITA' Alla fine puoi rimetere la zuppa quanto vuoi, ma se gli ingredienti sono mediocri, il risultato finale non si discosta dalla mediocrità. Montella per mesi si è arrangiato

con quel che aveva in dispensa ed è riuscito a servire pranzi stellati anche se gestisce un ristorante. All'Adriatico è venuta fuori tutta la mediocrità del Milan. Se chiamata a fare la propria partita, non a disfare quella degli avversari e a vivere di ripartenze, la squadra rossonera entra in modalità imbarazzo. Qui la principale risorsa è stato il lancio di Sosa, spesso fuori misura e prevedibile. Scarso il coinvolgimento degli esterni d'attacco, ed è un peccato perché Deulofeu ha numeri da grande ala, tecnica nella velocità. Ocampos, sull'altra fascia, si è auto-emarginato o è stato marginalizzato. Basico il contributo dei due interni, Mati e Pasalic. Medio-Milan.

548

● i passaggi effettuati in partita dal Milan, quasi il doppio di quelli messi insieme dalla squadra di Zeman, che si è fermata a 286

9

● i falli fatti in gara dal Milan ai danni degli avversari, che nei confronti dei rossoneri sono invece stati ben più duri: 26 falli fischiati contro i padroni di casa

INGANNI I report sorridono a Montella, parlano di dominio rossoneri. Ventisei conclusioni complessive, tra tiri veri, presunti e inutili: i rossoneri non ci provavano tanto dal novembre 2012, partita contro il Napoli. Fiorillo, però, ha sbrigato due massimo tre interventi di peso e per quanto al conto si debba aggiungere il palo di Romagnoli, il numero 26 di cui sopra rimpicciolisce: quattro, forse cinque, le occasioni serie, il minimo da aspettarsi a casa dell'ultima della fila. Sosa ha toccato 105 palloni, suo record personale in Serie A, ma non uno di questi 105 tocchi ha smosso qualcosa. Il Milan ha avuto dalla sua la percentuale del possesso palla, in pratica 65 a 35, e ha mantenuto un atteggiamento più alto del Pescara, 55 metri a 45. Parametri freddi, ingannevoli. Il grigio come colore dominante del pomeriggio, «ravvivato», si fa per dire, dal patatrac sul gol dell'1-0. Pressato da Caprari, Paletta, anziché buttare via la palla, l'ha servita all'indietro a Donnarumma con passaggio forte, alto e nello specchio. Quasi un tiro. Il portiere ha «liscio» coi piedi e ciao. Usare l'episodio per dubitare del valore di Donnarumma è assurdo, anzi ridicolo.

AGGRAVANTE A dimostrazione di quanto si diceva prima sull'italianismo del Milan corrente - meglio essere attaccati, così si riparte -, i «montelliani» hanno raddrizzato il risultato con un contropiede bene avviato da Bacca, agevolato dalla difesa pescarese e chiuso da Pasalic. Sulla prestazione milanista pesa però un'aggravante, l'aver giocato contro una squadra di Zeman poco o per niente zemaniana. Pescara moderato, ragomitato, per nulla aggressivo, non si sa se per scelta del boemo o dei suoi giocatori: buona la seconda, crediamo, dato il tono non esaltante delle dichiarazioni dell'allenatore a fine partita. Non è un caso che uno dei rari momenti di puro «zemanesimo», con tanto Pescara sopra la linea della palla, sia costato la rete del pareggio di Pasalic. Nel complesso, Zeman traccheggiatore e speculatore, agli antipodi di se stesso. Comunque lo si rigiri, un pomeriggio sbagliato per molti, se non per tutti. Il Pescara è destinato alla retrocessione in B, l'effetto Zeman non c'è stato: con lui, quattro punti in sei incontri. Quanto al Milan, chissà se rientrerà in Europa. Chi pareggia va piano e non arriva lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

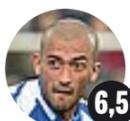
LE PAGELLE di S.V.

IL DICOTTENNE CHE STUPIsce È COULIBALY. PALETTA È COLPEVOLE, DEULOFEU SPRINTA, OCAMPOS OMBRA

PESCARA 6

FIORILLO 6,5 Di piede su Lapadula la parata clou. Reattivo e sul pezzo nel complesso. Presenza scenica.
ZAMPANO 6 Quando Montella sposta Deulofeu sull'altra fascia respira. Quando lo riporta dalla sua parte, impreca.
BOVO 6 Con esperienza su Bacca. Con pericolosità su calcio di punizione: palla deviata e di poco fuori misura.
CAMPAGNARO 6 Il salvataggio a corpo morto su Lapadula lo emenda dalla figuraccia nello sprint con Deulofeu, da cui l'1-1
BIRAGHI 5,5 Forse il più colpevole nell'azione del gol milanista: maldestro e corto il suo rinvio.
COULIBALY 6,5 Bel voto e non c'entra nulla la storia di profugo

alle sue spalle. Diciottenne di personalità.
MUNTARI 5,5 Soldato di mille battaglie, appesantito dall'usura. Spesso fuori sincrono, un secondo indietro.
BRUNO 6 Più deciso di Muntari. Cane da guardia davanti alla difesa: di qui non si passa, il motto.
MEMUSHAJ 6 Pura e utile manovalanza, a parte il tiro cross disinnescato da un Donnarumma volante.
MILICEVIC s.v Pochi minuti per la prima volta in Serie A, che non scorderà.
BAHEBECK 5,5 Rimbalza su Romagnoli, «tiretti» di alleggerimento.
CAPRARI 6 Mette sotto pressione Paletta, lo costringe a sbagliare. Ci aspettavamo qualcosa di più, però.
CERRI 5,5 Nulla gli arriva, ma nulla si procura.



IL MIGLIORE
AHMAD BENALI

Vivace, scaltro, illuminato: allarga i buchi, li trasforma in varchi. Buon per il Milan che Vangioni sia in giornata e ne limiti estri e astri.



IL TECNICO
ZDENEK ZEMAN

Per una volta Zeman di nome, non di fatto. Pescara attendista e filodifensivista, come dimostra il finale di pura resistenza. Boemo soft.

MILAN 5

DONNARUMMA 4,5 Il liscio è macroscopico, ma piano con i giudizi. Uno stop sbagliato non pregiudicherà la sua ascesa.
CALABRIA 6,5 Crossatore seriale, dall'inizio alla fine. Suo l'assist per il legno scosso da Romagnoli.
PALETTA 4,5 Qualcosa più di un concorso di colpa nell'affare «Paperumma»: retropassaggio criminogeno.
VANGIONI 6,5 Altro mattone nel muro. Argina Benali, sventa una grossa minaccia su Coulibaly, tenta incursioni.
PASALIC 6 Il gol lo salva da sicura insufficienza. La nebbia oltre la rete.
SOSA 5 Molto, se non proprio tutto, passa per i suoi piedi. Niente però si decide.

LOCATELLI 5,5 Soltanto combattivo, mai creativo.
MATI FERNANDEZ 5 La leggerezza nel senso peggiore del termine. Sfarfallii, inconcludenza.
KUCKA 5,5 Fisicità e stop. Montella lo piazza in fascia e un po' misteriosamente, con Kucka ala destra, passa al 4-2-4.
OCAMPOS 5 Boh, mah, perché? Avulso, fuori contesto.
BACCA 5,5 Mezzo voto in più perché aziona bene il contropiede che porta all'1-1. Per il resto però, nisba.
LAPADULA 6 Presente in area e al tiro, forse emozionato dal ritorno a «casa».
DEULOFEU 6 Tanto talento per nulla. La squadra ne semi-ignora il repertorio, ma grazie a Deu e al suo sprint in fascia il Milan pareggia.



IL MIGLIORE
ALESSIO ROMAGNOLI

Inflessibile nel respingimento di Bahebeck, autorevole nelle avanzate su corner e punizioni: giusto il palo gli nega il gol. Attaccante aggiunto.



IL TECNICO
VINCENZO MONTELLA

Buone intenzioni di semina: possesso palla, cambi di gioco. Scarso raccolto: gli interpreti sono quelli che sono, buoni caratteristi.



6,5 MAZZOLENI Corretto nella gestione delle ammonizioni: ne distribuisce otto, cioè tante, ma ci sono tutte. Si fa rispettare. Giusto annullare il gol di Benali, chirurgica la chiamata dell'assistente De Pinto.

DI VUOLO 6
DE PINTO 7

RIZZOLI 6
AURELIANO 6

Montella: «Niente paura Ma servono nuove idee»

● L'allenatore: «Sacrifichiamoci ancora, per l'Europa è tutto aperto. Palermo, poi gli scontri diretti con Inter e Atalanta: possiamo farcela»

Marco Pasotto
INVIATO A PESCARA

Nelle ultime settimane Vincenzo Montella nei dopogara ha ripetuto spesso: «Giocando così si va in Europa». Ecco, la partita di ieri dà invece l'esatta dimensione di come si deve giocare per non andarci. Per la serie «come rovinare tutto il buono fatto negli ultimi due mesi» (cinque vittorie e un pari in sette gare), il Milan frena dove si dava per scontato che non sarebbe accaduto. Il vizio è vecchio e Montella, per quanto taumaturgo, non

può compiere miracoli di fronte a tutte le magagne. E, onestamente, non si può appellare nemmeno all'assalto dell'ultimo quarto d'ora, costruito tutto su pancia e istinto di sopravvivenza europea. Del Milan di Montella, in termini di filosofia tattica e linee guida, ieri si è visto molto poco e il campanello d'allarme suona forte perché più su continuano a correre e ora c'è il rischio concreto di arrivare al derby senza la possibilità aritmetica di agganciare l'Inter. Altro che sorpassino per una notte.

FRENEZIA Quando Montella



Vincenzo Montella, 42 anni, prima stagione alla guida del Milan GETTY

dispensa certezze sull'obiettivo europeo, si affida al ragionamento sugli scontri diretti delle avversarie, più numerosi rispetto a quelli che attendono il Milan. La teoria però vive su una condizione imprescindibile: nel frattempo, devi vincere tu. Altrimenti il castello crolla. Occorre adesso capire la reazione della squadra di fronte a un passo falso contro l'ultima della classe. L'allenatore assicura di «non avere paura di ripercussioni psicologiche», ma intanto alla squadra chiederà «convincione e voglia di sacrificarsi ancora, perché è tutto aperto». Ecco, diciamo che in pura linea teorica questi due elementi non occorrerebbero chiederli: dovrebbero essere elargiti dai giocatori senza bisogno che lo chieda il tecnico, e se il tecnico li chiede evidentemente percepisce qualcosa di poco edificante. Questo per quanto concerne la parte mentale. Poi c'è quella tecnica: «Dovevamo essere più veloci e mobili. In ogni partita creiamo tanto ma per una squadra del nostro livello, che punta all'Europa, occorre una percentuale realizzativa più alta. Soprattut-

to nel primo tempo si poteva fare meglio, invece ci siamo allungati, abbiamo messo troppa frenesia. Serviva un atteggiamento diverso. Nella ripresa è venuto fuori l'orgoglio, ma non è bastato. Se fosse finita due a uno per noi, si sarebbe potuto parlare di una vittoria meritata. Dopo il Palermo ci saranno gli scontri diretti contro Inter e Atalanta. Sono molto ottimista, ce la possiamo giocare».

NUOVE SOLUZIONI Il tecnico rossonero prende spunto dal tennis per chiarire lo stato dell'arte: «Abbiamo perso un set, ma la partita non è finita. Mi auguro che le avversarie si sentano già in Europa». Intanto, però, i complimenti – con puntura – vanno agli avversari: «È andata così anche per merito loro, hanno molta qualità. Zeman dice che il gol di Benali era regolare? Mi fido di lui, so che ha velleità da arbitro...». E sgorga limpida una riflessione dalla quale vedremo cosa nascerà: «Dobbiamo migliorare in fase di costruzione, ci manca un po' la catena di destra. Servono nuove soluzioni di gioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI PESCARA

Carica Zeman «Bene il pari Non è ancora il mio calcio»

INVIATO A PESCARA

La disperazione è un'arma sottovalutata. Zdenek Zeman 48 ore fa ha detto che avrebbe fatto una formazione originale: «Sono costretto a cambiare, per disperazione». In qualche modo, ha funzionato. Coulibaly, alla prima da titolare, è piaciuto e Bahebeck da centravanti ha dato fastidio, almeno a tratti, alla difesa del Milan. «Sono contento per il risultato, a tratti ci è riuscito di giocare bene – ha detto il boemo -. Dispiace non aver approfittato di qualche contropiede». Sul gol annullato a Benali, a dirla tutta, Zeman è stato polemico: «Il fuorigioco? A me la posizione sembrava buona». Si sbaglia. La salvezza, in ogni caso, resta un miraggio più che un obiettivo: l'Empoli è a 22, il Pescara è appena salito a 13 e ha davanti anche Palermo e Crotona. «Finché abbiamo la matematica ci dobbiamo credere. Magari io ci credo più degli altri – dice Zeman -. È una responsabilità in più il fatto che qui ci sia io: oggi c'era tanta gente, penso che si siano divertiti per una partita che cambiava spesso». Probabile che Empoli-Pescara di sabato sarà più brutta, perché per entrambe è un passaggio forzato. Per il Pescara, ad esempio, sarà obbligatorio vincere. Ancora Zeman: «Oggi non abbiamo giocato ancora il mio calcio. Contro l'Empoli spero avremo la stessa voglia di giocare». Pescara spera e intanto ci scherza. Al fischio finale di Mazzoleni, all'Adriatico si è alzato un coro preso in prestito dalla Juve: «Vinceremo, vinceremo il tricolore». Simpatici.

l.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zdenek Zeman, 69 anni LAPRESSE

Camicia
12,99€

OVS

**2 CAMICIE +
1 EURO* =
3 CAMICIE**

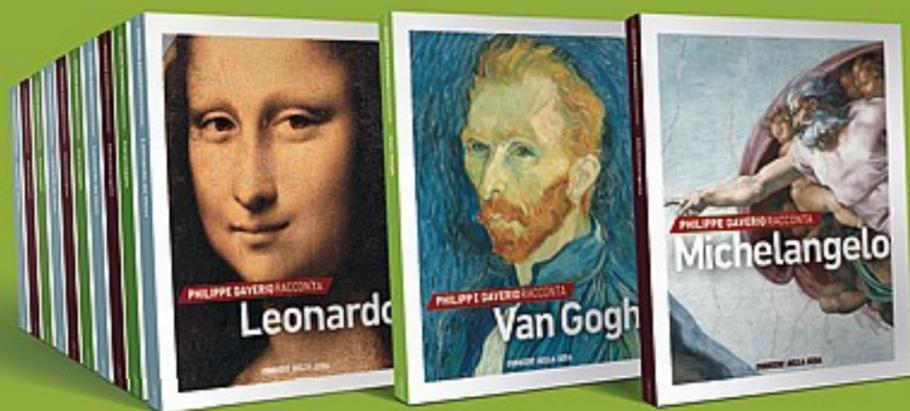
*Paghi 1 euro la camicia uomo, di prezzo inferiore. Info e regolamento in store. Promozione valida fino al 09/04.

SHOP ONLINE OVS.IT



Vincent Van Gogh: *Campo di grano con corvi*, 1890.
Amsterdam, Museo Van Gogh.
© 2017. Foto Art Resource/Scala, Firenze

© foto Marina Alessi.



La prima uscita **Caravaggio**
è ancora disponibile in edicola a €2,90*

I GRANDI MAESTRI DELL'ARTE

Le inedite monografie raccontate da Philippe Daverio

Una raccolta di volumi interamente nuovi dedicati ai più grandi artisti di ogni tempo e introdotti da Philippe Daverio che, con sguardo originale e coinvolgente, ci accompagna alla scoperta di capolavori straordinari. Attraverso la narrazione chiara e appassionata di importanti storici dell'arte, ogni monografia ripercorre la vita del pittore, analizza le sue opere più significative e racconta il contesto storico e artistico. **Un affascinante percorso per conoscere e apprezzare l'arte.**

artedossier

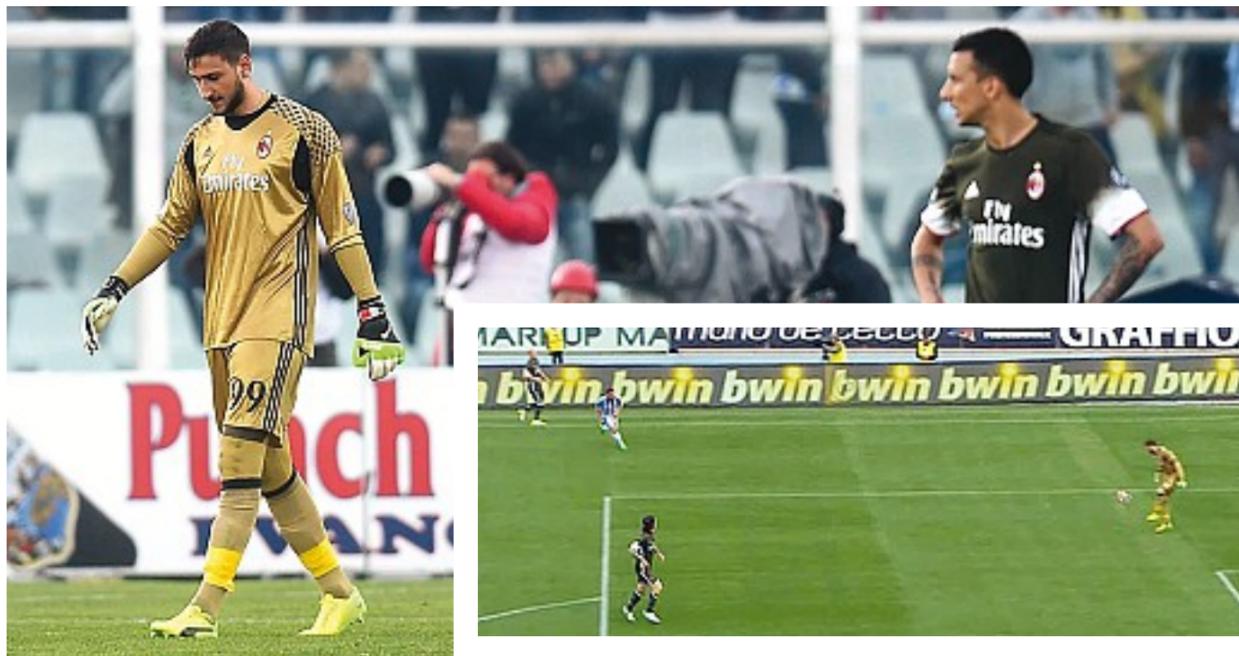
ACQUISTA ONLINE SU **store**.it

Michelangelo è in edicola dal 31 marzo a €6,90*

*Oltre il prezzo del quotidiano. Prezzo delle uscite successive €6,90 oltre il prezzo del quotidiano. Collana composta da 30 uscite. L'editore si riserva di variare il numero complessivo delle uscite. Servizio clienti 0263797510.

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita



IL PERSONAGGIO
DONNARUMMA

Il papero dopo la papera «Non mi farò abbattere, vado avanti a testa alta»

Marco Pasotto
INVIATO A PESCARA

Il gioco al massacro sui social ovviamente è iniziato subito, e bisogna riconoscere che Gigio ha dovuto fare i conti con una tempistica particolarmente sfortunata. Il peggior incubo di un portiere, si sa, sono le papera - copyright del c.t. Meazza nel 1912 con riferimento al numero uno azzurro Faroppa - e prima o poi sarebbe dovuto toccare anche a lui. Non esistono portieri di razza umana che ne siano immuni. Ma che capitò proprio nella settimana in cui la creatività degli autori di Topolino trasformerà Donnarumma in Paperumma, beh, ha un che di molto perfido. Qualcuno potrà obiettare che ribattezzare anche solo per gioco un portiere mettendoci di mezzo un papero, è un esercizio alquanto rischioso. Certo, ma vuoi dire che SuperGigio scivola sulla buccia di banana proprio tre giorni prima dell'uscita in edicola? Proprio contro l'ultima in classifica? Proprio lui che nelle precedenti 63

partite da pro' non aveva mai «paperato»? Appunto. Detto e fatto. Quel retropassaggio spinoso di Paletta che gli è passato sopra il piede è stato l'unico errore di una partita in cui come al solito ha chiuso tutte le vie agli avversari. Ma ovviamente verrà ricordato per questo, anche se forse possiamo dare un'altra chiave di lettura: fa molto rumore perché Gigio viene considerato un supereroe dei pali e non un ragazzo che

ha appena compiuto 18 anni.

PROTEZIONE Eppure, nonostante l'età, la lezione di maturità più grande l'ha data lui. Prima in campo, abbracciando Romagnoli dopo un battibecco. Chi è nervoso in genere fa altro. E poi mettendoci la faccia nel dopogara. «Mi dispiace per l'errore sul gol, ma vado avanti a testa alta. Non è un errore che mi abatterà, vado avanti con il sorriso». Attenzione perché

35

● i metri, precisamente 35,5 da cui è nata l'autorete di Paletta, la più lunga distanza in questa A

● Gigio ci mette la faccia dopo l'erroraccio: «Mi dispiace» E Montella: «La sua posizione era giusta, sbagliato pure il passaggio»

TUTTI I TOP FANNO FLOP BUFFON LO SA

Nella sua lunga carriera anche Gigi Buffon ha commesso qualche leggerezza. Come nella gara col Chievo del 2001-02 (la palla gli scivola e ne approfitta Marazzina) e in quella con l'Atalanta del 2004-05 (cilecca su retropassaggio di Thuram)



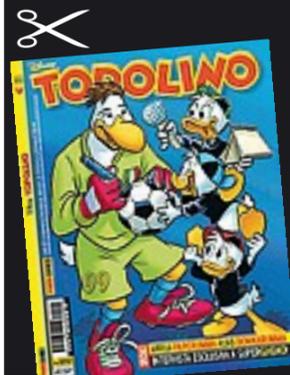
non sono parole di circostanza: Gigio per sua fortuna è fatto così di carattere e possiede l'enorme pregio di sapersi far scivolare tutto addosso. Nel male, come in questo caso, ma anche e soprattutto nel bene, quando sarebbe semplice perdere aderenza al terreno. Ovviamente Montella l'ha protetto: «Sono errori che possono capitare, deve rimanere tranquillo e essere nel corso della partita.

Non deve scusarsi con nessuno. La sua posizione era giusta: è stato sbagliato il controllo, ma anche il passaggio. Se avessimo vinto ci avremmo riso sopra».

VAI COL LISCIO A ridere, mercoledì, saranno soprattutto il milione e duecentomila lettori di Topolino. Senza cattiveria, s'intende. Donnarumma, «paperizzato» in copertina con il becco giallo, la maglia verde, i guanti lilla e la barbetta incolta entrerà nel mondo di Paperopoli con i personaggi storici di Walt Disney. Topolino, peraltro, ha sempre avuto a cuore il mondo del calcio. Anche Kakà, per esempio, in passato ha avuto la copertina. E come non ricordare Gattoso, il Grande Mou, Papertotti, Tuffon, De Crossi, Galotelli. Conoscendo Gigio siamo certi che mercoledì, nel vedersi «paperizzato», reagirà con un grande sorriso perché la disavventura di ieri sarà già acqua passata. D'altra parte anche il suo mentore e omonimo Buffon ha dovuto vedersela con qualche incidente di percorso: restano ad esempio impressi nella mente il liscio su Vitolo in Italia-Spagna dell'anno scorso, quello su retropassaggio di Thuram in Atalanta-Juve a gennaio del 2005, o lo stop sbagliato su Bertolacci in un Juve-Lecce del maggio 2012 che finì proprio 1-1. E se guardare le disgrazie in casa d'altri non è il massimo della sportività, si può restare nel proprio appartamento: in fondo quest'anno il Milan è tornato a vincere un trofeo grazie a lui e pochi giorni fa è stato il portiere azzurro più giovane della storia a debuttare dal primo minuto. C'è una buona base per consolarsi in fretta dalle disavventure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il rossonero a fumetti



E SU TOPOLINO DIVENTA PAPERUMMA: C'È PURE UN'INTERVISTA SPECIALE

● Nel numero di Topolino che sarà in edicola mercoledì Gigio Paperumma sarà in copertina e poi protagonista di quattro racconti, scritti da Francesca Agrati e disegnati - in circa una settimana - da Alessandro Perina. Gli spunti per le storie li ha dati l'intervista (farà parte del servizio) di due

«Toporeporter», baby giornalisti di 6 e 11 anni inviati a Casa Milan, che gli hanno chiesto un po' di curiosità e raccontano bene il portiere: l'amore per Alessia, il fisico fuori dal comune, il fatto che i ragazzi lo considerano un supereroe ma nello stesso tempo lo sentono molto vicino a loro. Il disegnatore ha fatto anche un omaggio privato a Donnarumma: una vignetta con lui che solleva un trofeo.



LA STORIA

Coulibaly, dal barcone alla Serie A: «Quanti sacrifici»

● Bella prova del senegalese del Pescara: «Vivo in una casa-famiglia, sono felice» I genitori fanno la colletta per vederlo in tv

Luca Bianchin
INVIATO A PESCARA
@lucabianchin7

Mamadou Coulibaly ha un cappellino gigante e due caviglie da smilzo. Il cappellino è scuro con i pallini bianchi, le caviglie una bianca e una nera, come quei biscotti con la crema in mezzo: colpa di una fasciatura. Sta rispondendo ai giornalisti come se non avesse fatto altro, eppu-

re ieri ha giocato per la quarta volta con un arbitro (2 in A, 2 in Primavera). A pensarci è pazzesco: per il 99% dei calciatori di Serie A la quarta partita con un arbitro arriva nei Pulcini. Coulibaly a quell'età era in Senegal, con un papà professore di educazione fisica che, per paradosso, non voleva un figlio calciatore.

STORIA Mamadou per provarci ha preso un barcone per l'Europa. Era assieme ad altri mi-

granti e, assicura, non ha mai avuto così paura: non sapeva nuotare. Coulibaly ieri ha raccontato la sua storia, una volta per tutte: «Ho fatto tanti sacrifici. Ero in Francia da mia zia, poi sono venuto a Livorno, dove stavo con amici. Siccome là non potevo fare niente, ho provato a venire a Pescara. Stavo dentro una casa-famiglia a Montepagano, dove mi hanno aiutato tanto: senza di loro non sarei mai arrivato qui perché non avevo i documenti, non avevo niente. In Italia ho dormito anche fuori tre giorni, al campo sportivo di Roseto. Poi i carabinieri mi hanno portato in una casa-famiglia, dove vivo ancora. Ho fatto anche



Mamadou Coulibaly, 18 anni, senegalese, 2 partite in A GETTY

provini con Sassuolo e Cesena, ma per loro ero scarso». Tutto con uno strano accento adriatico che fa sorridere.

PAY TV Mamadou ieri ha giocato una buona partita. Donato Di Campli, agente suo e di Verratti, ha confermato: «Per me, è come Pogba». I movimenti sono quelli, il livello di gioco ovviamente non ma a guardarlo si capisce: Coulibaly ha decisamente qualcosa. Ieri ha giocato semplice, come i giocatori esperti, e ha sbagliato poco. È stato un po' elegante - due appoggi di petto a Fiorillo - e un po' fisico: duello vinto con Deulofeu in posizione delicata. Per lui, niente di strano:

«Ho sempre saputo che posso giocare queste partite. Lo so, che so' bravo». I giornalisti a quel punto hanno sorriso, ma Mamadou non aveva finito: «Questo è un sogno che si realizza, il Milan era la mia squadra del cuore da piccolo. Ora però ho un altro sogno: vorrei giocare in nazionale con il Senegal». Il Senegal, dove la sua famiglia ieri ha fatto una colletta per vedere la partita sulla pay tv. Il post-partita non dev'essere compreso nel prezzo, quindi papà non lo ha sentito quando, davanti a un microfono, ha detto una delle dieci frasi più belle del mondo: «Sono felice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inter chiama Ivan Serve il gas di Perisic

● Il croato non segna da un mese: obiettivo rompere il muro della doppia cifra in A. E la Premier lo sogna

Matteo Brega
MILANO

Ivan Perisic può rappresentare benissimo il sunto dell'Inter di oggi. Affamato di gol, stimolato dalla Champions League, ammirato dai top club. Come il club nerazzurro che va a caccia di gol decisivi questa sera per superare la Sampdoria e restare in scia al terzo posto e che viene visto dai principali giocatori mondiali come una società di riferimento per il futuro prossimo. Conta però il presente, come ha ricordato sabato in conferenza Stefano Pioli. E stasera la sfida alla squadra di Marco Giampaolo deve servire per allungare il pensiero stupendo.

DOPPIA CIFRA

Oltre ai gol di Mauro Icardi servirà ritrovare anche quelli di Perisic. Il croato non segna da un mese dopo la doppietta di Cagliari del 5 marzo. Con quella è salito a 9 e la mira si è spostata sulla doppia cifra che in campionato gli manca dalla stagione 2013-14 quando giocava con il Wolfsburg. Curioso come nelle due partite successive alla trasferta sarda l'Inter abbia segnato altri 9 gol tra Atalanta e Torino e lui non abbia firmato nessuno di quelli. E' come se avesse abbassato i giri del suo motore, scalando una marcia. Se contro i bergamaschi tutto sommato è stato ininfluente, contro i granata sarebbe servita una convinzione maggiore. Specialmente nell'ultimo quarto d'ora, quando il croato ha avuto tre occasioni per effettuare il sorpasso sbagliandone una dopo l'altra come se stesse scartando caramelle di dubbio gusto. Alla fine ha chiesto scusa ai tifosi nerazzurri.

LA CIFRA

9

I gol in campionato segnati da Perisic quest'anno: gli ultimi 2 a Cagliari lo scorso 5 marzo

LAVORO E RELAX Dopo aver stretto intorno al braccio la fascia di capitano della Croazia nell'amichevole di Tallinn contro l'Estonia (pesante sconfitta 3-0 con annesso grave infortunio di Marko Pjaca), è tornato a Milano per prepararsi alla gara contro la Sampdoria a suo modo. Lavoro alla Pinetina e tempo libero con i suoi "talismani", come li chiama Ivan stesso, ovvero i piccoli Leonardo e Manuela. Ma anche qualche parentesi individuale come il concerto del duo croato «2Cellos» che si è esibito giovedì scorso al Forum di Assago. Impermeabile a complimenti e critiche, Perisic non si cura dei movimenti intorno al suo futuro. Sono già arrivate alle orecchie del d.s. Piero Ausilio diverse manifestazioni di interesse per lui.

Precise intenzioni di essere pronti a mettere sul tavolo 50 milioni per lui nella prossima estate, specialmente provenienti dalla Premier League.

FUTURO Il muro nerazzurro però non balla perché la famiglia Zhang è pienamente convinta del fatto che Ivan rappresenti una dei punti di appoggio della creatura interista futura. Pagato 17 milioni più bonus nell'estate del 2015, ha un accordo in scadenza nel 2020 e venderlo per 50 milioni vorrebbe dire totalizzare una plusvalenza di circa 40. Ma l'aspetto economico non è una questione essenziale per la proprietà. A Mister Zhang sarà sufficiente spostare il discorso del fair play finanziario su altri giocatori, come Ever Banega e Marcelo Brozovic, per chiudere il bilancio corrente dentro i limiti richiesti dalla Uefa. Stasera la cavalcata riprende: c'è la sotto con la Samp, prima «vittima» italiana di Ivan nell'ottobre del 2015 al Ferraris.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÌ AL MEAZZA, ORE 20.45



PANCHINA: 30 Carrizo, 2 Andreoli, 20 Sainsbury, 21 Santon, 55 Nagatomo, 6 Joao Mario, 77 Brozovic, 8 Palacio, 11 Biabiany, 23 Eder, 96 Gabigol.
SQUALIFICATI: nessuno.
DIFFIDATI: Medel, Murillo.
INDISPONIBILI: nessuno.
ALTRI: Berni, Pinamonti, Yao.

PANCHINA: 1 Puggioni, 30 Falcone, 4 Simic, 24 Bereszynski, 20 Pavlovic, 17 Palombo, 18 Praet, 21 Cigarini, 23 Djuricic, 5 Dodò, 11 Alvarez, 47 Budimir.
SQUALIFICATI: nessuno.
DIFFIDATI: Linetty, Barreto, Muriel, Sala.
INDISPONIBILI: Muriel (40 giorni).
ALTRI: Krapikas, Baumgartner, Amuzie, Vrioni, Tomic.

ARBITRO Celi di Bari **GUARDALINEE** Preti-Longo
QUARTO UOMO Lo Cicero **ADDIZIONALI** Irrati-La Penna
TV Sky Sport 1HD, Sky Supercalcio HD; Premium Sport, Premium Sport HD
INTERNET www.gazzetta.it

GDS

SUNING METTE IN MOTO IL D.S.: CONFERMA A PASQUA?

Blitz in Cina di Ausilio Nasce l'Inter 2017-2018

● MILANO Blitz in Cina di Piero Ausilio, d.s. dell'Inter. Convocazione a Nanchino voluta direttamente da Zhang Jindong, numero uno di Suning. Ausilio è partito giovedì notte ed è rientrato a Milano nella tarda serata di ieri. Sul tavolo una prima programmazione di mercato, fra possibili cessioni (entro il 30 giugno devono entrare 15 milioni di euro), obiettivi principali in entrata e rinnovi da formalizzare. In generale, questa chiamata in Cina

assomiglia a un chiaro segnale di conferma per Ausilio: possibile che il rinnovo del contratto venga ufficializzato nella settimana di Pasqua, quando Zhang tornerà a Milano.

BANEGA O JOAO Intanto, questa sera i nerazzurri affronteranno la Samp: ballottaggio incertissimo fra Banega e Joao Mario. Così Pioli: «Le voci su Conte? Fanno parte del gioco».

m.gra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PERSONAGGIO
GIAMPAOLO

Marco Giampaolo, 49 anni PEGASO

Esame e rinnovo «Ora vediamo l'anima Samp»

● L'allenatore dei doriani: «Ricaveremo una definizione particolareggiata di noi»

Alessio Da Ronch
INVIATO A BOGLIASCO (GENOVA)

L'esame e la firma solo casualmente sono in quest'ordine, o meglio solo formalmente, perché la conferma di Marco Giampaolo sulla panchina della Sampdoria in vista della prossima stagione verrà ratificata da una firma dopo la sfida all'Inter, solo per espletare le formalità burocratiche. In realtà il futuro in casa

Samp è già cominciato e la partita di questa sera a San Siro ne fa già parte. In qualche modo è la prima tappa di avvicinamento alla prossima stagione. «Quello con l'Inter è un esame difficilissimo - ammette l'allenatore blucerchiato - ed io sono contento che lo sia. Da questa partita dobbiamo avere la misura di quello che siamo, della nostra crescita, di quello che possiamo diventare, ne ricaveremo una nostra definizione particolareggiata. La firma

VOLCHEM
ENERGIA & BENESSERE

NUOVO GUSTO NOCCIOLA

Sono i dettagli che rendono squisito ogni singolo morso...

BARRETTA PROTEICA PROMEAL ZONE 40-30-30

30% DI PROTEINE - 11 GUSTI DIVERSI

www.volchem.it

Leggere le avvertenze in etichetta.



La carica dei 45mila I tifosi caricati dall'effetto Suning

● Altra grande risposta degli interisti che credono nel progetto cinese. Già vinto lo scudetto del pubblico

Luca Taidelli
@LucaTaidelli

Malgrado i risultati non siano certo stati all'altezza delle aspettative, l'Inter da qualche anno vince lo scudetto degli spettatori. Record di abbonati - malgrado il club dal 2014 non comunichi il dato, ritenendolo sensibile - e tifosi sempre pronti a dare credito alla squadra. Vero anche che col passare dei mesi e lo sfumare degli obiettivi, in passato aumentavano i vuoti sugli spalti. Quest'anno invece la tendenza è diversa. Sempre al comando nella classifica delle presenze al botteghino - con 44.602, unica sopra al muro dei 40mila spettatori di media, con derby (stadio già esaurito) e Napoli destinati a far lievitare il tutto -, l'Inter continua a tirare malgrado oggi sia sesta e la Champions rimanga un mezzo miracolo. Con Pioli però la squadra ha cambiato passo, trovato un gioco, cementato lo spogliatoio e iniziato a lottare su ogni pallone. E ha trovato quella continuità di risultati



Il Meazza pieno durante il match contro l'Atalanta CIAMILLO-CASTORIA

SPETTATORI IN A

SQUADRA	MEDIA SPETTATORI
INTER	44.602
JUVENTUS	39.977
MILAN	39.651
NAPOLI	34.990
ROMA	28.602
FIORENTINA	26.429
GENOA	21.139
BOLOGNA	20.433

N.B.: MANCA IL DATO DI INTER-SAMP

che le mancava da oltre un lustro. Grazie al sostegno dei tifosi, quel Meazza che a inizio stagione aveva regalato punti a Palermo, Bologna e Cagliari è tornato il fortino nerazzurro. Con quella «esagerata» sull'Atalanta, sono salite a 9 le vittorie interne nelle ultime dieci gare in A. Il totale dei gol dice 30 all'attivo e 8 subiti, di cui tre dalla Roma, in occasione dell'unica sconfitta. Al prevedibile piene contro i giallorossi ha

fatto seguito l'assalto dei 60mila con l'Atalanta. E stasera contro la Samp le risposta sarà altrettanto importante: già stati venduti 45mila biglietti, malgrado si giochi di lunedì.

EFFETTO SUNING Riconosciuti i giusti meriti a tecnico e giocatori, la vera novità viene però dalla Cina. Perché i tifosi ora credono nella squadra, ma ancor di più nel progetto Suning. Dopo qualche fisiologico mese di studio in cui ha lasciato le leve del comando in mano al vecchio azionista di maggioranza, la famiglia Zhang ha preso davvero il comando del club. Risolto non solo l'equivoco tecnico creatosi in un'estate sbagliata, ma anche qualche problema nel management, l'Inter ha iniziato a funzionare. E siamo soltanto all'inizio. Perché la potenza economica di Suning esploderà soltanto nella prossima campagna acquisti, quando tra l'altro verranno meno i palletti imposti dall'Uefa in chiave fairplay finanziario per i rossi delle precedenti gestioni. Suning insomma ha i soldi e soprattutto ha capito che più che tagliare i costi è importante aumentare i ricavi. Per il prossimo mercato sono pronti 150-200 milioni. L'obiettivo - non solo a parole, come negli ultimi anni - è di tornare davvero nel gotha del calcio mondiale. Il tutto accompagnato dall'umiltà di chi ascolta i dirigenti che conoscono l'italico calcio e decide di vivere la nostra realtà. Steven Zhang, 25enne figlio del boss Jindong, di fatto ormai abita a Milano. Per il derby tornerà anche il padre. Un uomo che ha creato un impero da 50 miliardi di euro annui di fatturato. E ha capito che l'Inter non è la periferia dell'impero, ma il gioiello con cui invadere nuovi mercati. Per i tifosi, una manna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTER CI DARÀ
LA MISURA
DELLA NOSTRA
CRESCITA
COMPLESSIVA

A MILANO
VOGLIO
GIOCARMELA
ANCHE SE SONO
MOLTO FORTI

MARCO GIAMPAOLO
ALLENATORE SAMPDORIA

sul mio contratto arriverà, penso già la prossima settimana, non è un problema, del resto non lo è mai stata. Volete sapere se questo significa che il futuro è stato programmato come voglio io? Non sarebbe serio parlare di queste cose adesso. Verrà il momento per affrontare l'argomento. Ora restiamo concentrati sull'Inter, perché io a Milano voglio giocarmela, anche se loro sono molto forti e Pioli è bravo a farli rendere al massimo. Questo finale di campionato a noi deve lasciare il profumo di quello che sarà il prossimo e nella squadra continuo a vedere dedizione e convinzione nel lavoro».

TOCCA A SCHICK Giampaolo ha un dubbio e una certezza. L'incertezza dovrebbe riguardare il centrocampo, dove a contendersi una maglia dovrebbero essere Linetty e Praet, con il primo leggermente favorito, anche se il tecnico alimenta l'incertezza: «Devo affrontare la forza fisica dell'Inter ma devo pure accettare il

confronto tecnico». La corsa del polacco o le geometrie e gli inserimenti del belga? Quel che è certo, invece, è che in attacco al fianco di Quagliarella ci sarà Schick, al posto dell'infortunato Muriel, tra l'altro proprio nella sfida alla squadra che, al momento, si è interessata di più a lui. Questo, però, è un particolare che a Giampaolo non interessa assolutamente. Lui pensa ad uno Schick con un futuro tutto blucerchiato e dopo averlo proposto come miglior subentrante del campionato, vorrebbe vederlo crescere anche nella capacità di assumersi responsabilità importanti: «Lui - spiega - chiaramente è diverso da Muriel, ma è cresciuto molto. Nei primi mesi della stagione era più ludico, ora è più calciatore. Per Schick questo periodo risulterà un'esperienza importante. Naturalmente non dovremo aspettarci che spacchi le partite. Deve giocare sereno, lucido come ha fatto fino ad ora, anche se avrà una responsabilità diversa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTA SFERA
CASH AND CARRY

PasQua Show

€1190

Colomba Classica pasticceria ALTI PIACERI kg. 1

HOTEL, BAR E RISTORANTI
INGROSSO ALIMENTARE

Ingresso riservato a tutti i possessori di partita IVA.

Alcuni esempi validi dal 7 al 20 aprile 2017

€399

Prosecco Valdobbiadene Superiore Millesimato VILLA MIAZZI cl. 75

€1090

Salmonc affumicato NORTH KING g. 500

€149

Ananas Golden Ripe U.L.E.

€789

Salame Gustoso GIORDANO A.L.E.

€549

Gelato TONITTO con pezzi kg. 1,45

€890

Lasagne all'uovo Emiliane BARILLA kg. 3

€2290

Olio Extra Vergine di oliva ALTASFERA l. 5

€1099

Irish Cream BAILEYS l. 1

Prezzi ingrosso I.V.A. esclusa

Fino al 30 aprile

Buoni spesa meno costi per Pasqua!

PER ACQUISTI	ricevi un buono da	10€
DA 300€	ricevi un buono da	10€
DA 500€	ricevi un buono da	25€
DA 700€	ricevi un buono da	40€

Per maggiori dettagli, rivolgiti alla cassa o su www.altasferacash.it

Segrate (MI), Busto Arsizio (VA), Braconno (IS), Rovato (BS), Lonato del Garda (BS), San Martino Siccomario (PV), Crespiatica (LO), Varedo (MI). Per maggiori dettagli visita il sito www.altasferacash.it

LE PAGELLE
di G.B.O.

RIGONI SI SALVA
PINILLA DANNOSO
PER KESSIE
GIALLO PESANTE

GENOVA 4



IL MIGLIORE
LUCA
RIGONI

Sfiora il gol sullo 0-0 con un tiro da fuori. Probabilmente non sarebbe cambiato nulla. Lui comunque gioca tutta la partita con serietà e professionalità.

RUBINHO 5,5 Scarsa reattività, ma un paio di buone parate.

MUNOZ 4,5 Errori in palleggio oltre a una clamorosa fragilità.

BURDISO 4 Irriconoscibile. Ingenuità colossale nel fallo da rigore che chiude la gara.

GENTILETTI 4 Attore protagonista nei primi due gol dell'Atalanta.

HILJEMARK 5 Trova tanta confusione. Non può fare molto.

LAZOVIC 4 Asfaltato da Spinazzola, non se la cava in nessuna delle due fasi.

BEGHETTO 6 Un paio di cross e di rincorse.

IZZO 4,5 Malissimo da mediano davanti alla difesa, male nel suo ruolo originale.

NTCHAM 4 Esce coperto da fischi e se li merita tutti: molle, disattento, fuori fase.

MOROSINI 6 Una punizione forte, qualche corsa volenterosa.

LAXALT 4 Uno stop incredibilmente sbagliato davanti a Berisha è la foto della sua giornata.

SIMEONE 5,5 Due buone palle per Rigoni e Laxalt: quel poco che il Genoa produce passa per i suoi piedi.

PINILLA 3 Espulsione stupida e dannosa. Il nervosismo va tenuto a bada.

ALL. MANDORLINI 4 Sbaglia le scelte iniziali che condizionano la gara.

ATALANTA 8



IL MIGLIORE
ALEJANDRO
GOMEZ

La tripletta l'avrebbe forse segnata anche suo figlio, visto che i gol sono semplici. Ma i movimenti, le rincorse, il sacrificio sono da applausi. (Hateboer s.v.)

BERISHA 6,5 Bel riflesso su Izzo dopo una partita trascorsa a fare il tifo.

TOLOI 6 Talmente annoiato dallo scarso lavoro che a un certo punto prova a sovrapporsi sulla fascia.

CALDARA 6,5 Un'ingenuità su Simeone cancellata dal sesto gol stagionale.

MASIELLO 6 Giornata di semi-vacanza.

CONTI 7,5 La sua bicicletta fa scollinare l'Atalanta: dopo l'1-0 i nerazzurri vanno in discesa. (D'Alessandro s.v.)

KESSIE 7 Marchia la partita e prende un palo cosmico. Mezzo voto in meno per il giallo, magari discutibile ma sicuramente inutile, che lo farà squalificare.

FREULER 6,5 Gli tocca Rigoni, ossia l'unico che ci prova. Ma non si scompone. (Grassi s.v.)

SPINAZZOLA 7 Una spallata dietro l'altra, apre un'autostrada sulla sua corsia. Fa l'assist del primo gol.

KURTIC 7 Galoppata-assist per il 3-0, poi cerca il gol ma Rubinho non è d'accordo.

PETAGNA 7 Non segna nemmeno in un 5-0? Già. Però fa partire l'azione dell'1-0 e si procura il rigore del raddoppio.

ALL. GASPERINI 8 Se tutto sembra facile, il merito è suo. L'ovazione di Marassi è una gioia in più.



6,5 GAVILLUCCI

Il rigore è netto, l'espulsione di Pinilla immaginiamo inevitabile visto che solo lui può sapere cosa gli abbia detto il cilen. Qualche dubbio sul giallo pesante a Kessie. **GIALLATINI 6 - VUOTO 6** **MARIANI 6 - DI PAOLO 6**

Euro manita

Atalanta da urlo

5 gol, Papu tris

Genoa umiliato



GASP, CHE VITTORIA
● Gian Piero Gasperini, 59 anni, si gode la sua Atalanta da Europa L'ESPRESSO/GETTY



G.B. Olivero
INVIATO A GENOVA

Il viaggio, questo viaggio, è perfino più bello della meta tanto desiderata. Diciamo chiaramente in modo tale che non ci siano dubbi: l'Atalanta di Gasperini è già nella storia e sarà tremendo termine di paragone per ogni provinciale almeno per i prossimi vent'anni a prescindere dal piazzamento finale. Dopo la presa di Marassi contro un Genoa inguardabile, l'Atalanta è quinta in attesa che stasera giochi l'Inter e ha respedito il Milan a quattro punti di distacco. Qualche giorno fa Gasperini ha detto che mancare la qualificazione europea sarebbe una piccola delusione ed è una dichiarazione comprensibile a questo punto. Ma analizzando quello che vediamo in ogni partita e valutando il contesto, ossia una squadra di provincia il cui obiettivo iniziale era la salvezza, crediamo che valga perfino di più il percorso compiuto piuttosto che il piazzamento finale, per quanto prestigioso. L'Europa League sarebbe un premio meraviglioso,

ma questa Atalanta è già nella storia: a Genova ha vinto la diciottesima partita stagionale in A (record); per la prima volta ha ottenuto un successo in trasferta con cinque gol di scarto; già sei suoi giocatori hanno realizzato almeno cinque reti. Non sono numeri, sono ulteriori pennellate di colore su un quadro meraviglioso. Ecco perché, con o senza il timbro sul passaporto, le emozioni di questo campionato resteranno scolpite nella memoria dei tifosi nerazzurri e di chi ha trovato nell'Atalanta uno dei pochi motivi per entusiasmarsi nel seguire questa Serie A.

GESTIONE OTTIMA Ieri la partita è durata mezz'ora. Il Genoa ha provato a inchiodare i nerazzurri con una serie di duelli individuali sia in mezzo sia sulla fascia. Il problema è che non ne ha vinto nemmeno uno: l'inferiorità fisica e tecnica è emersa minuto dopo minuto e così l'Atalanta, pur sen-

za essere particolarmente incisiva in avvio, ha risolto la questione tra il 25' e il 32'. L'azione corale del primo gol è la dimostrazione che la ricerca del gioco porta sempre buoni frutti: Petagna viene fuori dall'area, lancia Gomez verso il cross, dalla parte opposta raccoglie Spinazzola che trova in area Conti, bravo a stringere verso il centro. La rovesciata è molto bella e forse un po' casuale, ma non è certo casuale lo sviluppo della manovra. Pochi minuti dopo Gomez trasforma un rigore per fallo di Burdisso su Petagna e la partita si trasforma in amichevole. La gestione dell'Atalanta, sebbene facilitata dall'espulsione di Pinilla, rasenta la perfezione. I nerazzurri vanno al tiro con estrema facilità e sfruttando soluzioni e idee diverse. Kessie domina tirando visibilmente il freno: è come se decidesse di giocare al 60-65% perché non ha bisogno di dare di più. L'unico aspetto negativo riguarda il rapporto, ancora conflittuale, di Petagna con il gol: il centravanti gioca bene ed è determinante nelle prime due reti, però si nota la scarsa serenità al momento del tiro o dello stop decisivo.

ROSSOBLU A PEZZI Il Genoa è stato avversario confuso e arrendevole. Mandorlini ha sbagliato molte scelte, in partico-

lare Izzo davanti alla difesa per schermare Kurtic e Ntcham in mezzo per fare sportivamente a cazzotti con Kessie. Rubinho non giocava titolare in Serie A da sette anni: era necessario riproporlo? Anche i tifosi hanno contribuito a complicare le cose con una feroce contestazione a Preziosi, al tecnico e alla squadra. Brutta pure la scena finale con i giocatori sotto la curva quasi a chiedere scusa: lo sport è fatto di vittorie e di sconfitte, non si tratta di chiedere scusa ma di costruire i propri risultati attraverso una gestione oculata della società e un corretto sfruttamento delle risorse tecniche. Al Genoa in questo momento c'è enorme confusione. E follie come l'espulsione per proteste di Pinilla fanno solo male. In superiorità numerica l'Atalanta ha inferito con Gomez (assist di Kurtic), Caldara (angolo di Gomez) e ancora col Papu (tiro da distanza ravvicinata). Il capitano ha già segnato 11 gol nel 2017: è il migliore della Serie A, anche lui sta facendo un viaggio speciale. Se ne parlerà a lungo di questa stagione dell'Atalanta. Molto a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18

● vittorie per l'Atalanta, neo primato in A. Il precedente di 17 risaliva al torneo 1949-'50

GENOVA	0
ATALANTA	5

PRIMO TEMPO 0-2
MARCATORI Conti al 25', Gomez su rigore al 32' p.t.; Gomez al 18', Caldara al 31', Gomez al 38' s.t.

GENOA (3-5-2)
Rubinho; Munoz, Burdisso, Gentiletti (dal 1' s.t. Hiljemark); Lazovic (dal 27' s.t. Beghetto), Rigoni, Izzo, Ntcham (dal 11' s.t. Morosini), Laxalt; Simeone, Pinilla.
PANCHINA Lamanna, Cofie, Palladino, Biraschi, Taarabt, Orban, Pandev, Brivio, Ninkovic.
ALLENATORE Mandorlini.
BARICENTRO BASSO 49,2 M
CAMBI DI SISTEMA 4-3-3 dal 1' s.t.; 3-4-1-2 dall'11' s.t.; 3-5-1 dal 15' s.t.
ESPULSI Pinilla per proteste al 15' s.t.
AMMONITI Rigoni, Burdisso e Pinilla per gioco scorretto.

ATALANTA (3-4-1-2)
Berisha; Toloi, Caldara, Masiello; Conti (dal 34' s.t. D'Alessandro), Kessie, Freuler (dal 36' s.t. Grassi), Spinazzola; Kurtic; Gomez (dal 39' s.t. Hateboer), Petagna.
PANCHINA Gollini, Cristante, Zukanovic, Migliaccio, Pesic, Konko, Paloschi, Raimondi, Mounier.
ALLENATORE Gasperini.
BARICENTRO MEDIO 50,9 M
CAMBI DI SISTEMA nessuno.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Kessie per gioco scorretto.

ARBITRO Gavillucci di Latina.
NOTE paganti 1.860, incasso 40.528 euro; abbonati 15.870, quota di 136.461 euro. Tiri in porta 3-13. Tiri fuori 3-3. Angoli 3-7. In fuorigioco 0-2. Recuperi: p.t. 0', s.t. 2'.



La rovesciata di Andrea Conti, 23 anni, ha sbloccato la gara GETTY

● Conti sblocca in rovesciata, Gomez raddoppia su rigore nel primo tempo, poi con i rossoblu in dieci (espulso Pinilla) la squadra di Gasp dilaga

IL CASO NEL MIRINO

Contestazione e insulti Preziosi non ci sta più «Ultrà da cancellare»

● «Sono matti, sono loro il vero male del Genoa e del calcio Non accetto che mi diano del "figlio di...", semmai lo sono loro»

Alessio Da Ronch
GENOVA

«Questi sono dei matti, ve lo dico io. E si permettono pure di insultarmi, cosa che però non posso accettare, io non sono un figlio di p... semmai lo sono loro. Gli ultrà vanno cancellati. Loro sono il vero male del Genoa e del calcio. Lo dimostra quello che succede ovunque, contestazione su contestazione, violenze su violenze». Enrico Preziosi alla fine esplose. Per l'intero incontro è rimasto solo, in tribuna, circondato da posti vuoti, quelli di solito riservati ai suoi familiari e ai dirigenti. Ha osservato gli striscioni di contestazione, quelli dei club esposti a rovescio per protesta, ha incassato i cori offensivi e l'umiliazione imposta da Gasperini. Quindi, al contrario della squadra, reagisce.

QUANDO LA SAMP È RETROCESSA, MAI STATO UN CLIMA DEL GENERE

ENRICO PREZIOSI
SULLA SITUAZIONE



● 1 Enrico Preziosi, 69 anni, da solo in tribuna al Ferraris ● 2 Uno dei tanti striscioni contro il presidente: i tifosi danno le spalle al campo ● 3 Preziosi scortato dalla Digos GETTY/LAPRESSE

CLIMA ESAGERATO Il Genoa precipita, l'Atalanta ha infierito sui rossoblù, ma la situazione non è così drammatica da rendere comprensibile il clima creato intorno al Grifone, che ha 12 punti di vantaggio sulla zona retrocessione. «Ma anche qui – riprende Preziosi – serve chiarezza. Non sono preoccupato, perché per fortuna le formazioni dietro non vanno bene. Ma perdere fa parte dello sport. Retrocedere è una sconfitta, non una vergogna. Se accade, e spero che al Genoa non accada mai, bisogna accettarlo. Solo qualche anno fa è successo ad una squadra della nostra città, che lo scorso anno è andata vicino a rifarlo. Eppure

non c'è mai stato un clima come quello di stavolta qui».

CHIARIMENTI «La mia famiglia è stata offesa – continua –, mio figlio è stato insultato e vuole allontanarsi da questo ambiente. Anche io non ne posso più, mi costringono a uscire dallo stadio sotto scorta, poi mi telefonano di notte, come ha fatto il signor N. perché vogliono incontrarmi. Io con loro non parlerei. Io non me ne vado per senso di responsabilità, non posso lasciare tutto a un cavallo o a un'altra iena. Se gli ultrà hanno un'alternativa la propongano, se hanno un compratore genovese e genoano lo portino. Io sono pronto a cedere un euro di debito».

Io non me ne vado per senso di responsabilità, non posso lasciare tutto a un cavallo o a un'altra iena. Se gli ultrà hanno un'alternativa la propongano, se hanno un compratore genovese e genoano lo portino. Io sono pronto a cedere

re la società domani e senza un euro di debito. Sento parlare di soldi sottratti da me al Genoa, quando dovrebbero ringraziarmi per quelli che ho messo, circa 160 milioni, e quelli che continuo a metterci. Siamo in regola, abbiamo pagato gli stipendi di febbraio e stiamo per pagare quelli di marzo. Ci sono impegni da rispettare, se preferiscono che ci siano solo 10 milioni di monte ingaggi lo dico, cedo i giocatori e faccio 40 milioni di plusvalenze. E poi? Il debito della società è sotto controllo. I tifosi della Roma magari adesso sono felici, perché stanno per andare in Champions, ma come la mettiamo con i tanti milioni di debiti dei giallorossi? Io, anche se sono stufo, lavoro ogni giorno per mantenere in alto il Genoa. E sono il primo a soffrire per queste umiliazioni».

REAZIONE Negli spogliatoi Preziosi ha attaccato la squadra, non l'allenatore. «Mandorlini non si tocca. E' una mia scelta e va avanti, naturalmente deve migliorare tante cose. Con i giocatori ho parlato a caldo, come non si dovrebbe fare, ma sono pagati profumatamente e devono assumersi le loro responsabilità. Io, come la parte sana dei tifosi, voglio che si impegnino al massimo, che escano con la maglia sudata, poi il risultato conta relativamente. Do loro ancora una settimana, per dimostrarmi una reazione. Altrimenti li mando in ritiro per due mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUI NON SI TOCCA, I GIOCATORI DEVONO REAGIRE, SENNÒ RITIRO

ENRICO PREZIOSI
SU MANDORLINI E SQUADRA

IL GRANDE EX

Tutti in piedi per Gasperini: «Che emozione tornare»

● Il tecnico nerazzurro acclamato da Marassi: «Abbiamo qualcosa di più del Milan. Gufare l'Inter? Non costa nulla...»

Francesco Gambaro
GENOVA

Alla fine il vero vincitore di Marassi è lui, Gian Piero Gasperini, ancor più del Papu Gomez. Nella giornata del trionfo nerazzurro, Gasp ha ricevuto un'accoglienza trionfale dal suo vec-

chio stadio. Il pubblico rossoblu gli ha riservato una standing ovation all'ingresso e all'uscita dal campo. «Grazie Gasp», il tributo della Gradinata Nord. Lui, il tecnico nerazzurro, un po' se l'aspettava dopo una settimana di messaggi d'amore, ma forse non così tanto: «Per me è stata una grande emozione. Questa è una città

che mi vuole bene – ha detto a fine partita con un filo di commozione –. Ho avuto la fortuna di vivere sensazioni uniche e il legame è rimasto molto forte, come spero un giorno rimarrà anche con Bergamo. Per me è stata una fortuna trovare un ambiente come quello nerazzurro: non era facile ripartire dopo tanti anni così intensi come quelli passati a Genova. Professionalmente è andata benissimo. Moralmemente rimango legato a questa città».

STRAORDINARIO Poi c'è il

trionfo della sua Atalanta che non aveva mai vinto 18 partite in Serie A e in trasferta non si era mai imposta con 5 gol di scarto: «Questa è una stagione veramente straordinaria. Devo ammettere che 18 vittorie sono tante, così come 58 punti a 8 giornate dalla fine, di cui 5 da giocare in casa. Vincendo oggi le nostre possibilità sono aumentate. Questo passo ci permette di non essere in svantaggio con le nostre concorrenti. Anzi, abbiamo qualcosa in più rispetto al Milan. Lazio e Inter sono abbastanza vicine. Gufare

l'Inter contro la Samp? Gufare l'Inter non costa nulla...».

TRISTEZZA DA EX Gasp non sente di infierire sulla sua vecchia squadra: «Temevo molto questa partita perché venire a Genova non è mai facile. Abbiamo fatto bene da subito, il risultato è diventato così dopo l'espulsione di Pinilla. Sul 2-0 ho avvertito un calo di tensione. A Marassi basta poco per cambiare le partite. Preziosi? Sono dispiaciuto per questa situazione, nei miei anni non abbiamo mai avuto problemi di

classifica, il Genoa ripartirà».

CALENDARIO Il calendario della Dea ora sembra in discesa: «Ci giocheremo il campionato principalmente con le partite in casa. Se saremo bravi a sfruttare il fattore casalingo, avremo grandi chance – spiega il tecnico nerazzurro –. Domenica ci aspetta una gara importante. Ci mancherà Kessie squalificato, le trappole sono ancora tante. Conti? È da Nazionale. Sta facendo un campionato straordinario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Harmont & Blaine
#MEDITERRANEANLIFE
harmontblaine.com

SCIENZA

COLLECTION

**NOVITÀ
ESCLUSIVA**



IL MODO PIÙ DIVERTENTE PER GIOCARE CON LA SCIENZA

Scopri i 12 esperimenti di Scienza Collection, il magazine con tutte le istruzioni per realizzarli e le carte d'identità degli scienziati più famosi. Dall'elettricità statica, alle leggi di Newton, fino alla forza di gravità: la fisica non avrà più segreti.

COLLEZIONALI TUTTI!



IN OGNI BUSTINA UN ESPERIMENTO + IL MAGAZINE "SCOPRIAMO LA SCIENZA" IN EDICOLA A €2,50

Uomini da derby

IL CUORE ORANGE

Roma, Spalletti è più sicuro: Strootman sa già come si fa

● L'olandese domani al rientro: ha deciso il derby di campionato e quello del 2015 Nainggolan: «Totti è il Federer del calcio»



Kevin Strootman, 27, esulta per il gol nel derby di campionato LAPRESSE

Andrea Pugliese
ROMA

«Come ci avviciniamo al derby? Bene, riavrò a disposizione Strootman...». Già, non poco. Basti pensare al derby d'andata, quello di campionato, per capire il senso del discorso di Luciano Spalletti. Strootman quel derby lo spacò in due, segnando il gol che aprì le danze verso il 2-0 (di Nainggolan). Un gol che gli aprì il cuore e che, probabilmente, per la prima volta in assoluto lo fece sentire davvero di nuovo un calciatore al 100%. Inteso come stella, campione, giocatore assolutamente decisivo. Ma un gol che aprì anche il fronte delle polemiche: quelle dell'acqua gettata in faccia a Cataldi e della suc-

cessiva squalifica dell'olandese per due turni (poi annullata) con la prova tv. «Ho sbagliato, ma capitemi: ho fatto mille ore di palestra per tornare a vivere momenti così, era una gara particolare», disse poco dopo alla Gazzetta. Proprio come sarà quella di domani, che Spalletti ha definito la sfida «fondamentale per la nostra stagione».

CONTO APERTO Strootman è la vera unica grande certezza per domani sera del centrocampista giallorosso. Nel senso che ancora non si sa chi giocherà accanto a lui in mediana (del ballottaggio De Rossi-Paredes si parla sotto) e, a seconda delle scelte, potrebbero anche cambiare degli aspetti tattici. Di certo Spalletti riparte proprio da qui, da lui, dal centrocampista olandese che con la Lazio sembra

avere un conto aperto. Prima di quel derby di campionato, infatti, Kevin aveva lasciato il segno in un altro, quello del 2-2 e del famoso selfie di Totti alla curva sud. La prima operazione era appena finita nel dimenticatoio, sotto per 2-0 nell'intervallo Garcia lo spedì in campo e lui cambiò l'inerzia del match, regalando anche l'assist del 2-1 allo stesso Totti. Poi la sfortuna si è accanita e lo ha portato in sala operatoria altre due volte, ma intanto con la Lazio il suo bilancio parla di due vittorie, due pareggi e una sconfitta. Proprio quella nella semifinale d'andata, quella da riscattare domani sera.

PIANETA RADJA In quel derby lì, dell'11 gennaio 2015, Strootman entrò al posto di Nainggolan. E proprio il belga sarà un'altra delle chiavi della sfida, lui che ieri era a vedere l'Acqua Roma e che un paio di giorni fa ha rilasciato un'intervista a SuperTennis: «Federer è eccezionale, ma noi abbiamo Totti che gioca ancora a 40 anni e che vale Federer. Anche se come Fab Four nel calcio scelgo Messi, Cristiano Ronaldo, Neymar e Hazard». Poi un passaggio su Italia-Belgio di Coppa Davis (quarti), in programma dal 7 aprile a Charleroi: «Il pubblico peserà, spero passi il Belgio. A chi assomiglio io? Forse a testa matta Fognini, anche se è uno che ha vinto poco in relazione al suo talento». Proprio come Radja. E Kevin. Domani è l'occasione per entrambi per provare a cambiare la storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

● I derby giocati fin qui da Kevin Strootman. Il suo bilancio parla di due vittorie, due pareggi e una sconfitta. Per lui anche un gol e un assist

2,8

● I milioni di euro netti dell'ingaggio di Strootman. Il suo contratto va in scadenza a giugno 2018. Il rinnovo con la Roma, però, è a buon punto

TESTA BIANCOCELESTE

Lazio al bivio Guida Biglia l'alter ego di Inzaghi

● È l'allenatore in campo del tecnico. La sua esperienza fondamentale per ottenere una finale che vale la stagione



Lucas Biglia, 31 anni, argentino, alla Lazio dall'estate 2013 AFP

Stefano Cieri
ROMA

Ci sono partite che non sono come le altre. Ci sono giocatori che non sono come gli altri. Il derby di domani sera è per la Lazio il crocevia di una intera stagione. Il cammino di Inzaghi è stato fin qui straordinario, ma è chiaro che solo conquistare la finale di Coppa Italia ai danni dei rivali storici può rendere questa annata davvero unica. E viceversa non conquistarla significherebbe ridimensionare quanto di buono fatto finora. È una sfida unica, in cui la testa conterà più delle gambe. Ed è logico che, in serate di questo genere, l'apporto degli uomini-chia-

ve diventa ancora più importante del solito.

IL FARO La Lazio ne ha tanti, ma quello verso cui tutti si sono voltati già un minuto dopo la fine della gara col Sassuolo è uno solo, si chiama Lucas Biglia. È il capitano, il play maker, l'uomo che fa girare la squadra, il leader dello spogliatoio. Non è l'unico (leader), d'accordo. Ma è quello che, per carisma, esperienza internazionale, temprata in carriera meglio lo spirito. Lo si è visto anche sabato a Reggio Emilia. La squadra biancoceleste aveva visibilmente la testa già al derby, come le era capitato pure prima della sfida di andata, quando affrontò l'Udinese all'Olimpico. A richiamarla alla realtà, a condurla per mano verso una vittoria che

era fondamentale per tenere vivo il sogno Champions è stato proprio l'argentino. Puntuale in fase d'impostazione, determinante in quella di contenimento. Con tantissimi palloni sradicati dai piedi degli avversari.

EFFETTO DERBY Una prova che è suonata un po' come l'antipasto di quanto lui e la Lazio dovranno fare domani sera contro la Roma. Una partita da affrontare con la spada più che col fioretto. Biglia è un giocatore polivalente. La sua grande forza è proprio quella di saper alternare, a seconda delle circostanze, prestazioni tecniche ad altre più muscolari. Una capacità di lettura delle partite che lo rende una sorta di allenatore in campo per Inzaghi. In questo ha un «gemello» in organico, che risponde al nome di Marco Parolo. Ma domani l'azzurro non ci sarà, causa squalifica. Il compito di Biglia sarà per questo ancora più prezioso. Arrivato dopo la Coppa Italia vinta dalla Lazio sulla Roma nel 2013, Biglia fino a poco più di un mese fa non aveva mai vinto un derby. Dopo aver rotto il ghiaccio nella sfida di andata vuole il bis in quella di ritorno, anche per non rendere vano quel primo successo. Di solito le sue prestazioni post-nazionali non sono mai pienamente convincenti. Stavolta, col Sassuolo, è andata diversamente. Buon segno. Significa che il capitano è già con la testa alla Roma. È lui la maggiore garanzia per la Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

● I trofei conquistati da Biglia: 1 Mondiale Under 20 con l'Argentina e 9 con l'Anderlecht (4 scudetti, 1 Coppa nazionale e 4 Supercoppe nazionali)

15

● Le reti realizzate da Biglia con la maglia della Lazio in 125 gare disputate: 12 gol li ha segnati in campionato, 2 in Coppa Italia e 1 in Europa League

QUI TRIGORIA

Paredes insidia De Rossi E Fazio stringe i denti

● ROMA De Rossi, Fazio e il modulo: Luciano Spalletti ha questi tre dubbi qui. L'azzurro ha registrato segnali di miglioramento dopo il colpo alla schiena rimediato in Nazionale. Occhio però: il dolore è diminuito ma c'è ancora, ecco perché lo staff medico vuole prendersi tutto il tempo per valutare. Ieri De Rossi si è diviso tra campo e palestra: un passo in avanti, in effetti. Sensazioni? Tra i convocati De Rossi ci sarà, tra i titolari non è detto anche perché Paredes ha dato ottime risposte contro l'Empoli. Capitolo Fazio: l'argentino ha un adduttore che ogni tanto fa i capricci e non vive un periodo di

forma eccezionale, in preallarme c'è Juan Jesus. L'ultimo punto interrogativo è intorno al modulo: probabile la difesa a tre, ma qualche ragionamento Spalletti lo sta facendo sull'inserimento dal primo minuto di uno tra Perotti ed El Shaarawy al posto di Peres. Sarà un derby bivio per il tecnico: davanti alla tv, spettatore interessato, ci sarà anche il d.s. in pectore Monchi. Smentita la sua presenza in tribuna già domani sera. Ma dopo il derby, ogni giorno è buono per lo sbarco a Roma.

stop

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORDINE PUBBLICO

Oggi tavolo tecnico Attesi 50 mila spettatori

● ROMA L'abbassamento delle barriere divisorie delle due curve, completato ieri, non cambia le misure di ordine pubblico per il derby. Sarà di fatto replicato quanto fatto per la sfida d'andata di Coppa di un mese fa: mille agenti in servizio, 700 gli steward all'opera, che non aumenteranno di numero neppure nelle due curve rispetto al solito (saranno circa 25 su quella scalinata). Sarà un derby vecchio stile per quanto riguarda le tifoserie: prevista una coreografia dei tifosi biancocelesti in curva nord, mentre nella sud è annunciato il ritorno degli ultrà dopo un anno e mezzo. Settore esaurito e il

colpo d'occhio sarà diverso dalle ultime stracittadine. Si viaggia verso una proiezione di poco inferiore ai 50 mila spettatori: a ieri venduti 27 mila tagliandi della quota in possesso Roma, 17 mila è invece l'ultimo dato biancoceleste. Oggi pomeriggio un tavolo tecnico tra i due club e la Questura definirà i contorni delle ultime misure di sicurezza per il match: solita pedonalizzazione delle zone di accesso allo stadio Olimpico, come pure la bonifica delle aree limitrofe all'impianto già da stasera.

stop

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI FORMELLO

Inzaghi con la difesa a tre Senza Parolo, ci sarà Lulic

● ROMA Simone Inzaghi cambia modulo per il derby. Via la difesa a 4 adottata nelle ultime 10 giornate di campionato per ripristinare la retroguardia a 3 che ha ben figurato nella semifinale d'andata con la Roma. Anzi, rispetto al derby del primo marzo, il tecnico sarebbe intenzionato a riproporre lo stesso assetto tattico: 3-4-2-1. Che però potrebbe anche evolversi in un 3-5-1-1 nel corso della gara. Tra i pali, ancora out Marchetti, sarà confermato Strakosha. La linea difensiva imperniata su De Vrij con Radu (squalificato nella sfida di un mese fa) a

sinistra, mentre sulla destra c'è un ballottaggio fra Bastos e Wallace. In mediana, mancherà Parolo fermato dal giudice sportivo, però ci sarà Lulic assente all'andata causa squalifica. Il bosniaco dovrebbe affiancare Biglia nel mezzo, ma andrà sulla sinistra se Murgia dovesse essere preferito a Lukaku, mentre a destra agirà Basta. Dubbi legati alla rifinitura di questo pomeriggio a Formello. Sulla trequarti Anderson con Milinkovic: il serbo sarà pronto ad arretrare per passare al 3-5-1-1. In avanti, Immobile. Keita partirà dalla panchina.

Nicola Berardino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIorentINA 1
BOlogNA 0

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI Babacar (F) al 6' s.t.

FIorentINA (3-4-2-1)
Tatarusanu; Tomovic, Sanchez, Astori; Tello (dal 39' s.t. Chiesa), Badelj, Cristoforo, Milic; Ilicic (dal 25' s.t. Saponara), Borja Valero; Kalinic (dal 1' s.t. Babacar).

PANCHINA Sportiello, Satalino, De Maio, Salcedo, Maxi Olivera, Hagi, Maistro. **ALL** Sousa.

CAMBI DI SISTEMA nessuno.
BARICENTRO MOLTO ALTO
55,9 M

ESPULSI nessuno. **AMM** Badelj, Tomovic e Astori per g. scorretto.

BOlogNA (3-5-1-1)
Mirante; Gastaldello, Maietta, Torosidis (dal 32' s.t. Di Francesco); Mbaye, Donsah, Viviani (dal 9' s.t. Dzemaili), Taider (dal 9' s.t. Nagy), Krejci; Verdi; Destro. **PANCHINA** Da Costa, Sarr, Oikonomou, Krafth, Masina, Valencia, Sadiq, Petkovic.

ALLENATORE Donadoni.
CAMBI DI SISTEMA nessuno.
BARICENTRO MOLTO BASSO
42,6 M

ESPULSI nessuno. **AMM** Krejci e Destro per gioco scorretto.

ARBITRO Doveri di Roma.
NOTE Spettatori 30.000 circa dei quali 7.342 paganti per un incasso di 98.273 e 20.154 abbonati per una quota di 308.120. Tiri in porta: 6-1; tiri fuori: 6-3; angoli: 11-1; fuorigioco: 7-1. Recuperi: 3; 4.



● 1 Il colpo di testa vincente di Khouma Babacar, 24 anni, che svetta sul difensore del Bologna Domenico Maietta, 34 anni ● 2 Il capitano viola Borja Valero, 32 anni, è stato il più lucido dei suoi ● 3 Un duello tra il viola Sebastian Cristoforo, 23 anni, e Simone Verdi, 24 anni ANSA/GETTY



LE PAGELLE

di L.CAL.

BORJA È OVUNQUE ILCIC DELUDE DESTRO IN GABBIA VIVIANI ASSENTE

FIorentINA 6,5



IL MIGLIORE
EL KOUMA BABACAR

Il gol è un'esplosione di potenza. Un numero da centravanti vero. Sousa in campionato lo ha utilizzato con il contagocce. Peccato.

TATARUSANU 6 Mai impegnato. **TOMOVIC 6** Qualche discesa interessante. Si becca la consueta ammonizione.

SANCHEZ 6,5 Se la cava bene da difensore centrale. Ruolo che ha ricoperto a volte con buoni risultati anche nella nazionale colombiana.

ASTORI 6,5 La solita prova di grande sostanza. **TELLO 6** Tanti scatti ma non lascia il segno.

CHIESA s.v. In campo pochi minuti. Il talento viola ha bisogno di tirare il fiato.

BADELJ 5,5 Perde Maietta nell'azione che poteva portare al pareggio del Bologna.

CRISTOFORO 5 Molti appoggi sbagliati. Una delusione.

MILIC 6 Conquista la sufficienza grazie all'assist per Babacar.

ILICIC 5,5 Non è ispirato. Non festeggia nel migliore dei modi le cento gare in maglia viola.

SAPONARA 6 Entra e sfiora il gol con una grande conclusione da fuori area. Meriterebbe una maglia da titolare.

BORJA VALERO 7 È in ogni angolo del campo. Peccato per qualche conclusione poco incisiva.

KALINIC 6 Si batte su tutti i palloni. Esce nell'intervallo per un blocco lombare.

ALL. SOUSA 6 Non convincono alcune scelte iniziali. Lo salva il gol di Babacar.

BOlogNA 5



IL MIGLIORE
ANTONIO MIRANTE

Schizza come una molla per neutralizzare due chiare occasioni da gol. Nonostante l'età è sempre uno dei più reattivi. Ed è arrivato alla presenza numero 300 in A

GASTALDELLO 6 Non sfugge nel duello con Kalinic.

MAIETTA 4,5 Si fa bruciare da Babacar nell'occasione che decide la partita.

TOROSIDIS 6 Soffre in partenza gli scatti di Tello ma alla fine riesce a contenerlo.

DI FRANCESCO s.v. Entra quando il Bologna ha già staccato la spina.

MBAYE 6 Recita il compito.

Meglio quando Donadoni lo arretra nei tre della difesa.

DONSAH 5,5 Perde molti duelli in mezzo al campo.

VIVIANI 4,5 Mai in partita. Non riesce a dare i ritmi giusti alla squadra.

DZEMAILI 6 Rispetto ai compagni ha una marcia in più. Per fermarlo i difensori viola si beccano due ammonizioni. Doveva entrare prima.

TAIDER 5 Lento e senza idee.

NAGY 6 Corre molto ma spesso a vuoto.

KREJCI 5,5 Non riesce mai a sfondare sulla sua corsia.

VERDI 6 Qualche lampo di classe. Ma non ha accanto la «spalla» giusta con la quale dialogare.

Finisce così per spengersi.

DESTRO 5 Resta ingabbiato tra Sanchez e Astori. Giornataccia per il centravanti del Bologna.

ALL. DONADONI 5 Presenta un Bologna senza idee e senza coraggio.



IL MIGLIORE
DOVERI

Non sembra da rigore il contatto Gastaldello-Kalinic. Per il resto giornata tranquilla

LAROCCA 6 - CARBONE 6 GUIDA 6 PEZZUTO 6

Babacar e sboccia la Viola Bologna: non pervenuto

● Decide il centravanti senegalese, entrato al posto di un acciaccato Kalinic, ma la squadra di Donadoni risulta fin troppo rinunciataria

Luca Calamai
FIRENZE

Un'altra vittoria per tenere vivo il sogno europeo. La terza consecutiva. La Fiorentina conquista il derby dell'Appennino allungando la sua striscia positiva. Dopo le reti in extremis di Kalinic stavolta è El Kouma Babacar, entrato a inizio ripresa proprio al posto del bomber croato, a realizzare il gol che mette in ginocchio il Bologna di Donadoni. Il momento chiave della gara arriva al 6' della ripresa: cross di Milic e perfetto stacco di testa dell'attaccante senegalese che brucia sul tempo Maietta e lascia immobile Mirante. Un vero gioiello. Per Babacar è il sesto centro in campionato; il decimo stagionale. Numeri importanti visto che Sousa ha utilizzato il talento viola con il contagocce. Il cen-

travanti senegalese forse avrebbe meritato più spazio. E questo è anche il pensiero del diesse Corvino che ha già deciso di confermarlo anche nella prossima stagione.

ZERO TIRI BOLOGNA È stato un derby povero di spettacolo colpa soprattutto di un Bologna che ha scelto di giocarlo con dieci uomini dietro la linea della palla puntando solo su sporadici azioni di contropiede. Scelta strana. Perché tanta paura visto che la classifica ormai non ha più niente da proporre? Donadoni poteva, anzi doveva rischiare qualcosa in più. In tutto il primo tempo gli emiliani vanno al tiro solo una volta pericolosamente con Verdi la cui conclusione in area viene murata da Badelj e Milic. Nei primi 45' gli emiliani realizzano un record negativo: due tiri in totale, zero nello specchio della porta difesa da Tatarusa-

nu. A dire il vero, neppure la Fiorentina incanta. Ilicic, preferito in partenza a Saponara trotterella senza ispirazione e Cristoforo inserito a centrocampo al posto dell'infortunato Vecino è sempre fuori dai ritmi della partita. La squadra viola reclama per un contatto Kalinic-Gastaldello (ma il fallo è avvenuto fuori area) e si fa apprezzare per una conclusione potente ma centrale di Borja Valero. Il gol a inizio ripresa di Baba (Kalinic è uscito per un fastidio alla schiena) mette la gara in discesa per una Fiorentina che trova buone accelerazioni sulla destra da parte di un Tello più vivo del solito e che si aggrappa al solito Borja Valero. Presente in ogni angolo del campo, combattivo su tutti i palloni, geniale in alcuni esercizi tecnici. La famiglia Della Valle dovrà pensarci bene prima di rinunciare alla classe e al carisma dello spagnolo, ieri

con la fascia di capitano. Donadoni inserisce in rapida sequenza Dzemaili (perché non proporlo dall'inizio?), Nagy e anche il giovane Di Francesco. Scelte che suonano come bocciature pesanti per Viviani e Taider, due ombre in mezzo al campo. Il Bologna però non graffia. Destro è poco mobile e poco servito. L'unica buona occasione la brucia Maietta di testa. È molto più pericolosa la Fiorentina. Mirante compie due mezzi miracoli levando di porta un siluro da fuori area di Saponara e una punizione velenosa di Borja Valero. Nonostante la rivoluzione annunciata (tra pochi mesi ci sarà un nuovo allenatore e tanti nuovi giocatori) il gruppo riesce ancora a trovare le giuste motivazioni per tentare l'assalto al sesto posto che resta lontanissimo. La Fiorentina non subisce gol da 4 partite: buon segno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TECNICO ROSSOBLÙ

Donadoni amaro «Vivacchiare non fa per me»

● FIRENZE (g.sard.)

«Sembravamo dei fucelli contro i giganti: faccio fatica ad accettarlo». Difficile spiegare lo stato d'animo di Donadoni. Deluso, arrabbiato, quasi incredulo. Una prestazione così proprio non se l'aspettava: «Giocare in questo modo e perdere soltanto 1-0 va persino bene». Troppo molle e rinunciatario il suo Bologna. Tutto il contrario di ciò che aveva chiesto: «Mi aspettavo una prestazione diversa e l'assenza di risposta mi lascia l'amaro in bocca. Dobbiamo rimboccarci le mani e lavorare per dimostrare il nostro reale valore. Abbiamo avuto pochissima aggressività, perdendo tutti i duelli individuali e non arrivando mai sulle seconde palle. Quando è così non importa come si prende gol. Perché il gol prima o poi arriva. Non abbiamo giocato come sappiamo e come possiamo, siamo stati tutti ben al di sotto delle nostre potenzialità: vivacchiare non mi piace e non lo concepisco, nel calcio come nella vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANETA VIOLA

Sousa: «Le voci sul mio futuro non ci limitano»

● Poi su Babacar: «Diventerà fortissimo» Il senegalese spegne subito le possibili polemiche: «Non sapevo come esultare»

Giovanni Sardelli
FIRENZE

Baba on e Baba off. Prima il centravanti senegalese accende la partita, decidendola di testa. Poi spegne eventuali polemiche sulla sua non esultanza. «Semplicemente - spiega Babacar - non mi è venuto in mente niente da fare». Prevenendo speculazioni con una maturità rara per un ragazzo del '93. Che, come tut-

ti, gradirebbe giocare di più. Ma sempre nel rispetto delle scelte di chi, come Sousa, prende le decisioni. «Serve pazienza e devo essere bravo a sfruttare il giusto momento per segnare. È stata una vittoria molto importante, necessaria a proseguire nel nostro percorso. Dobbiamo crederci, altrimenti che giochiamo a fare».

DOPIA CIFRA Non è stato un periodo semplice per il centravanti. L'ultima da titolare è sta-



Paulo Sousa, 46 anni ANSA

ta con l'Udinese, l'11 febbraio. Poi tanta panchina ed appena una ventina di minuti nelle successive 5 gare di campionato. Altri 40 (minuti) li ha messi insieme nella doppia sfida con il Borussia Monchengladbach. Fino alla grande occasione di ieri. Il blocco lombare che ha messo fuori Kalinic dalla partita ha spinto Sousa a fidarsi di nuovo di lui. Fiducia ripagata pochi minuti dopo l'ingresso in campo con il gol, molto bello, che ha deciso la partita. Testata da tre punti e decimo centro stagionale tra campionato (6) ed Europa League (4). Il tutto in 23 partite complessive, solo tredici delle quali iniziate però dal primo minuto.

PUNTEGGIO STRETTO Bel momento per la Viola. Dieci punti nelle ultime 4 partite, con la squadra che è sempre rimasta compatta. Sousa, non serenisimo nel rapporto con stampa ed ambiente, è però orgoglioso e fiero per come la squadra lo segue: «Vedere i ragazzi cercare la vittoria fino alla fine mi rende felice. Le voci sul mio futuro non condizionano la squadra. Abbiamo creato molto, peccato aver segnato solo un gol». Poi su Babacar: «Deve competere con Kalinic, ma si sta allenando molto bene ed è destinato a diventare sempre più forte. Guafare l'Inter per la classifica? Non fa parte della mia natura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO 2

UDINESE 2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI Jankto (U) al 5', Perica (U) al 23', Moretti (T) al 25', Belotti (T) al 38' s.t.

TORINO (4-3-3) Hart; Zappacosta, Rossetti, Moretti, Molinaro; Acquah, Lukic (dall'11' s.t. Boyé), Baselli (dal 26' s.t. Maxi Lopez); Iago Falque (dal 14' p.t. Iturbe), Belotti, Ljajic. PANCHINA Padelli, Cucchiatti, De Silvestri, Castan, Barreca, Ajeti, Benassi, Gustafson, Valdifiori.

ALLENATORE Mihajlovic.

BARICENTRO MOLTO ALTO

58.2 METRI.

CAMBI DI SISTEMA dall'11' s.t.

4-2-3-1, dal 26' s.t. 4-2-4.

AMMONITI Rossetti per g.s.

UDINESE (4-4-2) Scuffet; Widmer, Danilo, Angella, Samir; De Paul (dal 16' s.t. Heurtaux), Badu, Kums (dal 32' s.t. Adnan), Jankto; D. Zapata, Perica (dal 40' s.t. Matos).

PANCHINA Perisan, Borsellini, Gabriel Silva, Balic, Evangelista, Ewandro. ALLENATORE Delneri.

BARICENTRO MOLTO BASSO

41.9 METRI.

CAMBI DI SISTEMA

dal 16' s.t. 5-3-2, dal 32' s.t. 4-4-2,

dal 40' s.t. 4-5-1.

AMMONITI Kums e Angella per g.s., Jankto per c.n.r.

ARBITRO Ghersini di Genova.

NOTE Spettatori 6.414 per un incasso di 116.782 euro; abbonati 11.468 per una quota di 137.471 euro.

Tiri in porta 7-3. Tiri fuori 11-5.

In fuorigioco 4-1. Angoli 12-2.

Recuperi: p.t. 1'-1'; s.t. 5'.



Il colpo di testa di Andrea Belotti, 23 anni, che è valso il definitivo 2-2 del Torino contro l'Udinese GETTY

Toro, errori e sfortuna Ma alla fine canta il Gallo

● I granata partono piano, poi l'Udinese scatta con Perica e Jankto. Tre legni per Sinisa, che rimonta con Moretti e la rete n. 23 di Belotti

Andrea Elefante
INVIATO A TORINO

C'è tutto il Toro di quest'anno in questa partita. Stavolta non è facile rimproverargli qualcosa dopo un doppio svantaggio cancellato in un quarto d'ora, cavalcando l'onda di un secondo tempo in versione assalto prolungato: tutt'altro che da «mezze seghes», per sintetizzare come aveva fatto Mihajlovic sabato. Ma è difficile pure non rimproverarsi qualcosa per un primo tempo così anonimo, come le (mancate) verticalizzazioni di Lukic, il girovagare di Ljajic e le intenzioni di Iturbe. Per aver costretto ad una rincorsa tanto dispendiosa una superiorità tecnica così evidente, con il 75% di possesso palla toccato nella ripresa.

CONTRADDIZIONI Tutto il To-

ro in 90'. Il suo cuore tornato a battere e le sue contraddizioni ancora insolite: un tempo sperperava vantaggi, ora ne regala e poi li annulla. I suoi mezzi, che hanno sfiancato e schiacciato l'Udinese, e i suoi errori: due in uscita, uno dietro l'altro (Rossetti e Boyé), e il progetto di Delneri non chiedeva altro per colpire di rimessa, prima con un gol fantastico di Jankto e poi con un'incursione di Zapata e correzione in rete finale di Perica. La sua sfortuna e i difetti che fatica a correggere: due traverse (di Belotti) e un palo (Rossetti), Scuffet il migliore degli avversari, il 3-2 di Belotti annullato per fuorigioco millimetrico che non c'era; ma anche un trend difensivo che nel 2017 è da retrocessione: quando per 11 gare di fila si concede sempre almeno un gol capita di riuscire a vincere solo due volte. E svaporano anche record invece positivi:

tipo il 20° gol su palla inattiva (il 2-1 di Moretti), o il 14° di testa (Belotti). E poi la faccia più vera di quel Toro: il Gallo, ovviamente. Il centravanti che, dopo due gare di digiuno, per stare incollato a Dzeko se la canta e se la suona anche da solo, vedi gol del 2-2: avviato e poi segnato, con un colpo di testa cattivo e forte come se ci avesse messo il piede.

LE MOSSE Ma quanto a rimpianti, l'Udinese non ne ha portati a casa di meno. Il suo primo tempo era stato un inno alla generosità: 4-4-2 mutante in 4-5-1 in fase difensiva con l'allargamento a sinistra di Perica e gli accentramenti a turno di Jankto e De Paul. Snaturarsi tutti un po' per coprire bene il campo e chiudere spazi: la ricetta aveva funzionato e il Toro aveva avvicinato davvero il gol solo grazie ai corner di Zappacosta e seguenti rumori di le-

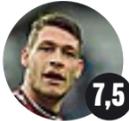
gno colpito da Belotti e Rossetti. Ma a metà ripresa è arrivato il conto da pagare: calo fisico e di intensità troppo evidente quando Mihajlovic si è giocato tutte le punte che aveva. Prima mandando Ljajic alle spalle di Belotti con Boyé e Iturbe larghi e poi aggiungendo Maxi Lopez al Gallo: un «falso 4-2-4», in realtà un 4-1-1-4, con Acquah rimasto da solo a coprire le spalle a tutto quel ben di dio offensivo. Il 5-3-2 con Heurtaux che Delneri aveva disegnato come prima contromossa sembrava la scelta giusta, ma il tourbillon tattico che ne è seguito, anche per cercare di gestire le energie, non ha evitato all'Udinese di schiacciarsi troppo. A cominciare dalle due punte a cui il tecnico aveva provato a non rinunciare. Con quelli di ieri sono 22 punti persi da situazione di vantaggio: troppi, per non farsi delle domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE di A. E.

ZAPPACOSTA PENDELO FONDAMENTALE STRAORDINARIA PRESTAZIONE DI SCUFFET

TORINO 6,5



IL MIGLIORE
ANDREA
BELOTTI

7,5

La 100esima in A pare stregata: palle complicate, due traverse. Tutta rabbia compressa nel balzo e nella capocciata per il suo 9° gol di testa.

HART 5,5 Imperfezioni: una parata su Zapata e l'uscita prima del 2-0.

ZAPPACOSTA 7 Il Toro pende a destra su di lui, fino all'assist del 2-2.

ROSSETTINI 5 Errore doppio sull'1-0: perde palla e poi «accompagna» troppo Jankto. Il palo non lo assolve.

MORETTI 7 Zapata sbatte contro la sua esperienza. Non faceva gol da 50 partite.

MOLINARO 6,5 De Paul gira al largo: 6 contrasti vinti, 12 fra recuperi e intercetti.

ACQUAH 6,5 Un quasi gol fantastico e la guardia al bidone fatta da solo.

LUKIC 5 Fin troppo staccato davanti alla difesa, compassato e «orizzontale».

BOYÉ 5 Largo a sinistra: complica un gol possibile con una sforciciata volante e perde la palla del 2-0.

BASELLI 6,5 Sbaglia poco, fa quasi sempre la cosa più utile.

MAXI LOPEZ 6,5 Smaiglia la difesa: ha quasi più la saggezza dell'assistman che dell'uomo gol.

IAGO FALQUE s.v. Si arrende quasi subito.

ITURBE 5 Solo rare sgasate.

LJAJIC 6 Per 45' passeggia, da trequartista avvia il 2-1, sfiora il 3-2 e fa pensare: lì per sempre?

ALL. MIHAJLOVIC 6,5 Il rischiatutto che serve.

UDINESE 6,5



IL MIGLIORE
SIMONE
SCUFFET

7

Karnezi può rientrare con calma: il «no» ad Acquah è straordinario - era stracoperto -, niente male e decisivi anche quelli su Boyé e Ljajic.

WIDMER 6 Attento per un'ora, poi qualche brivido scivolando a sinistra.

DANILO 5 Con Belotti è dura: lo capisce già quando, scavalcato, ringrazia la traversa.

ANGELLA 5,5 Annaspa con Maxi.

SAMIR 6,5 Jankto copre poco? E lui tira su muri. Aiuta ovunque, con i tempi giusti.

DE PAUL 5,5 Rari lampi in un galleggiare anonimo e faticoso in fase difensiva.

HEURTAUX 6,5 Da centrale salva su Belotti e Maxi poi si allarga.

BADU 6,5 Agguato per avviare il 2-0, più dura è mordere il Ljajic trequartista.

KUMS 6 In extremis per Hallfredsson: lineare e senza errori.

ADNAN 5,5 Un po' caotico, partendo da sinistra.

JANKTO 7 Generosità da mezzala adattata e 3° gol nelle ultime tre gare: perdonato un tiro alle stelle.

D. ZAPATA 6,5 Fra sudore e sponde, mezzo 2-0 è suo. Ma era arrivato tardi su tiro cross di Perica e chiude abbassandosi troppo.

PERICA 6,5 L'Olimpico gli ispira gol, nonostante i chilometri spesi.

(Matos s.v.)

ALL. DELNERI 6 Perde anche Hallfredsson, gli mancano cambi (uomini prima che soluzioni tattiche).



6 GHERSINI Mondin lo aiuta bene sul gol di Moretti (regolare) e male su quello annullato a Belotti (non è fuorigioco). Valutazione corretta su mani di Rossetti in area: non è rigore. Manca un giallo a Perica.

DI IORIO 6,5 - MONDIN 5,5 - FABRI 6 - MINELLI 6

L'ALLENATORE DELL'UDINESE

Delneri vede il lato buono: «Rischiatutto tanto alla fine»

● TORINO Gigi Delneri maschera bene la delusione finale. Se Mihajlovic azzarda cinque attaccanti e annulla il centrocampo per acciuffare il pareggio, l'allenatore dei bianconeri fa l'esatto contrario, si copre, e la squadra arretra, alle corde nel finale. «Sono mancate la forza, le energie nel finale, e poi ci sono anche gli avversari in campo - è la spiegazione del tecnico dei friulani - Il pareggio è il risultato più giusto anche se nel finale ci siamo abbassati troppo e abbiamo rischiato davvero tanto dopo aver assaporato la vittoria. In

fondo sul 2-0 era logico e giusto cercare di ottimizzare per portare a casa il risultato. Ho visto un gruppo unito e coeso». Delneri è felice per il ritorno di Scuffet, protagonista tra i pali: «Si vedeva anche in allenamento che c'era. Scuffet lo abbiamo scoperto già tre anni fa, ma era giovane, e quando qualcosa ti va male, paghi dazio. Scuffet si è giocato al meglio la chance offerta dall'assenza di Karnezis, il futuro è suo, può essere titolare in qualsiasi club di A. C'è una buona scuola di portieri a Udine, il futuro da questo punto di vista è assicurato».

f.bra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Belotti, 100 in A, un gol e due traverse: «Pari stretto»

● Mihajlovic: «Ci manca equilibrio, commettiamo ancora errori banali. Ora mi aspetto lo stesso carattere fuori casa»

Francesco Bramardo
TORINO

Un gol, due traverse, una rete annullata per fuorigioco: la partita di Belotti finisce con un pari stretto per il Toro e pure per il suo bomber. Che dopo quattro partite (Nazionale compresa) e un mese di digiuno torna al gol. «C'è tanto rammarico, abbiamo pareggiato una partita che meritavamo di vincere», le parole del Gallo a

fine gara. «Tra pali e traverse abbiamo costruito tanto, il pari ci sta stretto». Sotto di due gol, due contropiede micidiali, la reazione d'orgoglio del Torino è venuta fuori nel finale. «E' stato un periodo in cui ci è mancata la cattiveria - prosegue Andrea -, non eravamo il Toro di inizio stagione, il mister si è arrabbiato e ci ha fatto capire che se non giochiamo con cattiveria non andiamo lontano. Alla fine, anche stavolta è uscita fuori la giusta rabbia».



La gioia di Belotti e Maxi ANSA

SOLO TORO Come se ce ne fosse ancora bisogno, ogni occasione è buona per il Gallo per ringraziare i tifosi e mandare messaggi di affetto e fedeltà alla maglia granata, alla faccia delle sirene della Premier o della Liga, dei 100 milioni di euro di clausola rescissoria. Intanto contro l'Udinese ha tagliato il traguardo delle cento presenze in Serie A: un gol pesante per festeggiare, prezioso per la classifica cannonieri, ripreso Dzeko a quota 23. «Sono contento per quota 100, voglio arrivare lontano, sono un giocatore del Toro e voglio giocare in A ancora a lungo e fare tanti gol con la maglia granata. Ricordo con nostalgia il debutto in Serie A, Pa-

lermo-Samp, il sogno di bambino che si avverava».

DUE PUNTI PERSI Anche per Mihajlovic il pari è stretto: «Era buono anche il terzo gol, Belotti non era in fuorigioco, ma ci sta quando si prendono decisioni sul filo dei millimetri. Certo che se arbitro o guardalinee avevano dei dubbi... nel dubbio si lascia proseguire l'azione di solito. Contro Delneri mi era già successo quando ero al Milan di prendere tre pali e poi pareggiare». Un palo, due traverse, le parate di Scuffet, il gol annullato a Belotti nel finale: tanto Toro, ma solo dopo essere andato sotto (e 50 gol presi nella stagione rischiano di passare

alla storia come un record negativo). «Mi è piaciuto lo spirito di squadra, la reazione, la voglia di recuperare lo svantaggio - ancora Sinisa -, ma alla fine sono due punti persi. Ci manca equilibrio, abbiamo preso 2 gol ancora in contropiede, commettiamo ancora errori. Adesso mi aspetto lo stesso carattere fuori casa». Il Toro ha iniziato a girare quando Ljajic ha trovato spazio dietro le due punte Belotti e Maxi Lopez. «È un modulo che avevo in mente a inizio stagione e forse potrò impiegarlo nel finale perché Maxi è tornato giocatore solo ora e nel 4-3-1-2 Ljajic può sfruttare le sue qualità al meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa Falcinelli: Crotone crede nella rimonta Chievo che flop

● Calabresi a 5 punti dall'Empoli grazie al 9° gol dell'attaccante. Maran: 2° k.o. di fila



Diego Falcinelli, 25 anni, firma il gol del 2-1 al Bentegodi LAPRESSE

CHIEVO	1
CROTONE	2

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI Ferrari (CR) al 6', Pellissier (CH) al 12', Falcinelli (CR) al 37' s.t.

CHIEVO (4-3-1-2) Seculin; Frey, Dainelli, Gamberini (dal 19' s.t. Spolli), Cacciatore; Castro, Radovanovic, De Guzman; Birsas (dal 13' s.t. Meggiorini); Inglese (dal 38' s.t. Gakpè), Pellissier. **PANCHINA** Sorrentino, Pavoni, Cesar, Depaoli, Izco, Bastien, Kiyine. **ALL. Maran.**
BARICENTRO MOLTO BASSO 47,2 M
CAMBI DI SISTEMA nessuno.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Castro e Radovanovic per gioco scorretto.

CROTONE (4-4-2) Cordaz; Rosi, Ceccherini, Ferrari, Martella; Rohden (dal 15' s.t. Nalini), Capezzi (dal 35' s.t. Barberis), Crisetig, Stoian; Falcinelli (dal 42' s.t. Sampirisi), Trotta. **PANCHINA** Festa, Viscovo, Dussenne, Dos Santos, Kotnik, Suljic, Simy, Acosty, Toney. **ALL. Nicola.**
BARICENTRO MEDIO 51 M
CAMBI DI SISTEMA nessuno.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Ceccherini e Rosi per gioco scorretto.

ARBITRO Calvarese di Teramo.
NOTE paganti, incasso, abbonati e quota non comunicati. Tiri in porta 5 (con 1 palo)-7. Tiri fuori 9-5. In fuorigioco 2-4. Angoli 2-8. Recuperi: p.t. 0', s.t. 5'.

Guglielmo Longhi
 INVIATO A VERONA

Avviso al campionato: il Crotonese è vivo e lotta insieme a noi. Lo dicono i numeri: il distacco dall'Empoli quart'ultimo si riduce a 5 punti e c'è il vantaggio degli scontri diretti e quindi per salvarsi basterebbe arrivare alla pari. Lo dice la storia: questa è la prima vittoria in trasferta in Serie A, se non è un segnale di svolta poco ci manca. Ma lo dice soprattutto la partita col Chievo, una vittoria costruita poco per volta, con rabbia e intelligenza.

BRAVO CROTONE Insomma, non siamo all'ultima spiaggia, anche se in settimana Nicola aveva portato i suoi ad allenarsi sulla sabbia del Mar Ionio. Il Crotonese ha un rimpianto (non incontrerà più chi gli ha dato 6 punti su 6...) e qualche motivo per essere ottimista. «Devo far

credere agli altri che ci credo», dice il tecnico, giocando con le parole. La sua squadra ha meritato in pieno questo supplemento di speranza. Ha superato senza danni il terribile inizio (bravo Cordaz a salvare su Inglese e soprattutto Pellissier), ha reagito nel modo giusto, frenando Birsas con Crisetig e ingabbiando il Chievo col pressing alto e l'imprevedibile Stoian a fare l'attaccante aggiunto. Giusti anche i tempi: nel secondo tempo il Crotonese si è abbassato per limitare i rischi. E' rimasto in vantaggio per sei minuti, dal colpo di testa di Ferrari a quello (bellissimo) di Pellissier. Poi ha azzeccato il contropiede vincente: punizione sbagliata di De Guzman, palla da Stoian al velocissimo Falcinelli che batte il bravo Seculin con un delizioso tiro a giro. Centravanti felice e ferito. Esultando, va a battere contro un tabellone pubblicitario: esce dal campo con un taglio a un ginocchio. Fuori casa, il Crotonese non segnava dal 25 febbraio (Cagliari), ne ha fatti due in un colpo solo.

BRUTTO CHIEVO «Tropo altalenanti e condizionati dall'ambiente», sentenza Maran, deluso e infastidito da qualche fischio, inatteso visto la classifica in sicurezza da settimane. Malumore esagerato anche secondo noi. Il Chievo ha avuto un colpevole calo di tensione e sbagliato qualcosa di troppo mostrandosi lento nei movimenti senza palla. L'assenza di Hetemaj si è sentita più del dovuto, perché De Guzman ha mostrato leggerezza e scarsa personalità. Birsas, poi, forse stanco per gli impegni per la nazionale, non era il solito centro di gravità permanente. Quindi: con poche idee e poca rabbia, il Chievo è stato inteso soltanto a tratti (all'inizio, dopo il gol di Ferrari), ma anche sfortunato: palo di Castro sull'1-1. Maran ha tentato qualche mossa, ha cambiato di posizione i terzini dopo l'intervallo perché Frey soffre troppo Stoian, ha tolto lo stesso Birsas provando con scarsi risultati Meggiorini nel ruolo di trequartista. Morale della favola: non è stato il solito Chievo. E quindi non è un caso se è arrivata la seconda sconfitta consecutiva.

LE PAGELLE di G.L.O.

SECULIN UN LEONE
 BIRSA NON PUNGE
 FERRARI PERFETTO
 STOIAN DA URLO

CHIEVO 5



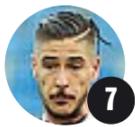
IL MIGLIORE
ANDREA SECULIN

Si fa trovare pronto al debutto in campionato: 4 parate sopra le righe nei primi 45', un paio nella ripresa e gli applausi di Sorrentino dopo la prodezza su Trotta.

FREY 5 Va in difficoltà con Stoian e limita al minimo la spinta.
DAINELLI 5 Lascia troppo spazio a Ferrari nell'azione del gol.
GAMBERINI 6 Si occupa soprattutto di Trotta: se la cava. Fuori per un guaio muscolare.
SPOLLI 6 Entra sul pari e non ha colpe particolari.
CACCIATORE 6 Meglio a sinistra per l'assenza di Gobbi: record di cross (6). Nel secondo tempo torna a destra: concorso di colpa con Dainelli sul gol.
CASTRO 6,5 Protagonista ma solo nella ripresa: l'assist per Pellissier, il palo, un paio di occasioni.
RADOVANOVIC 6 La solita calamita di palloni: 63 passaggi riusciti.

DE GUZMAN 5 Fa rimpiangere Hetemaj: troppo molle. Festeggia male la cinquantesima gara in A.
BIRSA 5 Infastidito da Crisetig, non trova mai lo spunto.
MEGGIORINI 5,5 Maran lo manda a fare il trequartista, ma resta ai margini.
INGLESE 5 Si vede dopo tre minuti, poi scompare dai radar. (Gakpè s.v.)
PELLISSIER 7 Che gol, e sono 105 in Serie A. E già al 4' ci era andato vicino, sempre di testa.
ALL. MARAN 6 Ci resta male dopo il secondo k.o. consecutivo: il suo Chievo ha la pancia troppo piena?

CROTONE 7



IL MIGLIORE
DIEGO FALCINELLI

Giusto che sia lui a lasciare la firma sul primo acuto in trasferta del Crotonese in A. Gol numero 9, non segnava da 8 gare di fila, si risveglia con una prodezza.

CORDAZ 7 Salva la barca all'inizio, con due parate complicate in 4'.
ROSI 6,5 L'ex non passa inosservato: 6 cross e buona spinta sulla destra.
FERRARI 7 Deve occuparsi di Pellissier e non è semplice. Poi il gol: sono 3 finora, in totale, e hanno portato 7 punti.
CECCHERINI 6 Recuperato e non al meglio: ha comunque vita facile con Inglese.
MARTELLA 5 Dà poca assistenza a Stoian sulla fascia e si fa sorprendere sul gol.

ROHDEN 5,5 Passo compassato, spesso e volentieri si perde Cacciatore.
NALINI 6 Va a fare la seconda punta quando esce Falcinelli. Diligente.
CAPEZZI 6,5 Ha 22 anni, tante geometrie e una testa pensante: 33 passaggi riusciti. (Barberis s.v.)
CRISSETIG 6 Un occhio a Birsas, uno alla costruzione del gioco: 11 palloni recuperati.
STOIAN 7 Spina nel fianco destro del Chievo: ala aggiunta, all'occorrenza trequartista. C'è lui nel contropiede decisivo. (Sampirisi s.v.)
TROTTA 6,5 Spalla di Falcinelli, tira tre volte, segna ma è in fuorigioco.
ALL. NICOLA 7 Ci crede ancora, e fa bene. Il gap dall'Empoli si è ridotto e la squadra in salute. Mai dire mai.

6,5 CALVARESE Partita senza errori e abbastanza semplice. All'11 s.t. giusto annullare il gol di Trotta per fuorigioco, bravo anche il guardalinee Schenone.
SCHENONE 7 - PRENNA 6
BANTI 6 - MANGANIELLO 6

Ionita ne fa due Cagliari boom Palermo triste: la A si allontana

● Siciliani rimontati e Rastelli fa esordire Han Kwan Song, primo nordcoreano in A



Han Kwan Song, 18 anni, a destra, in contrasto con Sallai GETTY

PALERMO	1
CAGLIARI	3

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI Gonzalez (P) 26' p.t.; Ionita (C) al 3', Borriello (C) al 13', Ionita (C) al 44' s.t.

PALERMO (3-5-2) Fulignati; Vitiello (dal 35' s.t. Sallai), Gonzalez, Goldaniga; Rispoli, Bruno Henrique (dal 43' s.t. Lo Faso), Gazi (dal 22' s.t. Balogh), Chochev, Pezzella; Nestorovski, Trajkovski.
PANCHINA Posavec, Marson, Andelkovic, Cione, Sunjic, Aleesami, Morganella, Jajalo, Embalo.
ALL. Lopez.
BARICENTRO MEDIO 51,3 M
CAMBI DI SISTEMA dal 22' s.t. 3-4-1-2; dal 35' s.t. 4-2-3-1.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Gazi, Bruno Henrique e Trajkovski per gioco scorretto.

CAGLIARI (4-3-2-1) Rafael; Isla, Pisacane, Bruno Alves, Murru; Ionita, Tachtsidis, Padoin; Joao Pedro (dal 36' s.t. Faragò), Sau (dal 41' s.t. Kwang Song); Borriello (dal 48' s.t. Deiola). **PANCHINA** Gabriel, Crosta, Miangue, Capuano, Salamon, Di Gennaro, Arras. **ALL. Rastelli.**
BARICENTRO BASSO 48,4 M
CAMBI DI SISTEMA dal 36' s.t. 4-4-2
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Isla per g.s.

ARBITRO Valeri di Roma.
NOTE paganti 5.615, abbonati 6.323, incasso e quota-gara non comunicati. Tiri in porta 5 (con 1 palo)-8. Tiri fuori 4-5. In fuorigioco 2-0. Ang. 11-4. Recuperi: p.t. 2', s.t. 4'.

Giuseppe Calvi
 INVIATO A PALERMO

Paul Baccaglino ha visto il meglio del suo Palermo, in vantaggio dopo il primo tempo sul Cagliari. E ha sperato di poter esprimere in serata, da ospite di Fabio Fazio, la sua felicità nella trasmissione «Che tempo che fa». Invece, il presidente ha assistito nella ripresa all'ennesimo crollo (quarta sconfitta di fila) della creatura consegnatagli da Zamparini e affossata dalla formazione di Rastelli per 3-1, grazie alla prima doppietta in A di Ionita e al bersaglio numero 13 di Borriello in questo campionato. Dopo l'1-0, con gol (in fuorigioco) di Gonzalez, e il sogno cullato per la rimonta salvezza, Rispoli e compagni - sorpassati dal Crotonese al terz'ultimo posto - si sono risvegliati nell'incubo di aver sprecato un'altra occasione per avvicinarsi all'Empoli quart'ultimo.

Da situazione di vantaggio, il Palermo ha dilapidato sin qui 31 punti, davvero un tesoro. Troppa grazia buttata via, per la delusione dei suoi tifosi, che alla fine hanno gridato «a lavorare, andate a lavorare» a giocatori e Lopez, immalinconito dinnanzi al suo grande amore, quel Cagliari servito per 12 stagioni in campo e 3 da tecnico.

LE PRIME VOLTE Sotto gli occhi dell'ex capitano Miccoli (in tribuna), c'è un costaricano (Gonzalez) che realizza la sua prima rete in questo torneo, un moldavo (Ionita), che era ancora a digiuno nel Cagliari e scopre il gusto di una doppietta in Serie A (sempre su assist di Tachtsidis), e c'è soprattutto Han Kwan Song, classe 1998, al debutto negli 8 minuti finali, che è il primo nordcoreano a entrare nella storia della massima divisione italiana. Già nel mirino dell'Ajax, poi tesserato dal club di Giulini da qualche settimana e in evidenza nel Torneo di Viareggio (rete al Parma), Kwang Song avrà tanto da imparare da un istruttore come Marco Borriello, autore di una delizia da rapace dell'area: nell'azione dell'1-2, controllo, finta su Vitiello, Fulignati e Goldaniga e botta per far passare la palla tra le gambe di Gonzalez. «Borriello con la sua esperienza ha guidato in campo a Murru che non ci si può addormentare in partita - racconta Rastelli -. Ha fatto bene. Invece, il suo giovane compagno ha sbagliato a replicare. Ne parleremo...».

QUEL SENSO UNICO I numeri non falliscono. Il Cagliari, 13° con 35 punti, è la squadra che subisce più reti (29) nei primi tempi. E poteva andare sotto di 4 gol, se Rafael non si fosse esaltato per 45' sui tentativi di Nestorovski, Chochev (colpo di testa e respinta di piede del portiere contro il palo) e Pezzella. Nell'intervallo il Palermo è... rimasto negli spogliatoi, mentre Rastelli ha presentato la versione più cinica del Cagliari, subito spietato in avvio di ripresa. «Eppure, ho visto gli uomini veri che cercavo per questa sfida: purtroppo, al primo errore ci abbattiamo, anche per i nostri limiti», il commento di Lopez, che aveva proposto una rivoluzione con 6 cambi rispetto a Udine.

LE PAGELLE di G.CAL.

GAZZI GUERRIERO
 GOLDANIGA MALE
 RAFAEL-BORRIELLO
 GIORNATA SUPER

PALERMO 5



IL MIGLIORE
ALESSANDRO GAZI

Per 70 minuti alza il muro a centrocampo. Nel primo tempo concede poco a Joao Pedro, fa interdizione e avvia la costruzione del gioco.

FULIGNATI 5,5 Un autentico «pericolo» in due uscite avventate ma salva tre volte con interventi importanti.
VITIELLO 5,5 Tempestivo in chiusura su Ionita. E' in affanno quando Sau lo punta. (Sallai s.v.)
GONZALEZ 5,5 Si, firma il vantaggio. Quanti buchi, però, da regista difensivo.
GOLDANIGA 5 Anticipato da Ionita sull'1-1 (ha colpa soprattutto Chochev), non dà sicurezza.
RISPOLI 5,5 Efficace nella spinta per un tempo, poi cala nettamente.
BALOGH 5 Entra e porta un contributo insufficiente.
CHOCHEV 5,5 Sa pungero in area avversaria (incornata, ma Rafael respinge sul palo), invece difende malissimo (anticipato da Ionita sull'1-1).
PEZZELLA 5,5 Si propone bene e fa tremare Rafael. Ma barcolla quando incrocia Ionita.
BRUNO HENRIQUE 5 Resta sempre ai margini, mai un guizzo. (Lo Faso s.v.)
NESTOROVSKI 5,5 Lotta come un leone, eppure si vede solo per una conclusione insidiosa.
TRAJKOVSKI 5,5 Domina per un tempo, giocando in velocità. Quasi scompare nella ripresa.
ALL. LOPEZ 5 Dalla speranza accesa da Gonzalez al crollo nella ripresa: la sua rivoluzione non porta frutti e la squadra continua a imbarcare tanti gol.

CAGLIARI 6,5



IL MIGLIORE
ARTUR IONITA

All'improvviso, il paradiso. Opportunismo e fiuto del gol: il moldavo spezza il suo digiuno in questo campionato, firmando una doppietta da attaccante vero.

RAFAEL 7,5 Senza i suoi tre interventi prodigiosi nel primo tempo (che balzo, sull'incornata di Chochev, per respingere sul palo), il Palermo sarebbe andato sul 4-0.
ISLA 6 Male per 40 minuti, poi cresce.
PISACANE 6,5 Argina Nestorovski. E una grande chiusura su Trajkovski.
BRUNO ALVES 6 Non è sicuro in avvio. Dopo, è la solita roccia.
MURRU 5,5 Soffre le avanzate di Rispoli, però arriva due volte al cross.
PADOIN 5,5 Poco intraprendente, è impreciso nei lanci.
TACHTSIDIS 7 Partita da incorciare, per i due assist per Ionita e per la prestazione da saggio play.
JOAO PEDRO 6,5 Inventa per Sau e, pur sbagliando al tiro, «entra» nel gol di Borriello. (Faragò s.v.)
SAU 6 Si divora una grande occasione ma si sacrifica anche a metà campo. (Kwang Song s.v.)
BORRIELLO 7 Si desta nella ripresa, con giocate e spunti da... altrimenti ci arrabbiamo. Gol da copertina e altre conclusioni. (Deiola s.v.)
ALL. RASTELLI 6,5 Assiste impotente alla dormita della squadra per un tempo. Dopo la scossa nell'intervallo, si gode i collaudati meccanismi, il gioiello di Borriello e la piacevole sorpresa Ionita.

6 VALERI Ewiva la tecnologia. Non sbaglia sul no-gol dopo la deviazione di Rafael sul palo e sulla seconda rete di Ionita. Ma Gonzalez è in fuorigioco quando segna.
POSADO 6 - DE MEO 6
DI BELLO 6 - SACCHI 6

LA VOLATA SALVEZZA

	31ª GIORNATA	32ª GIORNATA	33ª GIORNATA	34ª GIORNATA	35ª GIORNATA	36ª GIORNATA	37ª GIORNATA	38ª GIORNATA
EMPOLI 22 punti	Pescara ★★	FIorentina ★★★★	MILAN ★★★★	Sassuolo ★	Bologna ★	CAGLIARI ★★	Atalanta ★★★★	PALERMO ★★★★
CROTONE 17 punti	Inter ★★★★	TORINO ★★★★	SAMPDORIA ★★★★	Milan ★★★★	PESCARA ★★★★	Udinese ★★	JUVENTUS ★★★★	Lazio ★★★★
PALERMO 15 punti	MILAN ★★★★	Bologna ★	LAZIO ★★★★	Fiorentina ★★★★	CHIEVO ★★	Genoa ★	PESCARA ★★★★	Empoli ★★★★
PESCARA 13 punti	EMPOLI ★★	Juventus ★★★★	Roma ★★★★	CAGLIARI ★★	Crotone ★★	BOLOGNA ★	Palermo ★★	FIorentina ★★★★

In MAIUSCOLO le partite in trasferta

COEFFICIENTE DIFFICOLTÀ: ★ Bassissima ★★ Bassa ★★★ Media ★★★★ Alta ★★★★★ Altissima

GDS

Otto giornate di paura e sogni Il calendario «aiuta» l'Empoli

Marco Guidi

Otto giornate di speranza per qualcuno, di paura per altri. La vittoria del Crotona in casa del Chievo, dopo la settima sconfitta di fila dell'Empoli nell'anticipo di sabato a Roma, ha riaperto la volata salvezza. Una corsa che più volte sembrava chiusa, ma che oggi più che mai può dirsi riaperta. Le sicurezze dell'Empoli sono diminuite come i punti di vantaggio sulle ultime tre. Erano 7 sul Palermo e 9 su Pescara e Crotona alla fine del girone d'andata. Oggi sono soprattutto i calabresi a insidiare il primo posto utile fuori dagli inferi della zona retrocessione. La squadra di Nicola adesso è a -5, con gli scontri diretti con i toscani a favore. Il calendario, però, non invita ai facili entusiasmi. Vediamo perché.

TRITICO CALABRESE Sassuolo, Bologna, Cagliari. Sembra una cantilena, è il viatico verso la salvezza dell'Empoli. Tra la 34ª e la 36ª giornata, la banda di Martusciello affronta le due emiliane in casa e i sardi in trasferta. Tutte squadre che hanno ancora poco da chiedere al campionato. Se i toscani riuscissero a racimolare un bottino corposo in quelle settimane, per il Crotona sarebbe dura recuperare terreno. Anche perché, da qui alla fine del torneo, il calendario riserva Inter, Milan, Juve e Lazio ai calabresi. Oltre a trasferte insidiose contro Torino e Samp. Certo, il grado di difficoltà può mutare moltissimo da qui ai mesi a venire e non solo per questioni di forma. Incontrare la Juve alla penultima giornata può essere



● **Crotone risalito a -5, ma l'aspettano Inter, Milan, Juve e Lazio**
I toscani possono già condannare Zeman
Il Palermo spera ancora

un impegno proibitivo se i bianconeri non fossero già campioni di Italia, così come una gara accessibile se Buffon e compagni avessero già festeggiato il sesto scudetto di fila. Idem per la Lazio all'ultimo turno. Il discorso si allarga anche all'Empoli, che alla 37ª ospita l'Atalanta al Castellani. A giocare a favore del Crotona è l'attuale stato di forma, così come il morale. Martusciello ha raccolto a malapena un punto in 9 uscite. Un ritmo che alimenta (flegibili) speranze anche per Palermo e Pescara.

SPERANZA ROSANERO Se ci si fermasse al calendario, i siciliani potrebbero ancora dire la loro. Le trasferte con Milan e Lazio e l'impegno al Barbera con

la Fiorentina sono gli unici veri ostacoli ai sogni salvezza. Il Palermo infatti se la gioca alla pari con contendenti dirette come Pescara ed Empoli negli ultimi due turni, mentre con Bologna, Chievo e Genoa sarà necessario fare bottino pieno per sperare. Difficile, non impossibile. Ma già che una squadra con 15 punti in classifica dopo 30 gare sia ancora qui a fare calcoli la dice lunga. In più, nonostante il cammino a rilento dell'Empoli, Diamanti e compagni non sono riusciti a recuperare nemmeno un punto nel ritorno. Erano e sono a 7 lunghezze di distanza.

ZEMAN Una situazione simile a quella del Pescara, che a 9 punti era alla fine dell'andata e a 9 si ritrova oggi. Il punticino

strappato al Milan serve più all'orgoglio che alla classifica. Il fattore Zeman è durato i primi 90 minuti col Genoa (5-0), poi si è affievolito, quasi sfumato. Quattro punti in 6 partite non sono sufficienti per credere al miracolo. Così il cerino potrebbe spegnersi in mano al boemo, in caso di k.o. (ma probabilmente anche di pareggio...), già sabato nell'anticipo delle 15 a Empoli. A proposito, per i toscani potrebbe essere l'occasione giusta per tornare a vincere dopo oltre due mesi e mezzo di astinenza. E visto che il Crotona ospita l'Inter e il Palermo va a San Siro contro il Milan, tra una settimana potremmo essere già qui a parlare di corsa salvezza chiusa. Forse per sempre.

● **1** Gian Marco Ferrari, 25 anni, difensore del Crotona
● **2** José Mauri, 20 anni, regista dell'Empoli
● **3** Alessandro Diamanti, 33 anni, fantasista del Palermo
● **4** Zdenek Zeman, 69 anni, tecnico del Pescara
GETTY/LAPRESSE/ANSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ANTICIPI

Immobile e autogol
La Lazio è più forte
anche di Berardi

SASSUOLO	1
LAZIO	2

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORI Berardi (S) su rigore al 26', Immobile (L) al 42' p.t.; aut. Acerbi (S) al 38' s.t.

SASSUOLO (4-3-3) Consigli 6; Lirola 4,5, Cannavaro 6,5, Acerbi 5,5, Dell'Orco 6; Pellegrini 6,5, Aquilani 5, Missiroli 6 (dal 19' s.t. Duncan 6); Politano 5,5 (dal 40' s.t. Ragusa s.v.), Defrel 5 (dal 25' s.t. Matri 5,5), Berardi 6. (Pomini, Pegolo, Antei, Iemmello, Sensi, Peluso, Mazzitelli, Letschert, Adjapong). All. Di Francesco 6.

LAZIO (4-2-3-1) Strakosha 5,5; Patric 6, De Vrij 5,5, Hoedt 5,5 (dal 13' s.t. Lukaku 6), Radu 5; Parolo 6, Biglia 7; F. Anderson 6,5 (dal 34' s.t. Lombardi 6,5), Milinkovic 5,5, Lulic 6 (dal 13' s.t. Keita 6); Immobile 7. (Borrelli, Vargic, Basta, Djordjevic, Wallace, Bastos, Crecco, Luis Alberto, Murgia). All. S. Inzaghi 7.

ARBITRO Giacomelli di Trieste 6.
NOTE Ammoniti Pellegrini, Lirola, Lulic, Strakosha, Hoedt per gioco scorretto; Keita per proteste

Roma, tutto liscio
Doppio Dzeko
e porta inviolata

ROMA	2
EMPOLI	0

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORE Dzeko al 12' p.t. e all'11' s.t.

ROMA (3-4-2-1) Szczesny 6; Manolas 6,5, Fazio 6 (dal 40' s.t. Juan Jesus s.v.), Rüdiger 6; Peres 5,5, Paredes 7, Nainggolan 7, Mario Rui 5; Salah 7, Perotti 6 (dal 17' s.t. Grenier 6); Dzeko 7,5 (dal 28' s.t. Totti 6). (Alisson, Lobont, Vermaelen, Nura, Emerson, Gerson, El Shaarawy). All. Spalletti 6,5.

EMPOLI (4-3-1-2) Skorupski 6; Laurini 6, Veseli 5,5, Barba 5 (dal 32' s.t. Cosic s.v.), Pasqual 6,5; Krunic 5,5, Buchel 6,5, Croce 5,5; El Kaddouri 6 (dal 28' s.t. Maccaroni 5); Thiam 6,5, Marilungo 5,5 (dal 13' s.t. A. Tello 5,5). (Pugliesi, Pelagotti, Bellusci, Zambelli, Dimarco, Mauri, Zajc, Mchedlidze, Pucciarelli). All. Martusciello 6.

ARBITRO Massa di Imperia 6.
NOTE Ammonito Krunic per gioco scorretto.

PREMIUM
MEDIASET

FINO ALLA FINE

Vivi su Premium tutti i quarti di finale

Uefa Champions League in alta definizione.

11 APRILE
20.45

PREMIUM SPORT HD

ABBONATI SUBITO

199.309.309* mediasetpremium.it

*Il costo massimo del servizio IVA inclusa da rete fissa è di 15 centesimi al minuto senza scatto alla risposta. Per chiamate da rete mobile il costo massimo IVA inclusa è di 49 centesimi al minuto, con uno scatto alla risposta di 16 centesimi.

Cosa vuoi di più dalla vita? Quattro italiane in Champions.



RISULTATI

CHIEVO-CROTONE	1-2
Ferrari (C), Pellissier (C), Falcinelli (C)	
FIorentina-BOLOGNA	1-0
Babacar (F)	
GENOA-ATALANTA	0-5
Conti (A), Gomez (A) rigore, Gomez (A), Caldara (A), Gomez (A)	
INTER-SAMPDORIA	
stasera, ore 20.45	
NAPOLI-JUVENTUS	1-1
Khedira (J), Hamsik (N)	
PALERMO-CAGLIARI	1-3
Gonzalez (P), Ionita (C), Borriello (C), Ionita (C)	
PESCARA-MILAN	1-1
Paletta (M) autorete, Pasalic (M)	
ROMA-EMPOLI	2-0
Dzeko (R), Dzeko (R)	
SASSUOLO-LAZIO	1-2
Berardi (S) rigore, Immobile (L), Acerbi (S) autorete	
TORINO-UDINESE	2-2
Jankto (U), Perica (U), Moretti (T), Belotti (T)	

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE												RETI						RIGORI				PUNTI 2015-16	POSIZIONE 2015-16		
		IN CASA				FUORI				TOTALE				IN CASA		FUORI		TOTALE		DIFF.		FAVORE				CONTRO	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	F	S	F	S	RETI	T.	R.	T.			R.	
JUVENTUS	74	15	15	0	0	15	9	2	4	30	24	2	4	38	8	22	12	60	20	40	3	3	1	1	70 (+4)	1	
ROMA	68	15	14	0	1	15	8	2	5	30	22	2	6	42	11	24	15	66	26	40	12	10	4	2	60 (+8)	3	
NAPOLI	64	16	10	4	2	14	9	3	2	30	19	7	4	34	17	35	16	69	33	36	6	5	4	3	67 (-3)	2	
LAZIO	60	15	10	2	3	15	8	4	3	30	18	6	6	26	12	26	19	52	31	21	8	7	7	3	42 (+18)	8	
ATALANTA	58	14	10	1	3	16	8	3	5	30	18	4	8	23	12	28	21	51	33	18	6	5	4	4	33 (+25)	14	
INTER	55	14	10	2	2	15	7	2	6	29	17	4	8	35	13	20	18	55	31	24	4	3	2	2	55 (0)	5	
MILAN	54	15	10	2	3	15	6	4	5	30	16	6	8	23	14	20	19	43	33	10	9	6	8	4	49 (+5)	6	
FIorentina	51	15	8	7	0	15	6	2	7	30	14	9	7	23	13	24	24	47	37	10	8	6	4	3	55 (-4)	4	
SAMPDORIA	41	15	8	4	3	14	3	4	7	29	11	4	8	22	14	13	20	35	34	1	5	4	6	4	32 (+9)	15	
TORINO	41	15	8	6	1	15	2	5	8	30	10	11	9	36	21	20	29	56	50	6	9	4	5	5	33 (+8)	13	
CHIEVO	38	16	6	4	6	14	5	1	8	30	11	5	14	20	21	15	22	35	43	-8	5	3	5	4	38 (0)	9	
UDINESE	37	15	6	3	6	15	4	4	7	30	10	7	13	23	20	15	20	38	40	-2	2	2	8	7	31 (+6)	16	
CAGLIARI	35	14	7	3	4	16	3	2	11	30	10	5	15	26	28	13	31	39	59	-20	4	2	7	5	in B	in B	
BOLOGNA	34	15	6	2	7	15	3	5	7	30	9	7	14	16	19	13	24	29	43	-14	2	1	5	4	36 (-2)	10	
SASSUOLO	31	15	5	1	9	15	4	3	8	30	9	4	17	15	21	22	27	37	48	-11	7	6	6	4	45 (-14)	7	
GENOA	29	15	4	6	5	15	3	2	10	30	7	8	15	18	19	12	29	30	48	-18	2	2	6	4	34 (-5)	12	
EMPOLI	22	15	4	3	8	15	1	4	10	30	5	7	18	11	23	6	25	17	48	-31	3	2	8	5	36 (-14)	11	
CROTONE	17	15	3	3	9	15	1	2	12	30	4	5	21	14	22	9	28	23	50	-27	4	3	8	4	in B	in B	
PALERMO	15	15	1	2	12	15	2	4	9	30	3	6	21	8	29	17	34	25	63	-38	1	1	4	4	28 (-13)	18	
PESCARA	13	15	1	5	9	15	1	2	12	30	2	7	21	16	31	14	36	30	67	-37	7	2	5	5	in B	in B	

A parità di punti e di partite giocate, la classifica tiene conto di quest'ordine preferenziale: 1) punti e differenza reti negli scontri diretti se tutti giocati 2) differenza reti globale 3) gol segnati 4) ordine alfabetico. Le ultime 3 retrocedono in B

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

MARCATORI

23 RETI Dzeko (1, Roma); Belotti (1, Torino).
20 RETI Icardi (3, Inter); Mertens (2, Napoli).
19 RETI Higuain (Juventus).
18 RETI Immobile (4, Lazio).
14 RETI Gomez (2, Atalanta); Kalinic (1, Fiorentina).
13 RETI Borriello (Cagliari).
12 RETI Bacca (4, Milan); Insigne (2, Napoli).
11 RETI Hamsik (Napoli); Thereau (1, Udinese).
10 RETI Bernardeschi (3, Fiorentina); Simeone (1, Genoa); Nestorovski (1, Palermo); Salah (Roma); Muriel (3, Sampdoria); Iago Falque' (2, Torino).
9 RETI Falcinelli (1, Crotone); Perisic (Inter); Nainggolan (Roma).
8 RETI Dzemal (Bologna); Dybala (3, Juventus); Keita (Lazio); Callejon (Napoli); Defrel (Sassuolo); D. Zapata (1, Udinese).
7 RETI Inglese e Pellissier (2, Chievo); Caprari (1, Pescara); Perotti (7, Roma); Quagliarella (1) e Schick (Sampdoria).
6 RETI Caldara e Kessié (2, Atalanta); Destro (Bologna); Birsca (Chievo); Babacar (1, Fiorentina); Banega (Inter); Suso (Milan); Matri (Sassuolo); Ljajic (1, Torino).
5 RETI Conti, Kurtic e Petagna (Atalanta); Verdi (Bologna); Mchedidze (Empoli); Candreva (Inter); Khedira, Mandzukic e Pjanic (Juve); Parolo (Lazio); Lapadula (1, Milan); Benali (Pescara); Pellegrini (1, Sassuolo); Baselli e Benassi (Torino); Fofana e Jankto (Udinese).
4 RETI Farias (2) e Sau (Cagliari); Castro (Chievo); Maccaroni (2, Empoli); Ilcic (1, Fiorentina); Eder (Inter); Milinkovic-Savic (Lazio); Milić e Zielinski (Napoli); Quaison (Palermo ora al Mainz); El Shaarawy (Roma); Fernandes (Sampdoria); Perica (Udinese).
3 RETI Freuler e Masiello (Atalanta); Joao Pedro e Melchiorri (Cagliari); Meggiorini (Chievo); Ferrari e Stoian (Crotone); Saponara (2 nell'Empoli) e Tello (Fiorentina); Ntcham (Genoa); Brozovic e Joao Mario (Inter); Biglia (3) e Felipe Anderson (Lazio); Bonaventura, Kucka, Niang (1; ora è nel Watford), Ocampos (3 con 1 rigore nel Genoa) e Pasalic (Milan); Gabbadini (1; ora è con Southampton) e Pavolletti (Napoli; 3 nel Genoa); Chochev e Rispoli (Palermo); Paredes e Strootman (Roma); Acerbi (1), Politano (1) e Ragusa (Sassuolo).
2 RETI Di Francesco e Viviani (Bologna); Capuano, Dessena, Di Gennaro e Ionita (Cagliari); De Guzman (1, Chievo); Trotta (1, Crotone); Pucciarelli (Empoli); Badelj, Chiesa e Zarate (Fiorentina; ora al Watford); Hiljemark, Ninkovic, Palladino (2 con 1 rigore nel Crotone) e Rigoni (Genoa); Gagliardini (Inter); Alex Sandro, Bonucci, Chiellini, Cuadrado e Rugani (Juve); Lulic e Radu (Lazio); Locatelli (Milan); Chiriches e Tonelli (Napoli); Bahebeck, Campagnaro e Cerri (Pescara); Bruno Peres e Totti (2, Roma); Barreto (Samp); Berardi (2) e Ricci (1, Sassuolo); Maxi Lopez (Torino); Danilo e De Paul (Udinese).
1 RETE 77 giocatori

31ª GIORNATA

SABATO 8 APRILE
 EMPOLI-PESCARA ore 15
 ATALANTA-SASSUOLO ore 18
 JUVENTUS-CHIEVO ore 20.45
DOMENICA 9 APRILE ore 15
 SAMPDORIA-FIORENTINA ore 12.30
 BOLOGNA-ROMA
 CAGLIARI-TORINO
 CROTONE-INTER
 MILAN-PALERMO
 UDINESE-GENOA
 LAZIO-NAPOLI ore 20.45

LA MOVIOLA
 di FRANCESCO CENITI
 FCENITI@GAZZETTA.IT



BENALI IN FUORIGIOCO, OK ANNULLARE SVISTA SU BELOTTI: ERA BUONO IL 3-2 GOAL LINE PROTAGONISTA A PALERMO

Ok la domenica arbitrale alla vigilia di una 3 giorni intensa: oggi Inter-Samp di campionato, domani Roma-Lazio e mercoledì altro Napoli-Juve di Coppa. Ieri svista pesante contro il Torino.



Benali offside: ok annullare il 2-1 SKY

CHIEVO-CROTONE 1-2
Calvarese di Teramo
 Gara tranquilla. Un solo episodio da moviola: annullato un gol ai calabresi quando erano in vantaggio uno a zero, ma è corretta la chiamata dell'assistente Schenone perché Trotta è in fuorigioco sul suggerimento di Martella.

FIorentina-BOLOGNA 1-0
Doveri di Roma
 La Fiorentina si lamenta per una caduta in area di Kalinic dopo 22 minuti, ma il duello con Gastaldello avviene fuori e anche la spinta del difensore, in ogni caso non è così evidente da considerare errore il fatto che l'arbitro abbia lasciato giocare. Nella ripresa rischia Tomovic: dritto su Dzemal senza possibilità di prendere la palla, Doveri lo ammonisce. Nel finale il volo di Mirante evita il 2-0 sulla punizione quasi perfetta di Borja Valero, la goal line toglie ogni dubbio.

GENOA-ATALANTA 0-5
Gavillucci di Latina
 L'Atalanta trova il raddoppio nel primo tempo su rigore (ne aveva chiesto uno in precedenza anche Freuler, ma non c'era nulla a giustificare): percussione di Petagna con Burdisso che lo stende in modo evidente. Nella ripresa dopo 15 minuti momento di follia per l'ex Pinilla: entra in modo scomposto e con la gamba tesa sul portiere Berisha, ci sta tutto il giallo anche se sfiora appena l'avversario. L'attaccante, però, non contento del provvedimento manda l'arbitro a quel paese in modo plateale, rimediando il rosso diretto. Non solo, Pinilla quando si accorge dell'espulsione si avvicina in modo minaccioso a

Gavillucci e peggiora la situazione: in arrivo una squalifica pesante.

PALERMO-CAGLIARI 1-3

Valeri di Roma
 Sfugge all'assistente De Meo il fuorigioco di Gonzalez nell'azione che porta lo stesso giocatore al gol del vantaggio per il Palermo. Poi si prende la vetrina la tecnologia: prima certifica che il pallone calciato da Chochev non ha varcato del tutto la linea sulla respinta di Rafael, poi segnala a Valeri che è gol (il 3-1) la conclusione di Ionita nonostante il disperato tentativo di salvataggio da parte di Goldaniga.

PESCARA-MILAN 1-1

Mazzoleni di Bergamo
 Si lamenta Zeman per il gol annullato al Pescara nella ripresa, ma è perfetta la chiamata dell'assistente De Pinto: Benali è in fuorigioco. Timide proteste anche del Milan sul duello Memushaj-Deulofeu in area: lo spagnolo finisce a terra, ma entrambi i giocatori si aiutano con le braccia. Corretto lasciar correre.

TORINO-UDINESE 2-2

Ghersini di Genova
 Nel recupero l'episodio decisivo: chiamato a Belotti un fuorigioco inesistente (è in linea con Samir) che vanifica il gol del 3-2. In precedenza Ghersini (Can B) fa bene a giudicare involontario il tocco col braccio di Rossettini. Regolarli i gol di Perica (è dietro la linea del pallone), Moretti (tenuto in gioco da Zapata, qui bravo l'assistente Mondin autore dell'errore su Gallo) e Belotti (niente fallo su Danilo).
NAPOLI-JUVENTUS PAGINA 3

TACCUINO

PRIMAVERA

Ok Juve e Empoli

● Due posticipi nel girone B del campionato Primavera. La Juve vince facile con la Pro Vercelli (3-0), ma il match clou era Empoli-Torino: 2-1 per i toscani che scavalcano i granata al 3° posto. Class: Juve 52; Chievo 47; Empoli 43; Torino e Sassuolo 42.

CALCIO A 5

Nazionale al raduno

● (m.cal.) Da oggi a Roma raduno della Nazionale che prepara il Main Round di qualificazione all'Europeo di Slovenia 2018. Mercoledì la partenza per la Georgia, sabato esordio contro la Bielorussia. Domenica sfida contro l'Olanda, martedì si chiude contro i georgiani padroni di casa.

Dal 1894, sappiamo cosa vuoi di più dalla vita.



Bevi Lucano responsabilmente.

La vignetta

di Stefano Frosini

PESCARA-MILAN



Twitter



CHRIS EVERT

Grande del tennis

● Difficile credere che @rogerfederer non ha vinto un GSlam per 5 anni. Sta giocando in un modo... @ChrissieEvert

FABIO FOGNINI

Eliminato da Nadal

● UNICO, SPETTACOLARE il Re indiscusso... Ragazzi meno male che ho perso in Semi... @fabiofogna



ROSARIO FIORELLO

Showman

● The winner is... @rogerfederer Il mondo del tennis deve fare #chapeaux @Fiorello



CARLO MOLFETTA

Oro olimpico Taekwondo

● E con un tennis champagne Roger conquista anche #miami che inizio di 2017 favoloso! @Molfettatkd



VALENTINO ROSSI

Leggenda della moto

● Simply the best ● @rogerfederer @ValeYellow46



La papera del baby fenomeno

DONNARUMMA E IL RITO DI INIZIAZIONE

LO SPUNTO di LUCA BIANCHIN

twitter: @lucabianchin7



La papera è un animaletto simpatico. A volte diventa un po' turchio (Zio Paperone) oppure, in esemplari brasiliani, improvvisamente fragile (Pato). Nel complesso, però, un essere innocuo. Gigio Donnarumma ieri ne ha incontrata una antipatica ma non è questo il punto. Il fatto è che ieri dal prato è spuntata una brutta bestia: un rito di iniziazione. Il rito di iniziazione è il momento in cui un ragazzo diventa uomo e i portieri lo dicono sempre: la prima papera da pro' rientra nel genere. Per tutti i grandi c'è un «prima» e un «dopo», come se in un giorno finisse l'età dell'innocenza. Fino a quel momento puoi credere di essere superiore alle leggi del mondo, ma in un secondo svolti e non si torna indietro: saprai per sempre che la figuraccia aspetta anche te. Donnarumma ieri ha

sbagliato uno stop e sulle responsabilità si può discutere. Eppure ci sono due certezze. Uno: quello di Paletta, al massimo, è concorso di colpa. Donnarumma non sarà mai innocente. Due: le qualità di Gigio non sono in discussione. I social sono un contenitore antico, di epoca pre-raccolta riciclata: si trova di tutto. Ieri c'è anche chi ha scritto che il 99 è un portiere come tutti, mischia errori e parate. Invece no, questa volta l'omologazione non regge: Donnarumma non è uno come gli altri e a occhio non lo sarà mai.

Piuttosto, il 99 vestito d'oro è sembrato uguale a un numero 1 in giallo. Era gennaio del 2005 e la Juve vinceva 2-0 a Bergamo. Su un retropassaggio, Gigi ha fatto il movimento di Gigio: uno stop col sinistro. Ha mancato il pallone e l'ha visto correre in porta. I gesti sono così simili da essere assimilabili: il miglior portiere di una generazione che calcola male una traiettoria. Come il primo della classe che confonde «ha» e «a» in un tema, come il grande

cuoco che sbaglia la maionese: tutti sanno che è un caso, eppure sorridono.

Quando il pallone è entrato, Donnarumma era in ginocchio. Immagine simbolica: il portiere che senza tuffarsi copre cinque metri e mezzo, fregato per cinque centimetri. Il rito di iniziazione si era appena compiuto, in questo suo strano segmento di vita: dopo il diciottesimo compleanno, dopo la teoria della patente, anche la prima papera. Per questo, quando ha litigato con Romagnoli, il pensiero è stato automatico: «Guarda Donnarumma, è ancora nervoso». Molti ragazzi in una situazione del genere si sentono accerchiati - nel giorno più difficile, attaccati da un amico - e perdono la testa. Gigio è uno di loro: ha il diritto di non essere maturo. In quel momento ha controllato che la palla fosse lontana e ha camminato deciso verso Romagnoli. Sembrava sicuro di sé. Arrivato a tiro, a distanza di gancio destro, l'ha abbracciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il campionato respira

IL MILAN E' QUESTO LA JUVENTUS NO

L'ANALISI di LUIGI GARLANDO

email: lgarlando@rcs.it



Invecchiando il carnefice si è fatto gentile. Il campionato respira ancora. La Juve non l'ha ammazzato. In vantaggio con Khedira si è fatta raggiungere da Hamsik. La Roma, seconda a 6 punti, con la prospettiva dello scontro diretto in casa, ha il diritto di sentirsi in corsa, se non altro per ragioni aritmetiche. Il Napoli, come gli succede spesso nelle grandi occasioni, è entrato in partita con piede malfermo, ma poi ha giocato di più e meglio, forte delle sue conoscenze. La Juve, con Lemina per Cuadrado, con gli esterni più offensivi in panca, accanto al convalescente Dybala, ha giocato per gestire. Dopo l'1-0, la gestione è diventata un muro. L'ampio vantaggio in classifica, la Coppa Italia e il Barcellona all'orizzonte consigliavano risparmio energetico e prudenza tattica. Si dirà: le grandi fanno così. Sicuri? Sicuri che la rinuncia a tanti giocatori di qualità non sia stato un messaggio negativo, sbagliato, a una squadra educata in questi mesi al nuovo coraggio tattico con il 4-2-3-1 delle 5 stelle? Sicuri che l'asfissia tattica, con due linee chiuse davanti a Buffon, sia la carta giusta da giocare contro i fenomeni del Barça che s'infilano in portugi minimi anche meglio di Hamsik? Il Napoli non aveva più Higuain, il Barcellona avrà ancora Suarez, Neymar, Messi... La sensazione è che Allegri abbia sprecato una buona occasione al San Paolo per rafforzare l'autostima della squadra e per trasmettere quel coraggio tattico che serve sempre in Champions. E' vero che i monumenti difensivi hanno fatto la storia gloriosa di questa squadra, ma per il bersaglio europeo serve di più della resistenza di ieri. Da qui al Barça, Max dovrà riportare la barra avanti, recuperare l'allegria offensiva di qualche settimana fa e lavorare molto di più sulla costruzione del proprio gioco invece che intercettare quello degli

altri. I mezzi in casa per farlo li ha. Il pareggio di Pescara, che complica la campagna d'Europa del Milan, non è così sorprendente come sembra. Il Milan dei sette 1-0 è una squadra condannata a strappare il risultato con i denti contro chiunque. Grazie all'ottima organizzazione di Montella, se sublima le proprie motivazioni può anche battere la Juve (e lo ha fatto), ma se solo le manca un Suso e le gambe girano meno di quelle degli avversari non ha la qualità tecnica per imporre la legge del più forte. Neppure contro il Pescara. L'impossibilità di permettersi due punte (fuori Bacca, dentro Lapadula) contro l'ultima della classe, la difficoltà di avvicinare una porta battuta 66 volte in questo torneo, l'affannoso avvio dell'azione raccontano bene le lacune creative di una squadra che si sente forte solo quando riparte. Se Romagnoli avesse fatto gol, avremmo celebrato ancora una volta l'anima di una banda che non molla mai. Invece ha preso il palo e la morale è un'altra: la lotta del Milan per l'Europa sarà fino alla fine anche una lotta contro i propri limiti. Venticinque anni fa il Milan ne segnò 5 a Pescara, 3 li dipinse Van Basten, imbeccato da Donadoni e Savicevic. Nei giorni di malinconia andate a rivedervi su you tube lo stop dell'olandese sul suo secondo gol e vi passerà. Ok, al mercato non si compra la stoffa di Van Basten, Donadoni e Savicevic, ma in quella direzione dovranno spendere i cinesi in arrivo se vogliono riavviare la storia: qualità tecnica. Ieri 5 gol li ha segnati la splendida Atalanta, che dopo i 7 presi dall'Inter, ne ha fatti 8 in due partite. Quando la vedi, hai sempre la stessa impressione: che gli altri non abbiano fatto i compiti e improvvisino alla lavagna, mentre ogni ragazzo del Gasp sa alla perfezione cosa deve fare. Tutto scorre fluido e necessario. Per qualità di gioco e di progetto non c'è squadra che meriti l'Europa più dell'Atalanta del Papu. Stasera l'Inter con i suoi campioni, al massimo, potrà raggiungerla. E mancano solo otto giornate. Significa che la Dea ha già vinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vittoria di Federer a Miami

ORA ROGER E' TORNATO L'UOMO DA BATTERE

L'ANALISI di GIANNI VALENTI

email: gvalenti@gazzetta.it



Voilà, tre su tre. E tutti a casa. Roger Federer, il Re del tennis, s'è ripreso il trono. La vittoria di Miami contro il rivale di sempre Rafa Nadal va a sommarsi ai trionfi di Indian Wells e degli Australian Open e ci restituisce definitivamente il campione più forte della storia di questo sport. In soli tre mesi il passato si è trasformato in un meraviglioso quanto inaspettato presente. Lasciate stare la classifica che da stamane vede lo svizzero occupare «solo» la casella numero quattro del ranking. Quella è il frutto di calcoli matematici e storici. La realtà è che Federer, l'uomo che ha vinto diciotto Slam e novantuno titoli dell'Atp, torna ad essere l'avversario da battere, il totem con cui tutti dovranno rifare i conti.

Chissà cosa sarà passato nella testa di Andy Murray e Novak Djokovic, rispettivamente numero uno e due del mondo, nel vedere cotanta bellezza seduti davanti alla tv di casa. Di certo non avrebbero mai pensato di ritrovarselo nuovamente tra i piedi a questi livelli. E il loro ritorno al vertice, già ostacolato da problemini vari, si farà adesso un po' più complicato. Anche perché questo è un nuovo Federer, soprattutto nel gioco. La cura imposta da Ivan Ljubicic l'ha arricchito di un rovescio in top che non faceva parte del suo repertorio. Un colpo che lo rende ancor più competitivo contro avversari dalle rotazioni importanti e profonde con i quali il back può essere insufficiente. Non a caso Roger pare aver invertito quella sorta di sudditanza tecnico-psicologica che per anni ha patito verso Nadal. Il bilancio resta ancora nettamente dalla parte dello spagnolo (23-14) ma le tre vittorie consecutive nei confronti diretti di questo inizio del 2017 sono un segnale importante di cambiamento. La finale di ieri a Miami è filata via liscia. Un break per

set, quasi fosse ordinaria amministrazione. E' stata invece, per tecnica e tattica, una meravigliosa sinfonia tennistica suonata in un ambiente caldo e molto umido che ha reso l'impresa del 35enne di Basilea ancor più significativa.

Tutto ciò fa presagire un prosieguo di stagione davvero interessante. Sarà Roger, però, a dettarne i tempi. Chi vorrà sfidarlo dovrà accettare le sue condizioni o, dall'altro lato, sfruttarne le assenze per racimolare vittorie e punti. Il fisico dello svizzero, infatti, è oggi come una macchina perfettamente rimessa a punto ma estremamente delicata. Che non può permettersi il rischio di grippare. Per questa ragione non mancheranno le soste ai box. A cominciare proprio dalle prossime settimane. Federer vuole un approccio soft con la terra rossa europea e, a meno di sorprese, salterà Montecarlo, Madrid e anche Roma. Tornerà per il Roland Garros che diventa così un altro suo grande obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE ANDREA MONTI andrea.monti@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO Gianni Valenti gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI Pier Bergonzi pbergonzi@gazzetta.it Stefano Cazzetta scazzetta@gazzetta.it Andrea Di Caro adicaro@gazzetta.it Umberto Zapelloni uzapelloni@gazzetta.it

Testata di proprietà di "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccosa © 2017

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO Urbano Cairo

CONSIGLIERI Marilù Capparelli, Carlo Cimbrì, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Veronica Gava, Gaetano Micciché, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simonacchi, Marco Tronchetti Provera

RCS MediaGroup S.p.A.

Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti privacy.gasp@rcs.it - fax 02.62051000 ©2017 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306

SERVIZIO CLIENTI Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it

PUBBLICITÀ RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIR. PUBBLICITÀ Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 • RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 • RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704959 • Tipografia SEDIT - Servizi Editoriali S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 • Società Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 • L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 • BEA printing srl - 16 rue du Bosquet - 1400 NIVELLES (Belgio) • CTC Coslada - Avenida de Alemania, 12 - 28820 COSLADA (MADRID) • Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta • Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd - 208 Ioanni Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia - Cyprus

PREZZI D'ABBONAMENTO

C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA 7 numeri 6 numeri 5 numeri Anno: € 429 € 379 € 299 Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520

INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell'1 settembre 1948 ISSN T20-5067 CERTIFICATO ADS N. 8326 DEL 3-2-2017

La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di domenica 2 aprile è stata di 200.571 copie

COLLATERALI

*con Pocket Box Cuccioli € 3,40 - con Libro Simone Moro € 11,49 - con Libro Baggio € 1,49 - con Smetto Quando Voglio Funetta € 4,00 - con DVD Bianconeri Juventus Story € 14,49 - con Super Eroi Classic N. 1 € 3,49 - con I Maestri dell'Arte N. 2 € 8,40 - con DragonBall Film N. 3 € 11,49 - con PFM N. 4 € 11,49 - con Daltanis DVD N. 4 € 11,49 - con Ristampa Cannavacciuolo N. 4 € 11,49 - con Fumetti Western N. 7 € 5,49 - con Batman e Wonder Woman DVD N. 8 € 12,49 - con Disney English 2017 N. 9 € 9,49 - con Cannavacciuolo N. 12 € 11,49 - con Dylan Dog I Maestri della Paura N. 12 € 5,49 - con English da Zero N. 14 € 12,49 - con Tin Tin N. 14 € 9,49 - con Ufo Robot 2016 N. 14 € 11,49 - con Grandangolo Scienza N. 22 € 7,40 - con Orfani N. 23 € 4,00 - con Peanuts N. 29 € 6,49 - con Bud Spencer N. 36 € 11,49 - con Thorgal N. 44 € 4,49 - con Civil War N. 48 € 10,49 - con One Piece N. 50 € 11,49 - € 11,49 - con Blake e Mortimer N. 66 € 5,49 - con Star Wars 3D N. 34 € 14,49 - con F1 Auto Collection N. 68 € 14,49 - con Fumetti Star Wars N. 75 € 11,49 - con The Walking Dead N. 25 € 6,49

ARRETRATI

Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Cornea S.r.l. e-mail info@cornea360.it - fax 02.91089309 - iban IT 45 0306933521600100330455. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina per l'Italia; il triplo per l'estero.